

ANNO 2019/2020

Seduta XVIII: lunedì 9 dicembre 2019 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Subingresso di deputati	2205
2. Sostituzione del Vicecapogruppo PLR	2205
3. Sostituzione di membri di Commissione.....	2206
4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni.....	2206
5. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	2209
6. Modifica di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche	2210
7. Modifica di attribuzione a Commissione di petizione	2210
8. Mozione evasa	2210
9. Presentazione di atti parlamentari	2211
10. Elezione di un giudice supplente del Tribunale di appello Concorso n. 3/19	2211
- Rapporto del 25 novembre 2019 della Commissione giustizia e diritti	
11. Elezione del pretore per la Pretura del Distretto di Lugano Concorso n. 4/19	2211
- Rapporto del 25 novembre 2019 della Commissione giustizia e diritti	
12. Elezione di un presidente, di due membri e di due supplenti della Commissione di ricorso sulla Magistratura per il periodo di nomina 1° gennaio 2020 - 31 dicembre 2025	2211
- Rapporto del 25 novembre 2019 dell'Ufficio presidenziale	
13. Naturalizzazioni	2212
- <i>Rapporto del 25 novembre 2019 della Commissione giustizia e diritti</i>	
14. Modifica degli articoli 3 e 12 della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003.....	2212
- Messaggio del 5 dicembre 2018 n. 7607	
- Rapporto parziale del 12 novembre 2019 n. 7607Rparz.: relatore: Nicola Corti	
15. Mozione del 22 settembre 2015 di Fiorenzo Dadò e Alex Farinelli "Quale maggioritario e quali conseguenze?"	2214
- Mozione del 22 settembre 2015	
- Messaggio del 20 dicembre 2017 n. 7476	
- Rapporto del 12 novembre 2019 n. 7476R; relatore: Fabio Käppeli	

16. Iniziativa parlamentare del 18 settembre 2019 presentata nella forma elaborata da Lorenzo Jelmini e cofirmatari per la modifica dell'art. 128 cpv. 1a della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) [2215](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 18 settembre 2019](#)
 - [Rapporto del 12 novembre 2019; relatrice: Giovanna Viscardi](#)
17. Mozione del 12 marzo 2019 presentata da Tamara Merlo "Deputata al Gran Consiglio: le parole sono importanti, anche sul sito del Cantone" [2217](#)
 - [Mozione del 12 marzo 2019](#)
 - [Rapporto del 12 novembre 2019; relatrice: Giovanna Viscardi](#)
18. Richiesta di costituire una Commissione parlamentare di inchiesta (CPI) sulla tematica "Residenze fittizie in Ticino per i manager del gruppo Kering" [2219](#)
 - [Richiesta del 21 marzo 2019 di Matteo Pronzini](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 26 novembre 2019, relatore: Michele Guerra](#)
 - [Rapporto di minoranza del 26 novembre 2019; relatore: Ivo Durisch](#)
19. Stanziamento di un credito complessivo di 7 milioni di franchi per il periodo 2020-2023 destinato ai lavori di migioria e di costruzione dei sentieri escursionistici d'importanza cantonale e di un credito di 300'000 franchi quale contributo alla manutenzione dei percorsi per mountain bike [2232](#)
 - [Messaggio del 26 giugno 2019 n. 7675](#)
 - [Rapporto del 14 novembre 2019 n. 7675R; relatore: Henrik Bang](#)
20. Approvazione dei conti e della relazione annuale 2018 dell'Azienda cantonale dei rifiuti [2235](#)
 - [Messaggio del 10 luglio 2019 n. 7688](#)
 - [Rapporto del 26 novembre 2019 n. 7688R; relatore: Boris Bignasca](#)
21. Cantonalizzazione dei docenti di lingue e integrazione delle scuole comunali [2239](#)
 - [Messaggio del 3 aprile 2019 n. 7650](#)
 - [Rapporto dell'11 novembre 2019 n. 7650R; relatore: Aron Piezzi](#)
22. Modifica della Legge sull'Università della Svizzera italiana e sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana del 3 ottobre 1995: definizione di una nuova governance e cambiamento del nome della Facoltà di scienze della comunicazione [2240](#)
 - [Messaggio del 3 luglio 2019 n. 7678](#)
 - [Rapporto del 25 novembre 2019 n. 7678R; relatore: Fabio Käppeli](#)
23. Resoconto dei contratti di prestazioni 2018 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI), la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (DFA) [2242](#)
 - [Messaggio del 3 luglio 2019 n. 7679](#)
 - [Rapporto del 25 novembre 2019 n. 7679R; relatore: Raoul Ghisletta](#)
24. Chiusura della seduta e rinvio [2253](#)

PRESIDENZA: Claudio Franscella, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lepori Sergi - Lurati Grassi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Ortelli - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Patuzzi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini

Si sono scusati per l'assenza:

Bignasca A. - Guscio - Viscardi

Non si è scusato per l'assenza:

Caroni

1. SUBINGRESSO DI DEPUTATI

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato ai signori Paolo Ortelli (PLR), Porza, Fabrizio Garbani Nerini (PS), Terre di Pedemonte e Paolo Pamini (UDC), Lugano, che subentrano rispettivamente ai dimissionari Alex Farinelli, Comano; Bruno Storni, Gordola e Piero Marchesi, Monteggio.

2. SOSTITUZIONE DI UN VICECAPOGRUPPO

Ai sensi dell'art. 14 cpv. 1 lett. c) LGC, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- Ufficio presidenziale del Gran Consiglio: il signor Alessandro Speciali subentra al signor Sebastiano Gaffuri quale vicecapogruppo PLR*

3. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 della LGC, la Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- Commissione gestione e finanze:* *il signor Henrik Bang subentra al signor Bruno Storni*
il signor Paolo Pamini subentra al signor Piero Marchesi
- Commissione Costituzione e leggi* *il signor Paolo Ortelli subentra alla signora Alessandra Gianella*
- Commissione ambiente, territorio ed energia* *il signor Fabrizio Garbani Nerini subentra al signor Bruno Storni*
- Commissione di controllo del mandato pubblico di BancaStato* *il signor Fabrizio Garbani Nerini subentra al signor Bruno Storni*

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 7733 16 ottobre 2019

Richiesta di:

- approvazione dell'offerta di trasporto pubblico 2021 in funzione dell'apertura della galleria di base del Monte Ceneri e
- stanziamento di un credito quadro di 461.4 milioni di franchi, di cui 355.6 milioni a carico del Cantone e 105.8 milioni a carico dei Comuni, per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2020-2023

(alla Commissione gestione e finanze + parere della Commissione ambiente, territorio ed energia)

n. 7737 23 ottobre 2019

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 3 giugno 2019 presentata da Cristina Gardenghi e cofirmatari per il gruppo dei Verdi "Accelerare il trasferimento di traffico merci su rotaia: per più sicurezza su tutto l'asse autostradale e meno emissioni"

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

n. 7741 6 novembre 2019

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 febbraio 2019 presentata da Nicola Pini e Omar Terraneo "Spazi decentralizzati sul territorio per dipendenti dell'Amministrazione cantonale"

(alla Commissione gestione e finanze)

- n. 7742 6 novembre 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 marzo 2019 presentata da Sergio Morisoli per il gruppo La Destra "Formazione per apprendisti: aiutiamo le aziende a mettere a disposizione più posti di formazione per i nostri giovani ticinesi"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7743 6 novembre 2019
Adesione del Cantone Ticino all'Accordo intercantonale sui contributi ai costi di formazione delle università (Accordo intercantonale sulle università)
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7744 6 novembre 2019
Progetto "Più duale" e rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 dicembre 2018 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Per un rapporto sull'apprendistato in Ticino: tassi di bocciatura e di abbandono nell'apprendistato – Offerta e domanda di posti di apprendistato – Problematiche e soluzioni per migliorare la situazione"
(la mozione è considerata evasa)
- n. 7745 6 novembre 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 2 maggio 2019 presentata da Fiorenzo Dadò, Giorgio Fonio e Maurizio Agustoni "Per una moratoria dell'installazione di antenne 5G in Ticino"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7746 6 novembre 2019
Lotta agli organismi alloctoni invasivi - Modifica della Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb) e stanziamento di un credito quadro di 4 milioni di franchi
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7747 13 novembre 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 giugno 2019 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti "Acquisire e implementare l'Equal pay standard"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7748 13 novembre 2019
Modifica della Legge della scuola riguardante la protezione dei dati personali degli allievi
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7749 13 novembre 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 febbraio 2019 presentata da Luigi Canepa e Claudio Franscella per il gruppo PPD+GG "Per migliorare l'attrattiva degli studi di ingegneria per gli studenti ticinesi" (*)

n. 7750 13 novembre 2019

Stanziamento di crediti e crediti quadro per un importo complessivo di 165 milioni di franchi nell'ambito della conservazione del patrimonio stradale per il periodo 2020-2023, così suddiviso:

- credito di 100 milioni di franchi per la sistemazione delle pavimentazioni e dei cigli,
- credito quadro di 28 milioni di franchi per interventi di rifacimento e di risanamento di manufatti,
- credito di 10 milioni di franchi per interventi minori su manufatti,
- credito quadro di 14 milioni di franchi per interventi di miglioria stradale a favore della sicurezza di tutti gli utenti, all'interno e fuori abitato,
- credito di 2.5 milioni di franchi per la conservazione degli impianti elettromeccanici e della segnaletica,
- credito quadro di 9 milioni di franchi per opere di protezione e premunizione dai pericoli naturali,
- credito di 1.5 milioni di franchi per la conservazione delle piste ciclabili

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 7751 13 novembre 2019

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 marzo 2019 presentata da Boris Bignasca e Amanda Rückert "5G in Ticino, innovazione e tecnologia" (*)

n. 7752 13 novembre 2019

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 settembre 2019 presentata da Piero Marchesi e cofirmatari "Comune di Astano: aiutiamolo a uscire dalla crisi con un progetto solido e a lungo termine" (*)

n. 7753 13 novembre 2019

Adeguamento della Legge cantonale sull'esercizio delle professioni di fiduciario alle Leggi federali sui servizi finanziari e sugli istituti finanziari

(alla Commissione Costituzione e leggi)

n. 7754 20 novembre 2019

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 13 marzo 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Per uno studio sul fenomeno delle molestie sessuali ed aggressioni subite dal personale sociosanitario"

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

n. 7755 20 novembre 2019

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 settembre 2019 presentata da Alessandro Cedraschi "Per un Polo cantonale di simulazione come centro di eccellenza per la formazione di base e continua nell'ambito medico-sanitario" (*)

- n. 7756 20 novembre 2019
Credito per le prestazioni della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) nei settori delle acque, dei pericoli naturali, della geologia, dell'energia, dei materiali e costruzioni, dello sviluppo sostenibile e della comunicazione per il periodo 2020-2024
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 7757 20 novembre 2019
Richiesta di un credito complessivo di 4.4 milioni di franchi per l'acquisto di parte della particella n. 885 RFD di Lugano – Cadro, la sistemazione del sedime acquisito e dei parcheggi a disposizione delle Strutture carcerarie cantonali, i compensi per la procedura di dissodamento di area boschiva, la realizzazione di una garitta provvisoria e l'estinzione della demanialità dei fondi n. 267 e 270 RFD Canobbio con approvazione della convenzione tra la Repubblica e Cantone Ticino e la Città di Lugano del 15 maggio 2019
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7758 20 novembre 2019
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 3 giugno 2019 presentata da Laura Riget e cofirmatari "Per una chiara statistica delle aggressioni LGBTI-fobiche" (*)
- n. 7759 20 novembre 2019
Mozione 3 giugno 2019 presentata da Giorgio Fonio, Maurizio Agustoni e Luca Pagani "Il Mendrisiotto non è un bancomat!"
(alla Commissione Costituzione e leggi)

(*) *Art. 105 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)*

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Foletti M., Farinelli A. e cofirmatari - 18.11.2019

Introduzione nella Legge tributaria del 21 giugno 1994 di misure atte a favorire la trasmissione d'impresa

(alla Commissione gestione e finanze)

Foletti M., Farinelli A. e cofirmatari- 18.11.2019

Imposizione dei dividendi (art. 19 cpv. 1bis della Legge tributaria del 21 giugno 1994)

(alla Commissione gestione e finanze)

Robbiani M. - 18.11.2019

Traffico: servono soluzioni forti!

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

6. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Bang H. e cofirmatari - 23.01.2017

Rifugi per i senzatetto quando le condizioni climatiche sono estreme!

(passa dalla Commissione sanità e sicurezza sociale alla Commissione gestione e finanze)

Ghisletta R. e cofirmatari - 05.11.2018

Ticino come Vaud: introduzione di una base legale per il finanziamento di dormitori per i senza tetto

(passa dalla Commissione sanità e sicurezza sociale alla Commissione gestione e finanze)

Storni B. e cofirmatari - 16.09.2019

Regolamentazione dei posteggi residenziali meno onerosa per inquilini e proprietari e compatibile con la nuova mobilità integrata

(passa dalla Commissione gestione e finanze alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

7. MODIFICA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

--- 2 novembre 2019

Petizione presentata dai signori Rita Brazzola Alvarez e Georges Alvarez riguardante la Legge e il Regolamento sugli aiuti allo studio

(passa dalla Commissione giustizia e diritti alla Commissione formazione e cultura)

8. MOZIONE EVASA

Ghisletta R. e cofirmatari per il PS - 11.12.2018

Per un rapporto sull'apprendistato in Ticino: tassi di bocciatura e di abbandono nell'apprendistato – Offerta e domanda di posti di apprendistato – Problematiche e soluzioni per migliorare la situazione

(v. messaggio del 06.11.2019 n. 7744)

9. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2254](#)).

10. ELEZIONE DI UN GIUDICE SUPPLENTE DEL TRIBUNALE DI APPELLO - CONCORSO N. 3/19

Rapporto del 25 novembre 2019

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla distribuzione delle schede per l'elezione di un giudice supplente del Tribunale di appello¹.

11. ELEZIONE DEL PRETORE PER LA PRETURA DEL DISTRETTO DI LUGANO - CONCORSO N. 4/19

Rapporto del 25 novembre 2019

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla distribuzione delle schede per l'elezione del pretore per la Pretura del Distretto di Lugano².

12. ELEZIONE DI UN PRESIDENTE, DI DUE MEMBRI E DI DUE SUPPLENTI DELLA COMMISSIONE DI RICORSO SULLA MAGISTRATURA PER IL PERIODO DI NOMINA 1° GENNAIO 2020 - 31 DICEMBRE 2025

Rapporto del 25 novembre 2019

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla distribuzione delle schede per l'elezione di un presidente, due membri e due supplenti della Commissione di ricorso sulla Magistratura per il periodo di nomina 1° gennaio 2020-31 dicembre 2025³.

¹ Per il risultato dell'elezione si rinvia alla Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, Seduta XIX, 09.12.2019, p. 2679.

² Idem, Seduta XIX, p. 2680.

³ Idem, Seduta XIX, pp. 2680 e 2681.

13. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 25 novembre 2019

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messo ai voti, il rapporto commissionale è accolto con 56 voti favorevoli, 2 contrari e 10 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Ay M. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Buzzini B. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Isabella C. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Minotti M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Patuzzi M. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Sirica F. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Badasci F. - Robbiani M.

Si astengono:

Aldi S. - Bignasca B. - Caverzasio D. - Censi A. - Galeazzi T. - Pellegrini E. - Pinoja D. - Schnellmann F. - Soldati R. - Tonini S.

14. MODIFICA DEGLI ARTICOLI 3 E 12 DELLA LEGGE SULLE AGGREGAZIONI E SEPARAZIONI DEI COMUNI DEL 16 DICEMBRE 2003

Messaggio del 5 dicembre 2018 n. 7607

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto parziale 1 della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CORTI N., RELATORE - L'analisi commissionale del Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) ha subito una battuta di arresto non solo per sciogliere definitivamente gli ultimi dubbi di alcuni commissari e gruppi sui vincoli che il PCA potrebbe o meno imporre al Parlamento, nè per il credito per gli incentivi, quanto per il vincolo dettato dagli scenari stessi. In realtà la battuta d'arresto è dovuta soprattutto per valutare l'incidenza che il progetto "Ticino 2020" concernente la riforma dei rapporti fra Cantone e Comuni potrebbe avere su questa pianificazione. È vero che il riferimento all'imminente anno 2020 potrebbe portare male anche a questo progetto tanto quanto all'appellativo ormai ampiamente superato di "Giustizia 2018". Ma come s'indica nel Preventivo 2020, rispetto alle tre priorità adottate nel 2015, per la prima, relativa ai flussi finanziari più importanti, dalle parole staremmo ormai passando finalmente ai fatti. Passi allora la concessione di un semestre ulteriore di tempo per attendere i primi frutti di "Ticino 2020", primaverili o estivi che siano, e passi anche la possibilità di rivalutare allora la proposta di modifica dell'art. 3 della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni [RL 182.200]. Resta il fatto che la proposta di modifica dell'art. 12 non solo è sensata, utile e urgente, ma è completamente disgiunta dalla questione della bontà del PCA (che, mi permetto di ricordare, è uno strumento che noi stessi abbiamo voluto e chiesto all'Esecutivo). Pertanto, senza dover spendere altre parole, invito ad approvare, alla luce del mio rapporto, il disegno di legge.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 68 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Patuzzi M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Ferrari L. - Lepori Sergi A.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Pronzini M.

15. MOZIONE DEL 22 SETTEMBRE 2015 DI FIORENZO DADÒ E ALEX FARINELLI
"QUALE MAGGIORITARIO E QUALI CONSEGUENZE?"

Messaggio del 20 dicembre 2017 n. 7476

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione.

È aperta la discussione.

LEPORI SERGI A. - Ai sensi dell'art. 116 LGC chiediamo un cambiamento della forma di deliberazione trasformandola da scritta a dibattito ridotto poiché la modifica del sistema elettorale, come indicato anche nel rapporto che chiede di approvare la mozione, è una questione rilevante. Pensiamo che sia importante che soprattutto le forze minori, che verosimilmente pagherebbero di più tale cambiamento, abbiano la possibilità di esprimersi e di discutere sul merito di questa mozione.

Messa ai voti, la richiesta di modifica della forma di deliberazione (da scritta in ridotta) è respinta con 31 voti favorevoli, 40 contrari e 4 astensioni.

LEPORI SERGI A. - Abbiamo già detto poc'anzi, in merito alla procedura di voto, che dietro a questa mozione non vi è soltanto una questione tecnica: è in realtà l'inizio di un iter politico che porterà dritto dritto al sistema maggioritario. D'altronde le recenti alleanze elettorali a livello nazionale hanno in parte già prefigurato questi scenari e riteniamo che non abbia senso studiare modelli elettorali senza confrontarli con la realtà, ossia con il contesto sociale in cui essi evolvono. Se ciò fosse fatto, ci si accorgerebbe che la cosiddetta "instabilità politica" o l'impossibilità di concordare la politica con le varie forze è legata non tanto al sistema elettorale quanto alle crisi sociali che impediscono l'adozione di determinate soluzioni. Paesi con sistemi elettorali diversi vivono le stesse crisi politiche e sociali che viviamo noi. Non sosterremo quindi la mozione perché siamo a favore di un sistema proporzionale.

LEPORI C. - Voglio solo fare notare che, trattandosi di uno studio, ben venga l'analisi di tutte le conseguenze, ma mi sembra chiaro che il termine "sistema maggioritario" è spesso confuso. Tale studio potrà forse anche servire a quello scopo. Anch'io sono fermamente contrario all'introduzione di forme maggioritarie a livello parlamentare poiché le ritengo tendenzialmente incostituzionali in Svizzera. Lo studio mira a chiarire alcuni dubbi per chi si fa illusioni sulle possibilità che vi sono.

KÄPPELI F., RELATORE - Preciso solo alla collega Lepori Sergi che lo studio non vuole limitarsi a un discorso in vitro, ma intende condurre un'analisi in un contesto sociale specifico del Cantone Ticino. Quanto si temeva che non si facesse è in realtà quanto si fa. Sostengo il rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 75 voti favorevoli e 7 contrari. La mozione è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Minotti M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Ferrari L. - Lepori Sergi A. - Merlo T. - Patuzzi M. - Pronzini M.

16. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 18 SETTEMBRE 2019 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA LORENZO JELMINI E COFIRMATARI PER LA MODIFICA DELL'ART. 128 CPV. 1A DELLA LEGGE SUL GRAN CONSIGLIO E SUI RAPPORTI CON IL CONSIGLIO DI STATO (LGC)

Rapporto del 12 novembre 2019

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione e la modifica di legge annessa al rapporto medesimo.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 75 voti favorevoli e 5 contrari.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 128 cpv. 1a

- **Emendamento del gruppo MPS-POP-Indipendenti**

*L'intervento introduttivo riguardante iniziative parlamentari, mozioni e risoluzioni nonché iniziative popolari non deve eccedere i ~~10 minuti~~ **10 minuti e 35 secondi**.*

PRONZINI M. - Penso che tutti i colleghi abbiano visto il nostro emendamento, con cui noi proponiamo una durata per gli interventi un po' più flessibile: non di dieci minuti ma dieci minuti e trentacinque secondi. Come direbbe mio figlio, si capisce l'ironia: è chiaro che quest'iniziativa "in stile Erdogan" limita i diritti democratici nei confronti delle minoranze (in questo caso del nostro gruppo, che cerca con tanta fatica di esprimersi in Parlamento con il suo punto di vista, che non è di certo stalinista come quello dei partiti che sostengono il Governo). D'altra parte ritengo sia interessante sottolineare che, a differenza di altri atti parlamentari, quello in esame è stato presentato il 18 settembre scorso e approda in questo consesso già oggi, 9 dicembre. Concludo dicendo che i colleghi possono presentare tutte le proposte che vogliono per ridurre il nostro spazio, ma se questo è il loro modo di agire, al posto di cinque o sei interpellanze alla volta ne presenteremo dieci o quindici. Annuncio che ritiro l'emendamento.

Si prende atto della decisione del deputato Pronzini di ritirare l'emendamento

La discussione è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 74 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galeazzi T.

- Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Patuzzi M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Ferrari L. - Lepori Sergi A. - Pronzini M.

Si astengono:

Alberti E. - Morisoli S. - Tonini S.

17. MOZIONE DEL 12 MARZO 2019 PRESENTATA DA TAMARA MERLO "DEPUTATA AL GRAN CONSIGLIO: LE PAROLE SONO IMPORTANTI, ANCHE SUL SITO DEL CANTONE"

Rapporto del 12 novembre 2019

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi: si chiede al Parlamento di ritenere positivamente evasa la mozione.

È aperta la discussione.

MERLO T. - Sono molto contenta perché la mozione è stata accolta nei fatti e ringrazio quindi la relatrice e la Commissione di essersi chinati su tale questione. Ringrazio inoltre la Cancelleria per aver disposto il cambio della nomenclatura sul sito del Cantone da "deputato" a "deputata" per i membri di sesso femminile. Mi spiace che sia stato necessario presentare una mozione, quindi un atto parlamentare scritto: mi sarei accontentata molto modestamente di una telefonata, ma non è servito, neanche dopo due tentativi. Non ho ritirato la mozione perché almeno rimane iscritta su carta. La questione del linguaggio è davvero importante perché tocca ogni ordine di scuola e riguarda tutto il mondo professionale. Il linguaggio è uno dei modi principali con cui si esprimono le discriminazioni e i pregiudizi. Il fatto quindi che si usi la parola "deputata" è fondamentale anche se chiaramente non risolve i problemi della parità né altri problemi del nostro Cantone. Ciò detto, la mozione è stata di buon auspicio perché quando l'ho scritta

eravamo 23 deputate, mentre ora siamo 31, in seguito alla famosa "onda rosa" (che non mi piace chiamare così, ma almeno sappiamo di cosa stiamo parlando). Spero che vi saranno altre possibilità di arrivare a una società più giusta con una rappresentanza di donne e uomini corrispondente a quella presente nella società civile.

A tal proposito colgo l'opportunità per ricordare che abbiamo lanciato un'iniziativa volta a creare un intergruppo che si occupi di parità: alcune colleghe e alcuni colleghi hanno già aderito via email; invito tutti coloro che non hanno ancora aderito a farne parte perché dobbiamo accelerare sulla questione della parità.

FERRARI L. - Ho verificato sul sito del Cantone quanto detto dalla collega Merlo e, benché io sia molto contenta del fatto che siamo chiamate "deputate", sarebbe bello integrare in tutte le pagine dell'Amministrazione pubblica un uso un po' più equilibrato e non solo il maschile universale. Consiglio all'Amministrazione cantonale un libricino delle due giornaliste Bettina Müller e Francesca Mandelli "Il direttore in bikini e altri scivoloni linguistici tra femminile e maschile" che tratta di come usare meglio la versione femminile di tutte le nostre belle parole del vocabolario italiano.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 75 voti favorevoli e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella A. - Gianella A. - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Patuzzi M. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si astengono:

Cedraschi A. - Censi A. - Foletti M. - Lepori Sergi A. - Pronzini M.

18. RICHIESTA DI COSTITUIRE UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA (CPI) SULLA TEMATICA "RESIDENZE FITTIZIE IN TICINO PER I MANAGER DEL GRUPPO KERING"

Rapporto di maggioranza del 26 novembre 2019

Rapporto di minoranza del 26 novembre 2019

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere la richiesta.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio di accogliere la richiesta e il decreto di istituzione annesso al rapporto medesimo.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-POP-INDIPENDENTI - In Ticino le autorità tengono il più totale riserbo sul caso Luxury goods international (LGI) e le uniche notizie di cui disponiamo giungono dai media internazionali e nazionali. La più importante è il pagamento da parte del gruppo Kering, proprietario della LGI, di una multa record da 1.25 miliardi di euro. Il silenzio assoluto delle nostre autorità risulta ancora più imbarazzante se si tiene conto di due fatti.

Il primo è che l'inchiesta della Procura di Milano era diretta contro la LGI, quindi contro un'impresa ticinese, la quale ha costituito una stabile associazione occulta in Italia, per svolgere compiti che ufficialmente dovevano essere svolti in Ticino. Il secondo elemento è che la vicenda non è stata chiusa con il pagamento della mega-multa: a inizio agosto, infatti, una quarantina di manager che figuravano come residenti in Ticino e dipendenti della LG Service (LGS) o della LGI sono stati convocati per regolarizzare la loro situazione. L'inchiesta ha provato che vivevano e lavoravano in Italia e che quindi potranno chiedere il rimborso delle tasse indebitamente pagate in Ticino. Sembra quantomeno improbabile che né la Magistratura, né il Consiglio di Stato fossero al corrente di un'indagine svolta contro un'impresa ticinese e manager ufficialmente residenti e impiegati sul territorio cantonale. L'imbarazzo dell'autorità e il rifiuto di commentare qualsiasi notizia riguardo alla LGI sono invece facilmente comprensibili se si considera che almeno due Consiglieri di Stato hanno avuto o hanno stretti rapporti con le società e che per la terza volta consecutiva, con una campagna in favore di scambi alle aziende, sono state presentate cifre superate o basate su dati falsi.

La notizia del pagamento della mega-multa risale al 10 maggio scorso, ma i nomi citati all'epoca erano quelli di Kering e di Gucci, probabilmente perché secondo la notizia arrivata dai media internazionali si tratta di società note in tutto il mondo. Si è scritto che la multinazionale francese ha omesso l'esistenza di una stabile organizzazione in Italia nel periodo 2011-2017. In realtà l'oggetto dell'inchiesta era la LGI e non la Kering o la Gucci. L'indagine è stata condotta dal nucleo della polizia economico-finanziaria della guardia di finanza italiana di Milano nei confronti della LGI e la contestazione riguarda la LGI con

sede legale a Cadempino, in via Industria 19, e stabile organizzazione occulta a Milano, in via Mecenate 77-79. Tale inchiesta era quindi diretta contro un'impresa ticinese.

Un altro dettaglio di cui i media non erano al corrente è che la mega-multa pagata da Kering regolarizza la situazione della LGI ma non quella dei numerosi quadri che ufficialmente vivevano e lavoravano in Ticino. Questi ultimi, all'inizio di agosto, hanno ricevuto una convocazione in una delle sedi dell'Agenzia delle entrate italiana con una serie di documenti relativa a investimenti, attività e conti bancari all'estero. Sarebbero una quarantina i manager in questa situazione. Nella missiva le autorità italiane affermavano di aver provato che i manager in questione lavoravano presso la Gucci, dove è stata individuata l'esistenza di una stabile organizzazione occulta di LGI e, pur dichiarandosi residenti in Svizzera, hanno di fatto stabilito sul territorio nazionale italiano il centro dei propri interessi lavorativi, personali e familiari. In altre parole significa che il domicilio fiscale di questi dirigenti era in realtà in Italia e che avrebbero dovuto pagare le imposte là. Tali manager sono stati trasferiti dalla vicina Penisola al Ticino su richiesta dei vertici del gruppo francese a partire dal 2010 fino al 2017, quando è stata avviata l'inchiesta milanese. Si è trattato però di un trasferimento fittizio: nel processo verbale di constatazione della guardia di finanza italiana contro la LGI si precisa che in nessun caso a tale variazione di posizione contrattuale e residenza fiscale è corrisposto un effettivo e duraturo spostamento del luogo di esercizio dell'attività professionale. L'inchiesta italiana ha appurato che i manager hanno continuato a svolgere la loro attività in Italia e in Ticino non hanno praticamente mai messo piede e non potrebbe essere altrimenti visto che questi dirigenti sono per la maggior parte stati trasferiti in una società senza sede propria, senza uffici e senza un'organizzazione. Nelle varie inchieste giornalistiche svolte sul tema è stupefacente vedere con quanta facilità i media hanno potuto verificare che tutti questi dipendenti della LGI con posizioni apicali non hanno in realtà mai lavorato a Cadempino. Stranamente l'autorità preposta ai controlli non si è accorta di nulla anche se il Ministro Gobbi ha assicurato che i controlli sui manager sono stati effettuati regolarmente: non stiamo parlando di una o due persone che sarebbero anche potute sfuggire all'attenzione dell'autorità, ma di una quarantina di alti quadri.

Un'altra coincidenza, sfuggita alle nostre autorità, è che il trasferimento dei manager inizia nel 2010 e prosegue negli anni successivi. Proprio nel 2010 il signor Patrizio Di Marco, allora chief executive officer (CEO) della Gucci, ottiene invece lo statuto di globalista, quindi i manager della Gucci sono trasferiti a Cadempino, mentre il CEO, che abita a pochi chilometri di distanza (con domicilio ufficiale a Paradiso), non figura avere nessuna attività lucrativa in Svizzera. Le cedole per il pagamento dell'affitto del suo appartamento che abbiamo visionato erano comunque spedite dall'agenzia immobiliare direttamente alla LGI, in via Industria 19 a Cadempino, all'attenzione di un responsabile del gruppo.

Grazie alle inchieste giornalistiche e all'indagine milanese sappiamo che la LGI e società affini erano in realtà solo scatole vuote aventi lo scopo di trasferire gli utili e gli oneri fiscali in Ticino, dove hanno ottenuto un trattamento fiscale di favore. Lo stesso gruppo Kering ha ammesso di aver creato in Italia una stabile organizzazione occulta. Solo in Ticino si continua a fingere che dietro lo smantellamento della LGI vi siano ragioni di ordine organizzativo e fiscale.

I media che hanno indagato sulla vicenda sono stati concordi nell'individuare nella persona di Adelio Lardi, fiscalista e fiduciario di Lugano, segretario del PLR di Cadempino e membro dei Consigli di amministrazione di diverse società del gruppo, l'ideatore del sistema di ottimizzazione fiscale su cui si basava la LGI. La LGS, creata nel 2010, è un pezzo di questo puzzle: nel gennaio del 2011, su richiesta della Lardi & Partners, la LGS ottenne la tassazione privilegiata come società di servizi. Da quel momento iniziò un

trasferimento massiccio di dirigenti verso il Ticino: per la sola Gucci ben sedici dei ventitré manager dell'area commerciale sono stati fatti figurare come dipendenti attivi in Ticino. I manager, interrogati nell'inchiesta, hanno dichiarato che i trasferimenti sono stati operati al solo scopo di rendere credibile l'attività della LGS. Sulla base della convenzione dell'Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo (OCSE) un'impresa estera può essere tassata nello Stato di residenza se vi possiede una stabile organizzazione: uno dei criteri per valutare l'esistenza di tale stabile organizzazione è la sede della direzione. I manager sono quindi stati trasferiti in Ticino solo per poter beneficiare di una tassazione privilegiata.

Ora che il gruppo ammette di avere creato una stabile organizzazione occulta in Italia non può più comunque pagare le imposte in Ticino e sta pertanto smantellando le attività (oltre al danno anche la beffa). Non è un caso che la prima decisione annunciata dalla multinazionale francese sia stata il trasferimento in Italia di centocinquanta dipendenti che si occupavano della fatturazione a Cadempino e lo smantellamento della LGS, subito dopo avere trovato un accordo con l'Agenzia delle entrate italiane. La LGS è stata infatti cancellata dal registro di commercio il 2 maggio di quest'anno e fusa con la LGI. Il 22 maggio 2019, ossia pochi giorni dopo l'approvazione in votazione popolare della Riforma fiscale e del finanziamento dell'AVS⁴, che avrebbe dovuto salvare i posti di lavoro garantiti della società a statuto speciale, il gruppo ha annunciato lo smantellamento del sito di Sant'Antonino – inaugurato nel 2014 in pompa magna e in presenza dei vertici del gruppo Kering e delle autorità locali, tra cui l'allora sindaco e oggi Consigliere di Stato Vitta – e dei depositi di Stabio e Bioggio.

La verità è che le società a statuto speciale se ne stanno andando perché smascherate dalle inchieste estere e perché saranno comunque obbligate a pagare le imposte dove realizzano gli utili, come previsto dal progetto G20 dell'OCSE. Dall'anno fiscale 2018 tutti i gruppi d'impresa multinazionali in Svizzera sono tenuti a presentare rendicontazioni, Paese per Paese, e a partire dal prossimo anno saranno invitati dall'autorità fiscale degli altri Stati. Indipendentemente dall'aliquota fiscale delle basi imponibili, risulterà quindi ridotto l'introito fiscale. A livello federale cominciano a essere avanzate le prime stime della perdita fiscale dovuta all'applicazione del programma BEPS (base erosion and profit Shifting; erosione della base imponibile e trasferimento degli utili). Il signor Pirmin Bischof, presidente della Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati, ha dichiarato alla "Neue Zürcher Zeitung am Sonntag" che «*se includiamo Cantoni e Comuni potrebbe costare all'autorità fiscale svizzera fino a dieci miliardi di franchi*». In Ticino invece l'orchestrina continua a suonarsela e a cantarsela come se nulla fosse.

GUERRA M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Come prima cosa devo ringraziare l'ex collega Farinelli, autore di nove decimi di questo rapporto, che mi ha gentilmente chiesto di riprendere e di portare in aula in quanto membro più longevo della Sottocommissione finanze.

In secondo luogo, entrando nel merito dell'oggetto in discussione, devo fare una premessa formale. Come in passato, la nostra Sottocommissione, su mandato della Commissione gestione e finanze, ha esercitato un'attività di vigilanza. È fondamentale premettere che anche in questo caso l'approccio della nostra Sottocommissione è stato di totale disponibilità e di totale oggettività senza alcuna preclusione, con lo scopo unico di capire

⁴ Votazione popolare del 19 maggio 2019 sulla Legge federale concernente la Riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA).

la verità e di decidere in piena coscienza, pronti in qualsiasi momento a rimettere in discussione di fronte a fatti e documenti le posizioni acquisite, cosa che anche i colleghi relatori del rapporto di minoranza possono confermare.

Passiamo quindi in rassegna l'iter che è sfociato in questo oggetto. Il 21 marzo 2019, abbiamo ricevuto una richiesta formale da parte del deputato Pronzini sulle residenze fittizie di manager del gruppo Kering. Si richiedeva, sulla base di risposte a proprie interrogazioni, inchieste giornalistiche e articoli di cronaca, secondo l'articolo 39 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 171.100], l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta (CPI). Tale articolo che cita: *«Allorché, eventi, di grande portata istituzionale nel Cantone, richiedano, uno speciale chiarimento, il Gran Consiglio, sentito il Consiglio di Stato, può, a maggioranza assoluta, istituire, una Commissione parlamentare d'inchiesta»*.

Uno dei nostri compiti è quindi stato di chiarire se, al netto di tutti gli altri poteri coinvolti e al netto delle verifiche, vi fosse in questa segnalazione un insieme di eventi di grande portata istituzionale. La segnalazione, di cui tutti i colleghi sono in possesso, fa emergere alcune ipotesi e questioni riguardanti qualche manager, nel merito, di tassazioni globali, residenze e rilascio dei permessi. Ora, sulla base di queste ipotesi che, se verificatesi, hanno portato a conseguenze e interventi tramite lo Stato e i suoi servizi, la nostra Sottocommissione ha svolto sostanzialmente tre compiti con l'obiettivo unico di capire se vi fossero o meno eventi di grande portata istituzionale tali da giustificare una CPI. Eventi cioè che coinvolgono, direttamente o indirettamente, l'assetto o il quadro istituzionale della Repubblica e Cantone Ticino.

Innanzitutto la Sottocommissione si è documentata; in secondo luogo ha audizionato i vertici di quei servizi cantonali che hanno trattato queste casistiche; infine, ha verificato sulla base di quanto emerso se la portata istituzionale era data o meno. Come si dice nel rapporto, le audizioni condotte hanno permesso di appurare in termini generali come i vari servizi affrontano questi casi, come operano e come attuano le verifiche prima, durante e dopo le procedure. I medesimi servizi hanno potuto illustrare la loro operatività, le forze, le debolezze e i miglioramenti che negli anni sono stati apportati. Hanno descritto la gerarchia operativa e decisionale e i sistemi di controllo giungendo ad esempio a chiarire quanto in alcune procedure i controlli siano incrociati e vincolati al parere e all'operato congiunto di più funzionari, così da garantire una maggior sicurezza.

I servizi hanno inoltre potuto spiegarci, talvolta nel dettaglio, talvolta meno, i criteri di applicazione di leggi, regolamenti e principi derivanti dalla giurisprudenza in ambito di tassazione globale e di rilascio permessi. A fronte delle spiegazioni del caso, senza alcuna preclusione di sorta, la nostra Sottocommissione ha in seguito incrociato queste informazioni con i casi puntuali, le ipotesi e le questioni segnalateci dal collega Pronzini. La conclusione è stata quella di ritenere che la portata istituzionale degli eventi non fosse data e che le autorità hanno svolto e svolgono il proprio compito fino in fondo secondo le proprie disposizioni, i meccanismi previsti e i propri mezzi.

È certo che, come per tutti i servizi dello Stato, con mezzi non infiniti e con un potere che non è quello della Stasi, è impossibile essere infallibili, vedere tutto, sapere tutto e riuscire a intervenire su tutto. Quindi qualche imperfezione può sicuramente esservi ed esservi stata, ma, anche alla luce di quanto analizzato, si ritiene che l'apparato pubblico ticinese abbia svolto e svolga il suo mandato in modo corretto. Occorre inoltre ammettere che è importante che l'Amministrazione svolge e continua a svolgere il proprio mandato correttamente, intervenendo in modo sistematico, ma anche, che lo fa con un minimo di margine di apprezzamento nell'interesse dello Stato stesso e di un ragionevole e sano rapporto verso la cittadinanza.

Dopo questi approfondimenti non vi sono quindi elementi per dubitare dell'agire dello Stato e della nostra Amministrazione cantonale, che peraltro ha anche più volte ribadito di tener conto, prima, durante e dopo le proprie decisioni, di informazioni e segnalazioni utili che giungono all'Amministrazione stessa anche dopo il rilascio di permessi o di decisioni fiscali e quindi con un dinamismo operativo.

Ora di elementi discutibili ve ne sono e ve ne sono stati di certo, come in ogni ambito, ma per i medesimi lo Stato si è sempre mosso. Vi fossero stati elementi di grande peso e rilevanza, con un agire in cattiva fede, contro gli interessi dello Stato, da parte dell'Amministrazione, ecco che la grande portata istituzionale degli eventi potrebbe anche essere considerata e quindi una CPI, e cioè il potere legislativo (il Parlamento) che si mette a svolgere indagini, potrebbe attivarsi. In questo caso però, al meglio delle nostre conoscenze, tutto ciò non risulta. Viene a mancare la condizione di grande portata istituzionale, ossia quella condizione che la nostra Sottocommissione doveva poter dimostrare per l'apertura di una CPI. Occorre anche ricordare che questo tipo di strumento, quando attivato in passato, ha dimostrato di avere costi non indifferenti, operatività lunghe e talvolta risultati non molto concreti. Motivo in più per attivarlo solo ed esclusivamente quando veramente le condizioni che ne stanno alla base risultano date e queste oggi vengono a mancare. Non viene invece a mancare la richiesta di un costante miglioramento dei servizi laddove possibile, così da ridurre sempre più ogni eventuale errore e ogni eventuale svista.

Per queste ragioni non si dice che tutto è giusto e perfetto, ma si ritiene oggettivamente che, al netto di tutto ciò che è stato analizzato, i motivi per aprire una CPI non vi siano.

Anzi, dirò di più. Quando la nostra Sottocommissione ha concluso le sue analisi, si è premurata di chiedere, anche su mia richiesta, al collega Pronzini se avesse ulteriore documentazione utile al lavoro che stavamo svolgendo, dimostrando di essere sempre disposta, di fronte a fatti concreti, ai doverosi approfondimenti. A oggi di elementi concreti a supporto della tesi secondo cui questa vicenda sia un insieme di eventi dalla grande portata istituzionale non ne vediamo per davvero.

Giunti a questa conclusione fattuale e oggettiva, qualora però qualcuno volesse ancora e comunque istituire una CPI, ecco che la scelta, da oggettiva diverrebbe fondata su ragioni essenzialmente politiche, in base cioè alle sensibilità politiche di ognuno a riguardo di questi temi. Da parte della maggioranza, quindi, la questione, risulta chiara. Da parte di una minoranza, come sentirete a breve, invece, nonostante manchino gli elementi di fondo, le ragioni per una CPI rimangono anche per un'interpretazione politica che è totalmente diversa dalla nostra.

Al di là delle posizioni politiche e di tutte le sensibilità, però, i fatti oggettivi e sostanziali per ritenere questa vicenda un evento di grande portata istituzionale non sono dati. Ecco perché al meglio delle nostre conoscenze la maggioranza invita a respingere la presente richiesta.

DURISCH I., RELATORE DI MINORANZA - Il collega Pronzini chiede l'istituzione di una CPI richiamando i suoi atti parlamentari sostenuti da numerose inchieste giornalistiche nazionali e internazionali relative alla cosiddetta "Fashion valley ticinese" e alle agevolazioni fiscali concesse a gruppi di aziende del settore del lusso e della moda e ai loro dirigenti. L'attenzione è posta in particolar modo al caso Gucci-Kering e ai fatti citati e avvenuti nel nostro Cantone e il tema è quello della concessione a top manager del gruppo dell'imposizione secondo il dispendio sebbene i criteri alla base della concessione di questo beneficio fiscale possano apparire, quantomeno col senno di poi, non giustificati

o nel frattempo venuti meno. Le ragioni che hanno portato i grandi marchi della moda in Ticino sono legate, oltre alla possibilità di attingere a manodopera a basso costo, a motivi chiaramente fiscali. Ricordiamo le testimonianze di lavoratori presso la sede di Sant'Antonino di condizioni di lavoro inaccettabili con turni lavorativi comunicati la sera prima via sms, servizi igienici lontani dal luogo di lavoro (il che ne impedisce di fatto l'utilizzo se non nelle pause), divise inadeguate alle temperature invernali, sia per i lavori all'interno sia all'esterno degli stabilimenti, oltre a pressione psicologica tramite controlli durante i turni. Non ci soffermeremo però oltre sulle condizioni di lavoro e nemmeno sulle ottimizzazioni fiscali delle aziende, nonostante anch'esse siano state fonte di diversi approfondimenti giornalistici e di cause all'estero. Il punto qui è lo statuto fiscale dei manager e nello specifico di quelli legati al gruppo Gucci-Kering. Occorre verificare se alla luce dei fatti emersi queste persone abbiano abusato di privilegi o di facoltà che non spettavano loro e se lo Stato, anche nel caso in cui ne abbia tratto beneficio, ha effettuato tutti i controlli per evitare inganni o lasciarsi ingannare. In linea di massima, per le persone fisiche, purché straniere, non esercitanti attività lucrativa in Svizzera, vi è la possibilità di beneficiare di una tassazione forfettaria in luogo dell'imposta ordinaria, calcolata sulla base delle spese annue sostenute dal contribuente per mantenere il proprio tenore di vita e quello delle persone a suo carico. L'autorità è tenuta a verificare nel tempo il sussistere delle condizioni quadro per l'imposizione secondo il dispendio, così come il contribuente è tenuto a segnalare eventuali cambiamenti che potrebbero modificare il suo statuto fiscale. Inoltre il beneficio dell'imposizione secondo il dispendio deve essere revocato se il globalista residente in Svizzera vi svolge un'attività lucrativa e la persona deve essere dunque tassata in maniera ordinaria. Se si dovessero rivelare fittizie le residenze dei manager o, più in generale, dei globalisti, l'agevolazione fiscale verrebbe a cadere e il beneficio tratto sarebbe in quel caso frutto di inganno nei confronti delle autorità. Il principio di legalità non stabilisce unicamente ciò che lo Stato può fare, ma anche ciò che lo Stato deve fare. Nel caso specifico, l'obbligo di verifica, di anno in anno, non si limita al solo dispendio da tassare, ma si estende alla persistenza delle condizioni di assoggettamento e di tassazione agevolata. Lo Stato, in effetti, neppure per garantirsi un miglior gettito fiscale, può venir meno ai propri obblighi, instaurando prassi non corrette. Il fatto ipotizzato da più parti secondo cui i manager in questione pagassero le imposte sul dispendio basandosi su condizioni che non sussistevano ha prodotto un danno di immagine al Cantone sicuramente maggiore delle imposte percepite. In questi casi di residenza fittizia il Consiglio federale, in risposta a una mozione⁵ presentata dall'UDC che chiedeva di sanzionare più severamente le assunzioni fittizie prevedendo pene minime, afferma che anche per cittadini di Nazioni che hanno sottoscritto il trattato di libera circolazione è applicabile l'art. 118 della Legge federale sugli stranieri e la loro integrazione [LStrl; RS 142.20]: *«Le disposizioni penali previste nella Legge federale sugli stranieri (in particolare l'art. 118 LStrl) permettono peraltro di sanzionare un comportamento fraudolento nei confronti delle autorità. Un tale comportamento può essere punito con una pena detentiva sino a tre anni o con una pena pecuniaria (art. 118 cpv. 1 LStrl) o, se l'autore ha agito al fine di procurare a sé o ad altri un indebito arricchimento, con una pena detentiva sino a cinque anni e/o una pena pecuniaria (art. 118 cpv. 3 LStrl)»*.

Riteniamo che in questo caso ci sia stata omissione di fatti. Purtroppo troppo spesso ci si occupa di chi non ha soldi, mentre si trascurava di controllare chi ne ha. Il rapporto di

⁵ Mozione: *Sanzionare più severamente le assunzioni fittizie prevedendo pene minime*, Luzi Stamm per il gruppo UDC, 12.03.2014.

maggioranza afferma che lo Stato ha tutti gli strumenti necessari per eseguire gli accertamenti dovuti. In particolare il Dipartimento delle istituzioni per la questione permessi e il Dipartimento delle finanze e dell'economia per l'assoggettamento fiscale. Tuttavia non è questo il punto: si tratta di capire se concretamente sia avvenuto per i casi in questione. Non basta verificare che la persona, per risiedere in Svizzera, dimostri di potersi mantenere e che quale globalista paghi le imposte dovute. Rilevante è anche l'eventuale percezione indebita di gettito fiscale da parte del Cantone. Questo fatto, se risultasse vero, indebolirebbe notevolmente il nostro Cantone agli occhi sia della Svizzera sia della comunità internazionale e a nostro parere giustifica l'istituzione di una CPI. Essa potrebbe, nel rispetto dei dati confidenziali riguardanti il fisco, incaricare il Controllo cantonale delle finanze (CCF) di verificare per i casi di globalisti, chi di essi sono anche manager di società attive in Ticino o in Svizzera verificando correttezza, adeguatezza e completezza delle procedure iniziali, dei primi controlli e dei necessari controlli successivi, evidenziando eventuali prime discrepanze fra ciò che è previsto che debba essere fatto e ciò che risulta essere stato fatto. Il CCF può anche verificare come far emergere casi di attività lavorativa esercitata in Svizzera malgrado il beneficio dell'imposizione sul dispendio. Ciò permetterebbe di migliorare l'efficienza delle procedure amministrative e garantirebbe in futuro una solidità di immagine al nostro Cantone. Per tali motivi siamo d'accordo sull'istituzione di una CPI che non si limiti al solo caso Gucci-Kering ma che si allarghi per quanto riguarda eventuali globalisti residenti in Ticino ai manager di tutto il settore della moda.

RIS M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo PLR sostiene il rapporto della Commissione gestione e finanze presentato dal collega Guerra e volto a respingere l'iniziativa del collega Pronzini che vorrebbe fosse istituita una CPI con lo scopo di procedere a verifiche più puntuali sul rilascio di permessi di residenza a contribuenti facoltosi spesso imposti secondo il dispendio. Si ricorda che le nostre normative permettono ai cittadini stranieri, a determinate condizioni, di ricevere il permesso di residenza. Quando le condizioni sono adempiute ed è rilasciato il permesso di residenza l'autorità fiscale procede alla tassazione. Chi si stabilisce in Svizzera senza svolgere alcuna attività lucrativa può beneficiare di un sistema di tassazione forfettario, detto "imposizione basata sul dispendio" o comunemente "tassazione globale". Il cittadino straniero interessato alla tassazione globale deve farne richiesta al momento dell'entrata in Svizzera; se non lo chiede, sarà automaticamente iscritto come contribuente ordinario. Alla richiesta seguirà la decisione in merito. Questo ruling è vincolante per il contribuente e per l'autorità fiscale, e resta valido senza che lo si debba rinnovare ogni anno. In concreto, il contribuente globalista deve ottenere un permesso di dimora di tipo B senza attività lucrativa, emesso con una validità di cinque anni e in seguito convertito in un permesso di tipo C senza scadenza.

La costituzione di una CPI dovrebbe essere giustificata solo in casi eccezionali e in presenza di «*eventi di grande portata istituzionale*» per evitare che ne venga richiesta una per ogni problema, generando costi e paralisi a livello burocratico. In questo caso si tratta di questioni riferite a singoli soggetti dove comunque devono prevalere la protezione dei dati, il segreto d'ufficio e il segreto fiscale. Il nostro non deve diventare uno stato di polizia e non è ammissibile una divulgazione di nessun tipo di informazioni riguardanti specifici contribuenti quindi, eventualmente dovrebbe essere valutata una modalità di lavoro e di controllo in linea generale. I controlli sono peraltro già effettuati dall'Ufficio della migrazione, incaricato di procedere con accertamenti, ed eventualmente dal Ministero

pubblico se ci sono gli estremi per l'apertura di inchieste penali. L'Amministrazione ha il compito di verificare che chi risiede in Svizzera ottemperi ai criteri previsti dal nostro ordinamento legislativo e in caso di contestazione sta eventualmente allo Stato terzo fornire l'onere della prova. Bisogna altresì rendersi conto che la categoria dei manager, soprattutto di quelli attivi a livello internazionale, non può essere equiparata a quella dei dipendenti che tutte le mattine si recano in ufficio e alla sera tornano a casa, sempre agli stessi orari. Chi si occupa di un gruppo internazionale serve un mercato globale ed effettua spostamenti con orari e ritmi di lavoro probabilmente sconosciuti ai più.

Ricordo che nel 2014 fu respinta l'iniziativa⁶ popolare *Basta ai privilegi fiscali dei milionari (Abolizione dell'imposizione forfettaria)* e fu poi introdotta una revisione più restrittiva dell'imposizione secondo il dispendio perché questa incentiva l'attrattività della nostra piazza e perché le persone facoltose e con un'elevata mobilità sono al centro di un'intensa concorrenza internazionale. Diversi Stati cercano con norme speciali di incentivare queste persone a trasferire il proprio domicilio nel loro Paese e l'Italia è solo l'esempio più vicino a noi: a partire dal periodo fiscale 2017, essa si è infatti dotata di un nuovo istituto giuridico analogo a quello dell'imposizione secondo il dispendio previsto dal diritto svizzero. Si tratta di un'imposta sostitutiva a quella ordinaria sui redditi (imposta sul reddito delle persone fisiche, IRPEF), prelevata nei confronti delle persone fisiche benestanti che adempiono a talune condizioni di accesso con lo scopo di attrarre soggetti che detengono considerevoli disponibilità finanziarie, al fine di incentivare maggiori investimenti e ottenere benefici in termini di crescita economica.

Con la possibilità di un'imposizione secondo il dispendio, la Svizzera rafforza e mantiene la sua posizione nella competitività fiscale internazionale favorendo indotto e non creando particolari costi anche in ottica di una redistribuzione sociale. Verosimilmente se non avessimo questo particolare regime fiscale questi contribuenti non accetterebbero di sottoporsi alla tassazione ordinaria, ma sceglierebbero semplicemente un altro Paese dove eleggere il loro domicilio. Il numero dei globalisti rimane in realtà esiguo anche se genera notevoli entrate sia per i Cantoni dove è applicato sia per i Comuni: in Svizzera il numero di contribuenti assoggettati a tale imposizione è inferiore all'1 per mille. A fine 2016 i globalisti domiciliati in Ticino ammontavano a 910 unità e il loro numero è sceso a 842 unità al 31 dicembre 2018. L'assoggettamento alle imposte sul reddito e sulla sostanza dei globalisti ha generato entrate fiscali per 118 milioni di franchi nel 2016 e 143 milioni nel 2018. Nel 2016 l'imposta media per globalisti era di 130 mila franchi, mentre nel 2018 di 170 mila, importi di per sé considerevoli, senza considerare l'indotto indiretto generato.

In conclusione invito a sostenere il rapporto di maggioranza della Commissione gestione e finanze che ritiene che manchino i presupposti per l'istituzione di una CPI e che ringrazio del lavoro svolto.

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - In Commissione, a trattare questo tema era presente anche l'ex collega deputato Fabio Bacchetta-Cattori. Non interveniamo con ulteriori elementi e ci atteniamo a quanto detto dalla collega Ris e dal collega Guerra. Il nostro gruppo seguirà le indicazioni della maggioranza.

⁶ Iniziativa popolare: *Basta ai privilegi fiscali dei milionari (Abolizione dell'imposizione forfettaria)*, 26.06.2013.

CORTI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervengo a nome del gruppo PS per portare, beninteso, sostegno al rapporto di minoranza. Potrei allora concludere già qui il mio intervento: i rapporti sono noti e i rapporti di forza si sono già ben delineati. Voglio tuttavia credere che quanto andrò a illustrare, a complemento di quanto già emerso, possa invitare molti dei presenti a ricredersi.

Il rapporto di maggioranza, a mio modo di vedere, non entra in tema. Neppure lo sfiora, lo sorvola. Esso ci ricorda alcune cose che lo Stato può fare, ma di certo non anticipa chi realmente fa cosa, quando, con quale efficacia e se lo fa in modo indiscriminato o discriminatorio. Ci dice semplicemente che la questione non sarebbe degna di una CPI. Il rapporto di maggioranza ci dice che in fondo non vi è neppure un problema. Se qualcuno bara, saranno casi sporadici. Emergesse il caso, sarebbe una bagatella. Fosse per pagare meno imposte qui, qualche multa e un recupero d'imposta porrebbero rimedio a tutto. Fosse per pagare meno imposte fuori dalla Svizzera, sarebbe poco male, almeno qui qualcosa si paga. Cosa permette però alla maggioranza di bagatellizzare il fenomeno, e mantenere il salotto lindo facendo al massimo scivolare la polvere sotto il tappeto? Facciamo qualche passo indietro. Il 12 marzo 2014 il gruppo UDC (non il gruppo PS) alle Camere federali, depositando una mozione per sanzionare più severamente le assunzioni fittizie prevedendo pene minime, così la motivava: *«La libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE è sempre più utilizzata per ottenere fraudolentemente permessi di dimora. Tra il 2012 e il 2013 nella città di Berna è stata ad esempio scoperta una decina di casi di frode piuttosto gravi. Stando alla Divisione controllo abitanti, migrazione e polizia degli stranieri della capitale, nel caso più eclatante più di trenta persone sono state fatte giungere clandestinamente a Berna. In due altri casi si è trattato rispettivamente di diciotto e dodici persone. Il modo di procedere è sempre lo stesso. Imprese di piccole dimensioni con pochi dipendenti sono in contatto con lavoratori provenienti da Paesi dell'UE e rilasciano loro, dietro lauto compenso, un contratto di lavoro a tempo indeterminato, grazie al quale ottengono un permesso di dimora quinquennale. Ancora più ingegnoso è il caso, riportato dai media, in cui a Berna è stata costituita una società bucalettere nel settore della ristorazione tramite la quale sono stati forniti contratti di lavoro fittizi a cittadini UE. Dopo alcuni mesi il datore di lavoro svizzero scioglie il rapporto di lavoro e i cittadini UE hanno quindi diritto a indennità di disoccupazione, che in parte utilizzano per remunerare l'ex datore di lavoro per il rilascio del contratto di lavoro fittizio. Se cercano attivamente un nuovo lavoro, possono restare in Svizzera. Se le indennità di disoccupazione non bastano a finanziarne il sostentamento, possono ricorrere anche all'assistenza sociale. Il gruppo di lavoro "Monitoraggio degli abusi e dell'esecuzione" dell'Ufficio federale della migrazione ha riconosciuto che questo fenomeno tocca tutta la Svizzera. Nei casi di abuso accertati si rischiano pene detentive fino a cinque anni e pene pecuniarie. Tali sanzioni non esplicano tuttavia un effetto deterrente. Per combattere in maniera efficace questi abusi nei confronti del sistema e dello Stato sociale occorre ampliare il quadro normativo e introdurre pene minime»*.

Il Consiglio federale, ha già risposto a varie interpellanze (Flückiger-Bäni, n. 13.3880 e Schilliger n. 13.3312) dichiarando che il 24 aprile 2013 ha adottato misure sulla notifica dal primo giorno di arrivo delle persone in cerca di un impiego, sul versamento di un aiuto sociale a dette persone e sui contratti di lavoro fittizi. Si tratta di misure che sono state introdotte nella legge vigente ed è vero che per i cittadini UE/AELS valgono le disposizioni penali previste nella LStrl (in particolare all'art. 118). È quindi forse cambiato il diritto federale? Certo, proprio andando incontro ai pii auspici del gruppo UDC. Si tratta della modifica del 16 dicembre 2016 entrata in vigore il 1° luglio 2018. Inoltre, dal 1° gennaio 2019 la LStrl concerne anche la loro integrazione. Ma le disposizioni penali? È forse

cambiata la loro applicabilità a cittadini UE/AELS? L'art. 115 della LStrl trova applicazione, allora come adesso, anche per i cittadini UE/AELS che esercitano senza permesso un'attività lucrativa in Svizzera e anche per loro la pena è della multa unicamente se agiscono per negligenza. L'art. 118 della LStrl è immutato sin dal passaggio dalla Legge federale concernente la dimora e il domicilio degli stranieri alla Legge federale sugli stranieri del 16 dicembre 2005, e si applica, beninteso, senza ombra di dubbio, anche nei confronti di cittadini UE/AELS.

Ora, la nostra Corte di appello e revisione penale, con sentenza del 4 ottobre 2017 (incarto 17.2017.117), ha ricordato a tutti che un cittadino europeo (nel caso di specie una cittadina italiana), quando mente su fatti essenziali per il rilascio di un permesso, che vi siano accordi o meno, viola, scientemente, l'art. 118 LStrl. La condanna sarebbe una multa unicamente in caso di commissione del reato per negligenza (art. 118 cpv. 3 LStrl), ma, trattandosi di dolo, la pena è e permane detentiva o pecuniaria.

Non solo: il 29 dicembre 2017, la Corte penale del Tribunale penale federale (TPF) ha ritenuto colpevole (anche) di infrazione LStrl tanto il cittadino italiano che per acquistare un immobile e portare in Svizzera i capitali necessari per la compravendita si è valso di falsi contratti di locazione e falsi contratti di lavoro (non ci dice nulla questo rispetto al tema che stiamo trattando?), quanto lo "svizzerissimo" fiduciario che scientemente ha fatto uso di carte false per fargli ottenere il necessario permesso.

I colleghi mi diranno: non sarà che in ballo, oltre alla falsità in documenti, vi erano anche aspetti di organizzazione criminale e riciclaggio di denaro? Hanno di certo ragione, ma resta il fatto che non solo il cittadino italiano è stato condannato, pesantemente, ma anche il fiduciario ticinese, il quale seppur parzialmente assolto è stato riconosciuto colpevole di riciclaggio di denaro aggravato, ripetuta falsità in documenti e ripetuto inganno nei confronti delle autorità (art. 118 cpv. 1 LStrl). La sentenza si trova tutt'ora al vaglio del Tribunale federale (TF), ma è consultabile online sul sito del TPF e merita una lettura.

Ecco che forse adesso è più chiaro perché insorgo già solo leggendo nel rapporto di maggioranza che: *«i cittadini stranieri UE/AELS che intendono risiedere in Svizzera come globalisti ricevono un permesso B con la menzione "senza attività". Qualora iniziassero a praticare un'attività senza averlo notificato, subirebbero una contravvenzione, ma il permesso di dimora non sarebbe loro revocato. Il fatto che non possano più essere sottoposti alla tassazione forfettaria è una questione squisitamente fiscale»*.

Non è esattamente falso, ma non è neppure francamente vero. Allora cosa succede a quelli che, mentendo, con il supporto di professionisti operanti in Ticino, ingannano le autorità per ottenere permessi di carta e per beneficiare di convenzioni contro la doppia imposizione fiscale? È davvero solo grasso che cola per le finanze dello Stato e "occhio non vede, cuore non duole"?

Il peggio l'ha raggiunto il Ministero pubblico del Cantone Ticino. Si ricordano i colleghi, nella genesi dei passi che hanno portato il collega Pronzini a presentare l'atto parlamentare che qui ci occupa, che egli ha presentato a marzo 2019 una segnalazione al Ministero pubblico? Come ha reagito quest'ultimo? Non solo emanando un decreto di non luogo a procedere, ma diramando una nota-stampa, a nome di tutto il Ministero pubblico, diffusa dai vari mass-media lo scorso 23 maggio 2019. Questo quanto dato in pasto al pubblico: *«non sussistono i presupposti per ipotizzare un reato penale, in particolare quello di inganno nei confronti dell'autorità (art. 118 della Legge federale sugli stranieri; LStrl). L'art. 118 LStrl si applica infatti unicamente a cittadini terzi, non facenti parte della comunità europea (cfr. art. 2 LStrl), mentre ai cittadini UE occorre applicare le disposizioni dell'Accordo del 21.06.1999 tra la Confederazione svizzera da una parte e la Comunità europea e i suoi Stati membri dall'altra, sulla libera circolazione delle persone. Per*

verificare la regolarità della residenza di cittadini UE (non soggetti a contingentamento), non vanno quindi considerati i criteri della LStrl, ma quelli dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone e quelli degli Accordi bilaterali, ritenuto che un'eventuale violazione di queste normative avrebbe, semmai, comportato una procedura contravvenzionale (multa), di competenza dell'autorità amministrativa».

Passi che nell'esercizio delle sue competenze un magistrato autonomo e indipendente oberato di lavoro commetta un errore, ma che l'intero Ministero pubblico, per penna del proprio organo di comunicazione-stampa diffonda all'intera popolazione ticinese, per un caso così sensibile, un insieme così manifesto di castronerie dimostra la grande portata istituzionale di questo problema. Se si deve arrivare a commettere scientemente errori simili per ingannare il lettore non accorto, il problema è di grande portata istituzionale. Non siamo qui per imbavagliare il collega Pronzini ma per cercare di vederci chiaro.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Sarò molto succinto. Inizio con un apprezzamento nei confronti della sinistra, che legge con tanta attenzione quanto fatto dai colleghi a Berna. Come diciamo spesso, è chiaro che in Ticino la situazione è un po' diversa e probabilmente anche la sinistra si sta accorgendo delle tensioni presenti nella nostra economia e nel nostro mercato del lavoro. Ricordo che siamo un Parlamento, non un Tribunale: qualcuno, nella scorsa legislatura, voleva ancora da quegli scranni trasformare il primo nel secondo, ma questa è la sede del Legislativo e non del Giudiziario. Dico ciò perché istituire una CPI, come spiegato molto bene dal relatore di maggioranza Guerra, implica due presupposti: la grande portata istituzionale e l'interesse dello Stato. Ora, in tutta onestà, non vedo gli elementi oggettivi di queste due condizioni. Ho anzi il sospetto che si voglia mediatizzare il caso e si sa che a certi rami di questo consesso non piace lo statuto dei globalisti (che in realtà per i tecnici si chiama "tassazione basata sul dispendio"), tantomeno piacciono gli statuti fiscali, ma per pace della loro anima, a partire dal 1° gennaio dell'anno prossimo, non vi saranno più, visto che il popolo svizzero, il 19 maggio 2019, ha approvato la Riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA) sancendo l'abolizione di tali statuti. Sarà interessante vedere la gestione delle transizioni in uscita da essi e soprattutto le questioni tecniche che hanno poco a che fare con il tema di cui stiamo parlando.

In merito all'interesse dello Stato, se qualcosa è andato storto, il fatto è che da noi risiedono cittadini italiani che forse hanno pagato imposte che non avrebbero dovuto pagare perché, se è vera la tesi sollevata oltre confine per cui queste persone risiedevano in realtà in Italia, qui non avrebbero neppure dovuto pagare le imposte. Lo Stato non è quindi stato danneggiato, bensì ha percepito imposte che non gli spettavano.

Circa la grande portata istituzionale, francamente non la vedo. Come detto dal collega Guerra, magari non è tutto bianco o nero, ma mi pare difficile l'argomentazione secondo cui vi è qualcosa che sistematicamente sia andato storto.

La paura è quindi come già detto che si voglia mediatizzare e in parole semplici scoprire, forse con un po' d'invidia, quanto queste persone guadagnassero. La questione è in ogni caso molto delicata: possiamo immaginare l'attenzione che potrebbero avere i media su aspetti secondari alla vicenda e non al nocciolo che ci porterebbero solo a parlare a lungo di qualcosa che è già finito e che non aveva grande portata istituzionale, ma che soprattutto non ha leso l'interesse dello Stato, poiché se qualcosa è andato male, abbiamo al massimo incassato troppe imposte.

Concludo ricordando che la tassazione forfettaria legata al dispendio è un istituto che il Ticino fa bene a tenersi stretto e a difendere, al contrario di altri Cantoni, e siamo se non

erro il terzo o il quarto Cantone per il gettito fiscale derivante da questo tipo di contribuenti. Abbiamo da offrire un territorio stupendo che attira molte di queste persone e, come ho detto pubblicamente, non faccio mistero che noi dell'UDC sogniamo, in fatto di tassazione delle persone fisiche, un alleggerimento dei grandi redditi, per fare del Ticino – lo dico con convinzione – la Florida della Svizzera. Diventare attrattivi per questi contribuenti permetterebbe di avere un po' di più per tutti, compresi i concittadini che purtroppo stanno peggio dei ricchi e di chi siede in questa sala.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PC - Ci siamo occupati già prima dell'estate del gruppo Kering con un'interpellanza⁷ e altre prese di posizione e siamo sempre rimasti delusi dalle risposte evasive da parte dell'autorità. Il segreto d'ufficio e la legislazione in materia di protezione dei dati sono garanzie importanti, ma occorre a questo punto trovare il modo affinché non diventino una scusa per evitare approfondimenti e per agire contro forme di abuso da parte di un'imprenditoria in cui ogni concetto della cosiddetta "responsabilità sociale" è del tutto assente.

Quello della Fashion valley è un settore che costituisce fumo negli occhi per la popolazione ticinese: non genera né lavoro, né benessere, men che meno progresso, ma semmai un mare di capannoni, condizioni di lavoro precarie, una grave sudditanza al capitale finanziario internazionale, un deturpamento del nostro territorio e uno svilimento del suo sviluppo economico. Anzi, dietro a questo settore non mancano situazioni di potenziale malaffare, come peraltro dimostrato dall'attualità: è di alcuni mesi or sono notizia che la LGI ha celato i soldi al fisco italiano attraverso «una stabile organizzazione occulta». A ciò aggiungiamo il problema delle residenze fittizie dei manager in Ticino, che è sempre – sottolineo "sempre" – il minimo comune denominatore di una politica fiscale al ribasso che il nostro Cantone ha perseguito attirandoci solamente problemi.

Non è da escludere, come ben chiarisce il rapporto di minoranza, l'ipotesi «*di una prassi omissiva dei necessari controlli per non pregiudicare la possibilità di assecondare le richieste di contribuenti esteri di lasciare al nostro erario una porzione di quanto sarebbe da loro dovuto altrove*». Si tratta di un'ipotesi gravissima e compromettente della credibilità delle nostre istituzioni e della fiducia che la cittadinanza dovrebbe avere nei confronti dello Stato. È quindi necessario indagare poiché occorre intervenire con provvedimenti incisivi e perciò assume un'importanza notevole che questo Parlamento non tergiversi e approvi la richiesta di costituire una CPI.

In conclusione, il PC non approva quindi il rapporto di maggioranza.

PRONZINI M. - Volevo intervenire per fatto personale quando ha parlato il collega Guerra, ma poi ho deciso, se il presidente Franscella me lo permette, di fare un intervento in replica. Il collega Guerra ha parlato con enfasi della Stasi affermando che non si ha a disposizione un apparato della stessa e che non ho presentato documenti: evidentemente fino a prova contraria faccio il sindacalista e non l'investigatore privato e quindi ciò che ho potuto produrre l'ho portato e i militanti della mia corrente politica, più che fare parte della Stasi, erano da essa perseguitati.

In secondo luogo, non ho capito bene cosa intendesse il collega Pamini, forse emozionato per il suo primo intervento in aula dal suo ritorno: nella scorsa legislatura egli s'indignava

⁷ [Interpellanza](#): Nuova delocalizzazione nel settore della moda?, Massimiliano Ay e Lea Ferrari, 10.05.2019. Risposta del Consiglio di Stato del 03.06.2019.

dello Stato che ruba e mette le mani nelle tasche della cittadinanza e poco fa ha banalizzato il fatto che vi sono persone che hanno dovuto pagare imposte che non avrebbero dovuto pagare. Egli dovrebbe essere il primo, nel nome del liberalismo e della lotta allo "Stato canaglia", a indignarsi. Il problema è stato riassunto molto bene dal collega Corti: una struttura – e mi rivolgo ai nostri colleghi sovranisti – estera, e quindi contraria al principio "prima i nostri", usa il nostro sacro suolo per fare le proprie porcherie e per risparmiare miliardi di franchi, magari anche corrompendo organi dello Stato, il che dovrebbe farci indignare.

Come ultimo punto, in merito a cosa occorre fare nella prima fase, secondo me – lo dico molto ingenuamente perché mi è venuta in mente adesso – se si fossero "incrociati" i dipendenti del gruppo Lardi con i dipendenti che lavorano o hanno lavorato presso l'Ufficio tassazione, sarebbe forse emerso qualcosa d'interessante. Da parte della Commissione tutto questo non è stato fatto. In realtà non si vuole – soprattutto da parte del PLR e di uno dei suoi luogotenenti – che emergano le responsabilità che hanno avuto in una serie d'imbrogli abbastanza gravi su cui oggi non si intende approfondire la questione.

GUERRA M., RELATORE DI MAGGIORANZA - Mi spiace che il collega Pronzini si sia offeso: non volevo citarlo negativamente in merito al fatto che la Sottocommissione gli ha chiesto di presentare documentazione in più, ma volevo usarlo come esempio per dire che eravamo sempre pronti di fronte a nuovi documenti o elementi a fare gli approfondimenti del caso. In secondo luogo, su quanto ha appena detto, ossia sull'ipotesi e sul dubbio che qualcuno in Ticino corrompa i funzionari, è gravissimo: se egli sa qualcosa al riguardo lo dica per favore.

SIRICA F. - Da un'inchiesta giornalistica sappiamo che ad aver architettato il sistema di "ottimizzazione fiscale" per i manager LGI è stato Adelio Lardi, segretario PLR di Cadempino. Non è un segreto che l'allora Consigliera di Stato, anche lei del PLR, Marina Masoni ha avuto un ruolo fondamentale nel portare la Gucci in Ticino e che oggi è a capo della lobby del settore. Da una testimonianza emerge che tutti i dirigenti dell'azienda appena menzionata passavano dallo studio legale dell'avv. Masoni a lasciare la firma e tutti i rogiti e le consulenze legali si facevano lì. Sempre da un ex dirigente sentito nell'inchiesta giornalistica, sappiamo che l'attuale Consigliere di Stato PLR, e a quei tempi Sindaco di Sant'Antonino, Christian Vitta fu estremamente flessibile nei confronti della LGI. Ora, oggettivata la fortissima connessione tra affari e influenti attori politici, le domande sono le seguenti: questo legame ha permesso di non avere controlli ad esempio per quanto riguarda le residenze fittizie? Questi legami hanno influenzato la prassi di verifica e il lavoro dell'Amministrazione? Qualcuno con ruolo istituzionale era a conoscenza del funzionamento illegale di questo sistema di ottimizzazione e ha taciuto? Penso che di fronte a un palese scandalo, che ha indignato l'opinione pubblica, non permettere d'istituire una CPI per fare chiarezza su tali aspetti significhi avere paura della risposta a queste domande.

FOLETTI M. - Non siamo intervenuti al fine di ridurre il tempo del dibattito perché ne avremo per alcune ore e alcune mezze giornate. Condividiamo appieno quanto espresso dal relatore di maggioranza Guerra e soprattutto dal collega Pamini per l'UDC. Non vi sono le basi per istituire una CPI: non vi sono infatti danni allo Stato (anzi), né vi sono state

violazioni di leggi. Illazioni su comportamenti di ex e attuali Consiglieri di Stato ve ne sono invece state fin troppe e chiedo a questo Parlamento di guardarsi in faccia e di chiedersi se è questa la strada che vogliamo seguire per il resto della legislatura, perché se lo è sappiamo come dovremo comportarci anche noi.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza sono accolte con 57 voti favorevoli e 25 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Maderni C. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Bang H. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ferrari L. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Lurati Grassi T. - Merlo T. - Noi M. - Patuzzi M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Stephani A.

19. STANZIAMENTO DI UN CREDITO COMPLESSIVO DI 7 MILIONI DI FRANCHI PER IL PERIODO 2020-2023 DESTINATO AI LAVORI DI MIGLIORIA E DI COSTRUZIONE DEI SENTIERI ESCURSIONISTICI D'IMPORTANZA CANTONALE E DI UN CREDITO DI 300'000 FRANCHI QUALE CONTRIBUTO ALLA MANUTENZIONE DEI PERCORSI PER MOUNTAIN BIKE

Messaggio del 26 giugno 2019 n. 7675

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione ambiente, territorio ed energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BANG H., RELATORE - Prendo velocemente la parola perché, nonostante sia una procedura scritta e vi sia l'accordo di tutti i commissari, questo messaggio è abbastanza importante, soprattutto perché si occupa della nuova questione della manutenzione dei percorsi per mountain bike. Nacque tutto il 30 novembre 1998 quando l'ex deputato Roland David e cofirmatari inoltrarono una mozione⁸ per l'istituzione di un credito quadro nell'ambito della Legge sul turismo riguardante la costruzione e la gestione dei sentieri pedestri. Da quel momento sono poi stati presentati e approvati vari crediti quadro per giungere a questo messaggio che chiede 7 milioni di franchi (importo leggermente superiore al passato principalmente per il fatto che la rete dei sentieri è passata da 3'000 a 3'800 chilometri).

Circa il tema delle mountain bike, la Commissione è stata molto impegnata anche perché molti commissari attivi a livello comunale hanno sollevato le questioni pianificatorie e procedurali dei percorsi di mountain bike. Si è potuto rilevare che la mozione⁹ del collega De Rosa e cofirmatari del 14 dicembre 2015 chiedeva l'allestimento di una base legale per la pianificazione, lo sviluppo, la manutenzione e la gestione di questi percorsi. Essa fu accolta dal Gran Consiglio con 62 voti favorevoli e 4 astensioni. La Commissione ha chiesto informazioni al Governo in merito all'evoluzione di questa base legale e lo stesso, con una lettera datata 6 novembre 2019, ci ha assicurato che intende perseguire l'opzione che prevede l'estensione della base legale relativa ai sentieri escursionistici, ossia della Legge sui percorsi pedonali e sentieri escursionistici [LCPS; RL 726.100], e che sarà allestito un messaggio per le modifiche di legge.

Come membri della Commissione segnaliamo l'importanza di avere una base legale solida e chiara onde poter anticipare i problemi ed evitare i possibili conflitti che in parte stanno venendo a galla. Inoltre, oggi, creare una pista di mountain bike da zero se non esiste già una struttura, è un'opera praticamente impossibile. Invitiamo pertanto il Governo a proporre soluzioni a questo problema.

Riguardo alla questione economica del credito richiesto di 300 mila franchi, la Commissione ha potuto constatare che vi sono altri crediti (forestali e agricoli) per la manutenzione dei 741 chilometri di percorsi per mountain bike e in particolare per i 400 chilometri asfaltati. Segnalo che di quei 741 chilometri, ben 134 sono su sentieri ufficiali, il che presuppone una convivenza tra pedoni e ciclisti. I 300 mila franchi saranno raddoppiati dalle Organizzazioni turistiche regionali (OTR) per un totale di 600 mila franchi. Considerato il notevole potenziale del settore del mountain biking, anche per via della presenza delle biciclette elettriche, che aumenta il numero dei potenziali fruitori dei percorsi, la Commissione prende coscienza con piacere della volontà di creare un Centro di competenza cantonale mountain bike affidato a Ticino Sentieri e la recente

⁸ [Mozione](#): Istituzione di un credito quadro nell'ambito della Ltur riguardante la costruzione e la gestione dei sentieri pedestri, Roland David, 30.11.1998.

⁹ [Mozione](#): Valorizzare il potenziale del mountain bike in Cantone Ticino, Raffaele De Rosa per la Commissione gestione e finanze, 14.12.2015.

pubblicazione del concorso di assunzione del responsabile tecnico è benvenuta. Questo settore ha un'importante valenza turistica e deve essere sviluppato.

Ringraziamo le OTR e gli operatori attivi sul territorio per il buon lavoro svolto e concludo invitando questo gremio ad approvare il rapporto.

SCHNELLMANN F. - Sosterrò con piacere il credito, ma, come detto giustamente dal relatore Bang, che ringrazio, secondo me tra alcuni anni, se non già oggi, vi sarà un conflitto sui sentieri tra pedoni e ciclisti, soprattutto con l'avvento delle mountain bike elettriche. Invito quindi a sensibilizzare il Dipartimento a valutare se conviene allestire sentieri separati o trovare strategie per evitare il marcato conflitto appena citato.

MERLO T. - È bellissimo votare su un credito di 7 milioni di franchi per i sentieri escursionistici. Si tratta di un investimento nel turismo per una somma davvero considerevole e non posso esimermi dal pensare che bisognerebbe avere lo stesso slancio e capire che vi sarebbero enormi vantaggi a investire in modo efficace contro la violenza domestica, le discriminazioni e la povertà. Mi asterrò quindi dal voto non perché io sia contraria ai sentieri, che anzi adoro, ma per sottolineare la necessità di essere ugualmente generosi in settori decisamente più importanti concernenti più di metà della popolazione.

IMELLI S. - Il turismo di montagna sta cambiando e anche nel nostro Cantone si stanno sviluppando sentieri di bike e mountain bike. I sentieri di montagna, soprattutto nelle valli, non sono sempre adatti a questo tipo di sport e per tale motivo questo sostegno finanziario è importante per non perdere terreni con gli altri Cantoni. L'escursionismo rappresenta una delle attività ricreative preferite dalla cittadinanza ticinese e dai turisti che visitano il nostro territorio. Come scritto nel rapporto, il contributo su cui stiamo per esprimerci è di vitale importanza per i nostri sentieri e per il nostro turismo. Porto pertanto la mia adesione.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli e 5 contrari.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 69 voti favorevoli e 5 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Caverzasio D. - Censi A. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Imelli S. - Isabella C. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Minotti M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. -

Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Lepori Sergi A. - Merlo T. - Pamini P. - Pronzini M.

20. APPROVAZIONE DEI CONTI E DELLA RELAZIONE ANNUALE 2018 DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI

Messaggio del 10 luglio 2019 n. 7688

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Rammento che l'Ufficio presidenziale ha modificato la forma di dibattito da ridotta in scritta.

PRONZINI M. - Prendiamo atto della modifica della forma di dibattito. Ci siamo preparati su questo importante tema e chiedo quindi che la forma rimanga quella del dibattito ridotto. Mi permetto inoltre di dire basta a queste limitazioni dei diritti democratici di chi non siede nelle Commissioni. Si comincia a esagerare.

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Oggi l'Ufficio presidenziale, visto l'intensissimo ordine del giorno, ha preso alcune decisioni alla presenza di tutti i capigruppo i quali, all'unanimità, hanno accolto questo cambiamento. Inoltre, il relatore e coloro che si sono iscritti per intervenire (e il collega Pronzini non ne fa parte) si sono dichiarati d'accordo con la modifica. Se Pronzini lo desidera, metto ai voti la proposta, così evitiamo discussioni.

PRONZINI M. - Occorre informare questo consesso che la prassi prevede che sia necessario iscriversi prima, ma se il Presidente dice che non ci siamo iscritti significa che non siamo diligenti.

FRANSCELLA C., PRESIDENTE - Di solito ci si iscrive all'inizio della seduta parlamentare e non all'inizio della discussione, cosa che il collega Pronzini non ha mai fatto. Per evitare ulteriori discussioni metto ai voti la proposta dell'Ufficio presidenziale.

AGUSTONI M. - Quando il nostro gruppo, durante la riunione dell'Ufficio presidenziale, ha accettato di modificare la procedura di dibattito da ridotta a scritta si è basato sul fatto che non vi erano praticamente iscritti e che chi si era iscritto non aveva preannunciato considerazioni particolari da esporre su questo oggetto.

L'ultima volta che Pronzini aveva sollevato la questione della forma dei dibattiti modificati rispetto a quanto indicato nell'ordine del giorno, avevo garantito che mi sarei impegnato ad accogliere eventuali proposte di deputati e quindi ritengo giusto che i deputati dell'MPS-POP-Indipendenti possano presentare l'intervento che hanno preparato sviluppando le loro considerazioni.

SCHOENENBERGER N. - In Ufficio presidenziale ne abbiamo discusso sulla base del fatto che nessuno sarebbe intervenuto, ma visto che vi è qualcuno che vuole farlo, invito da un lato il collega Pronzini ad annunciarsi prima e dall'altro è altresì vero che se ha manifestato la sua volontà in sala penso che abbia il diritto di farlo e propongo quindi di mantenere il dibattito ridotto.

MERLO T. - Mi fa piacere che adesso vi sia apertura da parte del PPD+GG e dei Verdi sul mantenimento del dibattito ridotto. Trovo che la procedura scritta sia di per sé molto demoralizzante per chi non fa parte dei gruppi. Inoltre, ritengo che la possibilità di annunciare il proprio intervento durante la seduta sia davvero parte dei diritti dei deputati: a me vengono ad esempio in mente cose da dire ascoltando ciò che dicono i colleghi e ci mancherebbe pure che io debba preannunciare il mio intervento visto che non si tratta di emendamenti. Capisco che vi sia un termine per questi ultimi, ma almeno per gli interventi lo eviterei.

In merito alla procedura scritta, prego i colleghi di mettersi una mano sulla coscienza e considerare che tale forma dovrebbe essere usata solo quando vi è unanimità, compresi coloro che non fanno gruppo. Si può prevedere anche il dibattito organizzato e, se qualcuno vuole andare veloce, basta che stia nei tempi del proprio intervento o che rinunci del tutto a prendere la parola.

DURISCH I. - Siamo favorevoli al dibattito ridotto.

PRONZINI M. - Vorrei sottolineare alcuni aspetti. Non abbiamo nessun problema, per correttezza, ad annunciare prima il nostro intervento, ma finora nessuno ci ha mai detto che occorreva farlo. Non è un problema per noi farlo, essendo persone educate, ma non è neanche un obbligo poiché questo modo di agire non è indicato da nessuna parte. Oggi non lo abbiamo comunicato, come non lo abbiamo mai comunicato in passato.

BIGNASCA B., RELATORE - La Commissione gestione e finanze ha trattato il tema senza particolari controversie. Come indicato nel messaggio stringato e nei relativi allegati, la situazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti è buona sia dal punto di vista finanziario sia ambientale. Abbiamo inoltrato alcune domande e abbiamo ricevuto risposte che abbiamo ritenuto soddisfacenti. Per tale ragione, a nome della Commissione, invito ad approvare il messaggio e il relativo decreto e quindi i conti dell'ACR.

GAFFURI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto della Commissione gestione e finanze inerente ai conti del 2018 dell'ACR. In merito alle cifre, sin da subito e dal messaggio, si constata che l'ACR chiude con un avanzo d'esercizio di 2.4 milioni di franchi in aumento rispetto all'anno 2017. Riguardo agli ammortamenti nel conto "Investimenti", essi ammontano a 10 milioni di franchi, mentre per la materia trattata (quindi i rifiuti smaltiti) la somma è di 170 mila tonnellate e di 17 mila tonnellate di fanghi. Il rapporto allegato al messaggio, che parla anche della parte ambientale, è piuttosto corposo e dà l'idea dello sforzo profuso dall'ACR in favore dell'ambiente. Per tutti questi motivi invitiamo a sostenere il rapporto del collega Boris Bignasca, che ringraziamo del lavoro svolto.

BANG H., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La scelta politica della necessità o meno della costruzione di un inceneritore appartiene alla storia di oltre un decennio fa. Il Ticino decise a suo tempo per la costruzione di questo termovalorizzatore e ora il nostro compito politico è quello di monitorare il suo funzionamento e di approvare i conti. Il mio gruppo segnala con piacere che l'impianto è performante e che in materia di emissioni anche per il 2018 le medie registrate sono state molto inferiori ai limiti di legge. Chiaramente comprendiamo la difficoltà di creare un'omogeneità nei rifiuti che eviterebbe la creazione di picchi inquinanti che comunque nel 2018 si sono limitati a dieci (medie orarie) su 115 mila valori di riferimento, ossia lo 0.009%. Ricordiamo che il trattamento dei fumi è composto da quattro stadi successivi e più precisamente l'elettrofiltro, la torre di lavaggio, il catalizzatore e il filtro a manica.

Per quanto riguarda la produzione elettrica e termica abbiamo un sassolino da toglierci dalle scarpe. Nella relazione si indica che nel 2012 è entrata in funzione la rete di teleriscaldamento del Bellinzonese che nel 2018 ha fornito, tramite Teris SA, 541'878 Megawattora (MWh) di energia, che corrispondono a circa 5.5 milioni di litri di nafta.

Per trasparenza sarebbe però corretto ricordare che con l'approvazione, se ricordo bene risicata, del messaggio¹⁰ n. 6959 è stata presa l'antiecologica decisione di dismettere due centrali a cippato (che sono un'energia rinnovabile al 100%) per allacciare il centro diagnostico di Camorino e il comparto scolastico del Liceo e della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona. Con questa decisione il risparmio di emissioni annue di circa 1200 tonnellate di diossido di carbonio è stato buttato al vento, e l'energia prodotta in modo sostenibile da circa 5'000 m³ di cippato indigeno ora viene prodotta dal termovalorizzatore. L'energia complessiva di questi comparti consumata annualmente

¹⁰ [Messaggio n. 6959](#): *Richiesta di un credito di 1'999'080 franchi per gli allacciamenti di diversi edifici di proprietà dello Stato alla rete di teleriscaldamento del Bellinzonese e l'autorizzazione alla cessione delle centrali termiche di Palazzo amministrativo a Bellinzona, dell'Istituto cantonale di economia e commercio a Bellinzona, dell'Ufficio della circolazione a Camorino e della Scuola media di Giubiasco per un importo di 1'472'258 franchi, 08.07.2014.*

equivale a circa 450 mila litri di nafta, pertanto nella relazione sarebbe corretto non indicare questo quantitativo come quantitativo sostituito perché in questo caso abbiamo peggiorato solamente e decisamente il bilancio ecologico. Come dissi allora siamo forse l'unico Cantone che ha sostituito un fonte di energia rinnovabile al 100% con una rinnovabile al 50% proveniente dai rifiuti.

Concludo ringraziando il relatore per il rapporto e tutte le maestranze dell'ACR per il loro buon lavoro e annuncio che il gruppo PS approverà i conti.

ARIGONI ZÜRCHER S. - In linea con quanto abbiamo sostenuto in diverse occasioni (l'ultima volta con la nostra interpellanza¹¹ sulle materie plastiche che continuano ad arrivare copiose al termovalorizzatore di Giubiasco), vogliamo sottolineare che il conflitto d'interesse che ancora si riscontra nella misura in cui il controllore (ossia il DT tramite il Ministro Zali) e l'ente controllato (l'ACR), non permette una giusta sorveglianza sulla questione dei rifiuti. Come abbiamo già rilevato, infatti, la gestione del riciclo delle plastiche non è stata affrontata con una visione indipendente: com'è possibile che il vicedirettore del Consiglio di amministrazione dell'ACR sia al contempo a capo del Dipartimento che ne controlla i lavori? Nel caso in cui emergesse un problema di rilevanza pubblica al termovalorizzatore, siamo così sicuri che il Ministro farebbe l'interesse della cittadinanza?

Riteniamo infine che l'approccio, per quanto riguarda la produzione di calore grazie alla combustione dei rifiuti nell'inceneritore, non vada nella direzione auspicata dall'urgenza climatica. Se, per ridurre l'uso di nafta e per le esigenze di redditività dell'inceneritore, dobbiamo avanzare usando la combustione dei rifiuti plastici, una vera svolta ambientale non sarà mai possibile. Dalle rilevazioni scaturite dal rapporto 2018 "Qualità dell'aria in Ticino", non possiamo non sottolineare che quasi tutti gli inquinanti dell'aria (soprattutto ozono e polveri sottili PM 2.5) raggiungono alti livelli e superano i limiti fissati dall'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico [OIAT; RS 814.318.142.1].

Esprimiamo quindi la nostra posizione sulle politiche ambientali condotte dal Governo con un voto contrario.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli, 6 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli, 3 contrari e 6 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi A. -

¹¹ [Interpellanza](#): *Plastica e riciclaggio*, Simona Arigoni Zürcher per l'MPS-POP-Indipendenti, 24.10.2019.

Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Minotti M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Ferrari L. - Lepori Sergi A. - Merlo T. - Pronzini M.

Si astengono:

Galeazzi T. - Gardenghi C. - Noi M.

21. CANTONALIZZAZIONE DEI DOCENTI DI LINGUE E INTEGRAZIONE DELLE SCUOLE COMUNALI

Messaggio del 3 aprile 2019 n. 7650

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GHISLETTA R. - Tengo a fare notare che si tratta di una riorganizzazione importante del settore dei ragazzi alloglotti, il quale grazie a tale cambiamento può uscire dalla trascuratezza e dalla marginalità in cui si trova. Il primo passo importante in questa direzione è di sicuro già stato fatto con le "Linee guida per l'accoglienza e la frequenza scolastica degli allievi alloglotti nella scuola dell'obbligo" del gennaio 2017 allegate al messaggio. La cantonalizzazione è il secondo passo importante per dare continuità alla formazione dei docenti e ai rapporti di lavoro degli stessi al fine di assicurare loro un migliore inquadramento. Spero che si proceda poi anche a migliorare la dotazione oraria sulla base delle esigenze delle studentesse e degli studenti.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 73 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 73 voti espressi.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O.

22. MODIFICA DELLA LEGGE SULL'UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA E SULLA SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE DELLA SVIZZERA ITALIANA DEL 3 OTTOBRE 1995: DEFINIZIONE DI UNA NUOVA GOVERNANCE E CAMBIAMENTO DEL NOME DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE

Messaggio del 3 luglio 2019 n. 7678

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Nel messaggio siamo stati forse un po' troppo precisi su un punto, la ratifica da parte del Consiglio universitario secondo la nuova procedura delle nomine dei professori. In realtà ci è stato fatto correttamente notare dall'Università della svizzera italiana (USI) che con il cambiamento che interverrà, quindi con il riconoscimento del Senato accademico (che l'USI non conosceva, ma di cui, diventata più grande, si è poi

dotata) la funzione del Consiglio universitario e del Senato accademico quanto alla ratifica delle nomine dei professori deve ancora essere discussa. Certamente ci sono prassi diverse all'interno delle università svizzere. In alcuni Cantoni l'università dipende direttamente dal Dipartimento cantonale, per cui le nomine dei professori sono fatte dal Consiglio di Stato. In altre università c'è il Consiglio universitario, in altre il Senato o un equivalente. Troveremo una soluzione interna. L'importante è che questo nuovo organo possa lavorare in maniera corretta, con una visione accademica, e che il Consiglio d'università dia gli indirizzi e tracci il quadro entro il quale le nomine dei professori devono poi essere definite.

GHISLETTA R. - Ho firmato con riserva questa modifica, in particolare relativamente alla presenza dei rappresentanti designati dal Senato accademico, che sono due; lo stesso numero lo si ritrova anche per l'organo strategico della Scuola universitaria della Svizzera italiana (SUPSI). Personalmente avrei auspicato che fossero almeno tre, ma questa mia posizione non è stata accolta dalla Commissione, per cui mi asterrò su questo punto.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 69 voti favorevoli e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 69 voti favorevoli e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Corti N. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Foletti M. - Galeazzi T. - Galusero G. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Imelli S. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Minotti M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si astengono:

Arigoni Zürcher S. - Ghisletta R. - Lepori Sergi A. - Merlo T. - Pronzini M.

23. RESOCONTO DEI CONTRATTI DI PRESTAZIONI 2018 TRA IL CANTONE TICINO E L'UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA (USI), LA SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE DELLA SVIZZERA ITALIANA (SUPSI) E IL DIPARTIMENTO FORMAZIONE E APPRENDIMENTO DELLA SUPSI (DFA)

Messaggio del 3 luglio 2019 n. 7679

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GHISLETTA R., RELATORE - Come negli ultimi due anni la Commissione di controllo su USI e SUPSI ha esaminato i contratti di prestazioni tra il Canton Ticino e le strutture universitarie. La stessa è composta da un membro per gruppo parlamentare e valuta e si esprime sul grado di raggiungimento degli obiettivi della politica universitaria cantonale. Per fare ciò parte dai contratti di prestazioni. La Commissione, col presente rapporto che riguarda l'anno 2018, fa riferimento in particolare ai precedenti documenti, relativi alla pianificazione universitaria 2017-2020 e al precedente Resoconto sui contratti di prestazioni.

È importante indicare come, nei nuovi contratti di prestazioni, siano stati inseriti auspici espressi negli scorsi anni ed è rilevante indicare che la prossima tappa importante sarà la pianificazione universitaria 2021-2024, che vedrà una serie di adattamenti dei contratti di prestazioni e probabilmente di alcuni aspetti finanziari.

In termini generali nel nostro rapporto abbiamo segnalato e sottolineato alcuni aspetti che vorremmo fossero ulteriormente presi in conto dal Consiglio di Stato e dalle strutture universitarie.

Passando al capitolo sull'USI, elenco alcuni aspetti che sono stati discussi in Commissione e che sono indicati nel rapporto. Gli obiettivi sono sempre distinti tra generali e di efficacia ed efficienza e sono strutturati in tre capitoli.

Negli obiettivi generali vi è il tema, che spesso ricorre, del rapporto fra studenti svizzeri ed esteri. Questo problema riguarda l'USI così come la SUPSI. Sicuramente ci aspettiamo un'evoluzione legata agli effetti positivi della nuova logistica del campus di Viganello, che sarà aperto con l'anno scolastico 2020/2021 e che dovrà diventare attrattivo grazie all'ammodernamento delle infrastrutture logistiche e didattiche e delle macchine a disposizione delle facoltà e dei dipartimenti interessati. Questo dovrebbe dare un'attrattiva maggiore a studenti residenti e anche di altri Cantoni a iscriversi ai corsi universitari USI e SUPSI.

Abbiamo poi una serie di altri indicatori. Uno sicuramente importante è quello sulla ricerca che abbiamo chiesto di suddividere e focalizzare maggiormente per facoltà, perché ci sono numerose differenze nei volumi di ricerca generati dalle varie facoltà USI. Medesimo

discorso vale per la questione della parità di genere, dove ci sono marcate differenze tra una facoltà e l'altra. Chiediamo dunque che si possano avere gli obiettivi per facoltà.

Passando agli obiettivi di efficacia segnaliamo sempre l'esigenza di approfondire il tema dei salari degli studenti laureati, a distanza di uno e cinque anni. Questo ci sembra un punto importante anche per capire come evolve il nostro mercato del lavoro, rispetto al resto della Svizzera, per fascia di neolaureati. È sicuramente un dato interessante anche per capire lo stato di salute del mercato del lavoro. Non ci aspettiamo che l'Università possa di per sé cambiare il mercato del lavoro, ma è sicuramente un'indagine utile per capire cosa sta avvenendo. Vi sono effettivamente – lo avevamo già rilevato l'anno scorso – problemi importanti riguardo ai salari delle persone diplomate che entrano nel mondo del lavoro ticinese.

Un altro invito che abbiamo fatto riguarda gli obiettivi di efficienza. La questione è importante per l'USI, perché la sua situazione finanziaria non è rosea: c'è un deficit, una perdita annuale che nel 2018 è stata di 1.1 milioni e le prospettive non sono sicuramente migliori. Ciò è dovuto al fatto che l'USI esce penalizzata, come piccola università, dalla riforma del finanziamento federale, ma lo sarà anche per quel che riguarderà successivamente il contributo dell'accordo intercantonale per gli studenti. È arrivato recentemente sui nostri banchi il nuovo messaggio, dove si evidenzia che questo accordo prevede un lieve ridimensionamento del contributo, utilizzato anche come meccanismo di finanziamento del Cantone verso l'Università per gli studenti ticinesi.

Nella pianificazione 2020-2024 ci sarà sicuramente la questione di cosa proporrà il Consiglio di Stato come meccanismo di finanziamento per il nuovo periodo, ritenuti questi nuovi elementi. Da parte dell'Università è arrivata una richiesta di ammorbidire perlomeno il plafonamento del contributo cantonale. Una parte della Commissione non vorrebbe levare questo limite, mentre un'altra è disponibile ad abrogare quanto esiste attualmente e a riverificare certi meccanismi di finanziamento. Riprenderemo il dibattito, lasciato aperto, quando arriverà il prossimo messaggio sulla pianificazione 2021-2024.

Constatiamo che l'attrattiva dell'USI sussiste per una serie di sviluppi della ricerca. Lo testimonia anche una ricerca del prof. Benedetto Lepori (che ha ottenuto il Premio svizzero 2019 per la ricerca in tema di educazione) riguardante la posizione geografica e le condizioni quadro dell'ateneo, che sono sicuramente elementi di attrattiva importanti per avere ricercatori e docenti qualificati. Ciò lascia ben sperare per lo sviluppo scientifico e accademico dell'università.

Un'altra serie di notazioni riguarda la questione dell'equità interna a livello salariale per il personale accademico. Al riguardo chiediamo di avere i dati affinché si possa verificare la situazione, così come per quanto riguarda le cosiddette dotazioni di risorse amministrative a supporto dei docenti.

Anche in questo rapporto richiamiamo la questione dei conflitti d'interesse, affinché ci sia un ruolo proattivo nel combatterli. Infine, chiediamo di sviluppare le raccomandazioni del Controllo cantonale delle finanze (CCF) contenute nei suoi rapporti annuali, così come di considerare alcuni aspetti relativi alla logistica che ci sono stati segnalati dai rappresentanti degli studenti, che abbiamo incontrato.

Passando alla SUPSI, per quanto attiene agli obiettivi generali, prendiamo atto della volontà del Consiglio di Stato e della scuola stessa di impegnarsi affinché i corsi siano sempre più attrattivi sia per gli studenti residenti, sia per quelli d'oltre Gottardo. Nel rapporto cerchiamo di ricordare di affinare in questo ambito una serie d'indicatori, tra cui quello legato alla parità di genere, affinché siano declinati per dipartimento e per scuola. Ricordiamo anche qui l'importanza del campus di Viganello per lo sviluppo dell'attrattiva.

Indichiamo anche che occorrerà valutare gli aspetti legati all'equità interna a livello salariale e di dotazione di risorse.

Segnaliamo anche che la SUPSI esce abbastanza positivamente da uno studio internazionale sulle regioni innovative. La scuola risulta essere un elemento importante per favorire l'innovazione a livello d'impresa e questa partecipazione al sistema formativo è stata valutata molto positivamente, non solo per la SUPSI, ma sull'insieme del sistema scolastico in un confronto di centocinquanta regioni in Europa. Il Ticino per questo aspetto risulta eccellente per vari indicatori. Globalmente, addirittura, risulta al secondo posto tra le regioni innovative; un dato sicuramente interessante riguardo a quello che si sta facendo per promuovere l'innovazione in Ticino a livello di SUPSI e di sistema formativo in generale.

La situazione finanziaria della SUPSI è per certi versi opposta rispetto a quella dell'USI. Conclude l'esercizio 2018 con un utile di 2.3 milioni, anche grazie al buon finanziamento della Confederazione che è stato migliorato da recenti cambiamenti legislativi. I salari della SUPSI sono al di sotto della media svizzera e questo è sicuramente un problema che andrà affrontato affinché l'attrattiva del posto di docenza della SUPSI sia perlomeno al livello di quella di un posto liceale. Se paghiamo meno un insegnante SUPSI di uno liceale bisogna domandarsi quale attrattiva ci sia a concorrere per questo tipo di posti. È una questione sulla quale la SUPSI dovrà sicuramente riflettere.

Sul tema dei conflitti d'interesse valgono le stesse raccomandazioni fatte per l'USI.

Un tema specifico è rappresentato dalla sanità. La SUPSI, il Dipartimento dell'educazione e della cultura (DECS) e il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) hanno costituito un Osservatorio cantonale sulle professioni e le prospettive professionali nel settore sociosanitario. Tale osservatorio sta cercando, lentamente, d'incrementare il numero di posti di formazione in ambito infermieristico, cosa non facilissima perché il sistema è molto inerte e necessita di un lavoro di convincimento. Abbiamo indicato una serie di obiettivi e aspettiamo che il Consiglio di Stato faccia un resoconto con il prossimo messaggio. Gli stage in ambito sociosanitario costituiscono un tema importante. Chiediamo al Governo e al DECS di seguire attentamente la questione del numero di persone che si possono formare in Ticino e di migliorare il più possibile la situazione.

Infine, anche qui la Commissione di controllo ha incontrato un gruppo di studenti che ci hanno indicato una serie di problemi, riproposti anche nel rapporto commissionale. Su alcuni, la Commissione ha chiesto alla SUPSI e al Consiglio di Stato una presa di posizione. Si tratta in particolare della questione degli stage in ambito sociosanitario, ma anche dell'istituzione di un master in Ticino nel settore sociale, una formazione che riteniamo importante. Vorremmo sapere se tale richiesta può essere sviluppata e in che misura.

In conclusione ringrazio tutti gli interlocutori, che hanno collaborato egregiamente con la nostra Commissione: i rappresentanti delle strutture universitarie, gli studenti e gli ex studenti, i responsabili del DECS e la Divisione della cultura e degli studi universitari. Invito pertanto ad approvare il decreto legislativo allegato al messaggio.

KÄPPELI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La Commissione di controllo ha ora superato l'anno di vita continuando a operare in un ambiente di lavoro sempre collaborativo e proficuo, in modo anche critico, ponendosi però sempre come "amica" per il bene dei nostri enti universitari affinché possano continuare a migliorarsi.

In questo senso mi preme sottolineare come grazie ai buoni rapporti costanti e strutturati da parte di un gruppo più ristretto di commissari ci sia una maggiore chiarezza e una

migliore comprensione dei lavori in atto, proprio come si auspicava al momento dell'istituzione di questa Commissione.

Non riprenderò i punti enunciati dal relatore Ghisletta e contenuti anche nel rapporto, in cui la Commissione ha affrontato e valutato gli obiettivi dei contratti di prestazioni e non solo, incontrando ad esempio anche gli studenti.

Mi limito quindi a toccare un aspetto emerso nell'analisi e nella discussione del resoconto dei contratti di prestazioni, di cui parte della Commissione ha appreso con una certa sorpresa. Mi riferisco alle lamentele provenienti dall'USI per quanto concerne i contributi mancanti che non sarebbero stati concessi, per via o a causa del plafonamento. Ebbene, se da una parte può senz'altro essere comprensibile la richiesta di maggiori fondi, da queste fila riteniamo che lo strumento del plafonamento del contributo cantonale vada mantenuto, poiché si tratta di uno strumento e di un importo conosciuti e previsti già dai medesimi contratti di prestazioni (e vale anche per i contratti di prestazioni che stiamo esaminando) e che non creano problemi o non dovrebbero se fossero opportunamente considerati nell'ambito della pianificazione finanziaria e, di riflesso, nelle scelte relative a quali progetti proporre e in che grandezza. Un tetto massimo sarebbe con ogni probabilità comunque assorbibile grazie alle economie di scala, ma si giustifica anche con la volontà di concentrarsi su un miglioramento in termini qualitativi, piuttosto che mirare a una crescita infinita in termini quantitativi.

L'ammontare di questo tetto non è tuttavia scolpito nella pietra e potrà quindi senz'altro essere rivisto, riconoscendo l'importante ruolo degli enti universitari per lo sviluppo del nostro Cantone. Comunque, esamineremo a breve la pianificazione finanziaria universitaria del prossimo quadriennio, visto che arriverà sui nostri banchi prossimamente. Con queste considerazioni porto l'adesione da parte del gruppo PLR al rapporto della Commissione di controllo e a quello della Commissione formazione e cultura.

ROBBIANI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il rapporto della Commissione di controllo USI e SUPSI è molto esaustivo ma solleva alcuni temi che meritano di essere approfonditi. Ciò, comunque, premettendo che l'ho personalmente firmato con convinzione. Del ruolo svolto nel panorama formativo ticinese da USI e SUPSI si può solo dire bene e auspicare che la stessa serietà nella pianificazione e nell'insegnamento, nella proposta di formazione di qualità continui a essere mantenuta agli stessi livelli.

Mi permetto di chinarmi brevemente sulla questione finanziaria e in particolare sulla richiesta dell'USI di poter ammorbidire il plafonamento del contributo cantonale. La richiesta, espostaci direttamente dal rettore Erez, nasce dalla spiacevole constatazione che l'USI è uscita perdente dalle modifiche decise a livello federale sul finanziamento delle piccole università.

Come per qualunque attività economica, anche privata, la proposta di servizi deve essere costruita sulla base del finanziamento disponibile. A maggior ragione quando vi è un contributo pubblico coinvolto. È una questione di responsabilità nei confronti dei cittadini che ci mettono i soldi. Pur comprendendo le preoccupazioni dell'USI, occorre confermare il plafonamento dell'importo versato dal Cantone, invitando l'USI a calibrare la propria offerta e le proprie spese di funzionamento sulla base del credito disponibile e non potendo adagiarsi sul paracadute di entrate supplementari. Questo dovrà valere anche in futuro ed è importante che l'USI ne abbia la piena consapevolezza già da ora.

Apro una seconda parentesi, questa volta concentrandomi sulla percentuale massima di studenti esteri presenti all'USI. Come ben evidenziato nel rapporto, le percentuali massime

sono nettamente superiori a quelle indicate nel contratto di prestazione. Se da un lato è assolutamente comprensibile che restrizioni non siano applicate fintanto che il limite massimo di capienza scolastica non è raggiunto, dall'altra occorre sin d'ora ben capire che verrà il giorno in cui la regola dovrà diventare effettiva. Occorre prepararsi e già ipotizzare soluzioni non drastiche ma che vadano a ripristinare quello che il Consiglio di Stato e il Parlamento hanno previsto. Concordo con il Governo quando ribadisce lo statu quo e non intende rivedere le percentuali fino a che non prenderà avvio il master in medicina. L'attenzione sulla presenza di circa il 30% di studenti stranieri alla SUPSI deve rimanere altrettanto forte, proprio per favorire l'accesso alla formazione erogata sul territorio ticinese ai ticinesi stessi che, tra l'altro, la finanziano.

In conclusione, chiedo che altrettanta attenzione sia posta nei confronti della presenza di docenti stranieri. È pacifico che in un contesto universitario il confronto e il contributo di "menti" provenienti da altre realtà porti grande ricchezza alla formazione proposta. Ciò non toglie che si deve pensare di richiamare in Ticino i cervelli ticinesi che attualmente insegnano all'estero o oltre San Gottardo. Inoltre, per alcune discipline la disponibilità di potenziali docenti ticinesi perfettamente formati deve essere valorizzata.

Fatte queste osservazioni, confermo il sostegno della Lega dei ticinesi al rapporto.

ERMOTTI-LEPORI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto commissionale. Come noto, la Commissione di controllo è di recente formazione: la legge USI-SUPSI è stata modificata a seguito di una iniziativa¹² parlamentare generica presentata dalla Lega nel 2013, di sole tre righe che recitava: *«A fronte del costante incremento di fondi pubblici investiti per i poli scientifici ticinesi e a fronte della loro sempre maggiore importanza in Svizzera, con la presente iniziativa si chiede di costituire una Commissione di controllo del mandato pubblico per USI e SUPSI»*. Nel conseguente messaggio¹³ n. 6894 il Consiglio di Stato chiedeva di respingere la mozione, con questi argomenti: *«La proposta, peraltro non sviluppata nelle sue argomentazioni, a parere del Consiglio di Stato va respinta, non solo perché una Commissione di questo tipo è inadeguata per una struttura universitaria, ma anche poiché estranea al nostro sistema giuridico»*. Il Governo faceva inoltre notare che il Parlamento già discuteva e votava la pianificazione universitaria quadriennale contenente *«in maniera precisa il mandato che la collettività affida agli enti universitari, con gli obiettivi da raggiungere, e che si traduce in un contratto di prestazioni preciso tra gli atenei e il Consiglio di Stato, verificato ogni anno dal Governo: ogni anno poi giunge in Parlamento il messaggio di consuntivo per essere confermato»*. Al contrario l'allora Commissione speciale scolastica riteneva che *«l'importanza dell'USI e della SUPSI per il nostro Cantone, come pure l'importanza dei finanziamenti ad esse legati, giustifichi la creazione di una Commissione del controllo del mandato pubblico»*: il Gran Consiglio seguì il parere

¹² [Iniziativa parlamentare generica](#): Creazione di una Commissione di controllo del mandato pubblico di USI e SUPSI, Attilio Bignasca, Daniele Caverzasio e Massimiliano Robbiani per il gruppo Lega.

¹³ [Messaggio n. 6894](#): Modifica parziale della Legge sull'Università della Svizzera italiana, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e gli istituti di ricerca del 3 ottobre 1995 per l'adeguamento al nuovo quadro giuridico federale - Seconda parte, 17.12.2013.

della propria Commissione. Si arrivò così al messaggio¹⁴ n. 7225 del 29 settembre 2016, in cui il Governo, dando seguito alla sollecitazione del Parlamento, presentò il richiesto messaggio per una modifica della Legge USI/SUPSI, con l'esortazione al Parlamento a non approvarlo, per evitare inutili doppioni, per scongiurare un regresso nell'impostazione dei rapporti tra Cantone e istituti universitari e per evitare che l'istituzione della nuova Commissione potesse influire negativamente sul polo accademico e magari ostacolare l'imminente procedura di accreditamento di USI e di SUPSI. Esso fu invece approvato, con 45 voti favorevoli.

Quali erano le preoccupazioni del Governo? Il Governo temeva che si volesse tornare indietro rispetto all'autonomia concessa a USI e SUPSI sin dalla loro nascita negli anni Novanta. Va rilevato che, se il Ticino fece da pioniere e promosse sin dall'inizio questa autonomia, tale concezione di autonomia è in seguito stata adottata da tutte le università svizzere. La stessa dichiarazione di Bologna, firmata nel 1999 anche dalla rappresentanza svizzera, afferma che *«l'indipendenza e l'autonomia delle Università garantiscono il costante adeguamento del sistema dell'istruzione superiore e della ricerca all'evolversi dei bisogni e delle esigenze della società e della conoscenza»*.

Autonomia e libertà accademica si sono progressivamente affermate in tutte le normative internazionali sulla gestione del sistema universitario negli ultimi decenni, e il principio dell'autonomia delle scuole terziarie è menzionato esplicitamente anche nella Costituzione federale. Così oggi nessun Cantone universitario prevede nel proprio impianto legislativo un'interferenza del potere politico o dell'Amministrazione statale nella nomina dei professori o nella definizione degli indirizzi della ricerca o delle offerte formative.

Naturalmente a questa elevata autonomia corrisponde l'istituzione di un sistema di verifiche accurato. Oggi il Gran Consiglio si trova, per la seconda volta, ad approvare il resoconto sui contratti di prestazioni, a partire dal rapporto presentato dalla Commissione di controllo, sulla base del messaggio governativo. La Commissione ha potuto visionare una mole di documenti, incontrare e dialogare con i vertici di USI e SUPSI, e offrire dunque al Parlamento una panoramica completa, grazie all'esaustivo e completo rapporto del collega Ghisletta.

Mi pare di poter dunque affermare che, alla fine, i giustificati, a mio avviso, timori del Governo non si siano avverati e che il ruolo della Commissione di controllo sia equilibrato, senza prevaricare le competenze del Governo e tantomeno degli organi supremi USI e SUPSI. E questo a dispetto del fatto che, riguardando messaggi e interventi in Gran Consiglio sulla complicata vicenda dell'istituzione della Commissione di controllo, pareva serpeggiare una sfiducia verso USI e SUPSI. Per questo oggi voglio ribadire, come risulta anche dal messaggio e dal rapporto, che la Commissione ha avuto accesso a documenti di ogni tipo in grande trasparenza.

Il rapporto, elaborato dal collega Ghisletta, è completo ed esaustivo e mi limito allora in questa sede a sottolineare un paio di aspetti.

Personalmente sono convinta che la formazione non sia un costo ma un investimento, e se parlo qui di formazione universitaria, non va dimenticato che essa si innesta su scuole precedenti e presuppone una buona qualità di quelle.

Dapprima voglio ribadire l'importanza per l'intera Svizzera Italiana di avere USI e SUPSI

¹⁴ [Messaggio n. 7225](#): *Modifica della Legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli istituti di ricerca del 3 ottobre 1995 – Introduzione di una Commissione di controllo del mandato pubblico*, 26.09.2016.

sul nostro territorio. Non solo USI, dunque, non solo a favore dei giovani e delle giovani che hanno frequentato il liceo, ma anche SUPSI che offre la possibilità di una formazione di qualità ai giovani e alle giovani che, dopo o in contemporanea all'apprendistato o a una scuola professionale a tempo pieno, conseguono una maturità professionale e accedono all'università professionale. Non va poi dimenticata la formazione permanente, tanto più fondamentale di fronte alle nuove sfide portate dalla digitalizzazione.

Ma USI e SUPSI non sono solo un'offerta, una possibilità di formazione per i nostri giovani e le nostre giovani: senza USI e SUPSI il nostro Cantone sarebbe più povero in senso culturale ma anche materiale. L'impegno culturale è ovvio, pensiamo allo sviluppo scientifico del territorio, alle molteplici offerte culturali rivolte alla popolazione tutta o, ad esempio, all'Istituto di studi italiani, unica realtà universitaria italoфона fuori d'Italia, e alla sua importanza per valorizzare la lingua e la cultura italiana in Svizzera e per valorizzare la dignità culturale della componente italoфона della Confederazione.

Concludo ora parlando di soldi, tema accennato dai relatori che mi hanno preceduto e sul quale ho un'opinione un po' diversa poiché non mi piacciono i plafonamenti e non ritengo sia compito della politica mettere limiti ma piuttosto approfondire e motivare la decisione di concessione o no del credito. Quando affronteremo la pianificazione quadriennale, non possiamo dimenticare che il nuovo metodo di calcolo del contributo federale, se ha determinato un considerevole aumento del contributo per la SUPSI, grazie all'elevata quota parte della ricerca computata, per contro ha comportato una diminuzione dei contributi federali di base per l'USI, come indicato dal messaggio.

Secondo una tabella fornitaci dall'USI, nei confronti con gli altri Cantoni universitari siamo quello che spende meno, in percento sul gettito fiscale e sulle entrate generali del Cantone, per la propria università. Noi le attribuiamo lo 0.7% del gettito fiscale cantonale, mentre per le altre università si va dall'1.4% di San Gallo (il minimo) all'11% di Basilea-città. Una riflessione andrà fatta, se teniamo a che il nostro sistema universitario rimanga di ottimo livello. Che sia ottimo lo dicono tutti gli indicatori e anche i numerosi riconoscimenti ottenuti citati anche dal relatore e un'ulteriore controprova è data dall'essere riusciti nella scommessa di creare una facoltà di scienze biomediche, che offrirà un master in medicina umana a partire dal 2020 e che offre già programmi di dottorato, post laurea e nell'ambito dell'imprenditoria biomedica.

E non va dimenticato, visto che si parla di soldi, che oltre ai contributi di gestione in base ai contratti di prestazioni, il Cantone versa all'USI e alla SUPSI un importo forfettario per ogni studente ticinese iscritto, in analogia con gli accordi intercantonali sulle università e sulle scuole universitarie professionali: senza università in Ticino, molti di questi studenti ticinesi si sposterebbero in Svizzera e dovremmo versare questo contributo ai Cantoni universitari: così invece tale contributo resta qui.

Ma l'indotto prodotto dall'università per il Cantone è molto maggiore: si parla, per ogni franco investito dal Cantone, di 3.2 franchi di impatto sul territorio, grazie all'afflusso di contributi pubblici per la formazione e la ricerca dalla Confederazione, da altri Cantoni e dall'Unione europea, dall'indotto legato all'acquisto di beni e servizi sul territorio, a quello legato alla presenza degli studenti e al turismo congressuale.

Ma più in generale vi è una ricaduta positiva, in termini di sviluppo economico e sociale, e non alludo solo ai centocinquanta posti di lavoro generati dalle start-up sostenute, ma alle diverse iniziative dirette di innovazione, sostegno all'imprenditorialità e trasferimento tecnologico, che potete vedere elencate sul sito dell'USI. Non dimentichiamocene quando dovremo parlare di soldi e di contributi per USI e SUPSI.

PUGNO GHIRLANDA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Superando a mia volta alcune resistenze sulla Commissione di controllo arrivo alla conclusione che le risposte fornite sono variegate, interessanti e ricche e ritengo che si tratti di un'utilissima informazione per i cittadini.

La politica universitaria può definirsi buona? Gli obbiettivi stabiliti nei contratti di prestazioni sono stati raggiunti? Il rapporto della Commissione di controllo su USI e SUPSI fornisce risposte e per il mio intervento ho estrapolato dal rapporto alcune considerazioni perché toccano temi che in questo momento mi stanno a cuore.

Parto dalle buone notizie. Proprio a un ricercatore dell'USI, Benedetto Lepori, è andato il Premio svizzero 2019 per la ricerca in tema di educazione. Sono orgogliosa di avere un'università che forma persone capaci di elaborare ottimi lavori di ricerca. Il tema tratta della concorrenza tra le università europee per attrarre ricercatori di talento. Dalla ricerca emerge che i fattori importanti per guidare la scelta sono la posizione geografica, il benessere economico e il livello di sviluppo del sistema di ricerca. Questi fattori esistenti in Ticino fanno sì che ricercatori e professori vengano nel nostro Cantone. Questo aspetto ci fa sperare in qualcosa di buono per il futuro dei nostri istituti universitari e ci spinge a incentivare il livello dei nostri studi.

Anche il grado di adeguatezza della ricerca è buono. Il numero e la qualità delle pubblicazioni sono in linea con la media nazionale e i progetti di ricerca accettati a livello nazionale sono in numero maggiore rispetto a quelli degli altri Cantoni. Un'altra buona notizia è che la percentuale dei dottorandi è in linea con la media svizzera.

Sulla parità di genere non siamo ancora a posto, nel senso che vi sono zone grigie. Ci sono più donne che occupano le posizioni intermedie rispetto al recente passato. In futuro saranno nominate come professoresse di ruolo? Vedremo. Fa comunque piacere che il Governo si voglia impegnare per elaborare gli obiettivi per facoltà e voglia confrontarsi con le altre università svizzere sul tema della parità di genere. Per quanto riguarda la SUPSI, la quota di personale femminile per categorie è nella media svizzera. Tuttavia, rimangono nodi non risolti. Come mai nella facoltà di scienze economiche ci sono solo due professoresse su ventitré? E nella facoltà di informatica, su sei professori, non c'è neanche una donna? Bisognerà dare una risposta al tema della distanza, che sembra incolmabile, tra le donne e la tecnica. Probabilmente, per abbattere certi stereotipi culturali condizionanti è necessario ripensare alla formazione già a partire dalla scuola dell'obbligo. Sono dati certamente rallegranti, ma è meglio non allentare la guardia perché molto rimane da fare. Finché non sarà in atto una vera conciliazione tra lavoro e famiglia, il talento di molte donne potrebbe rimanere inesplorato, a danno di tutti.

In merito alle criticità riassumo alcuni punti. La laurea prepara a sufficienza? Il grado di competenze acquisite rimane un problema aperto. A cinque anni dal master, il 26% dei laureati della facoltà di scienze della comunicazione segnala ancora un certo grado di inadeguatezza, secondo una ricerca dell'Ufficio federale di statistica del 2018. Sono decisamente di più i laureati ticinesi che lo avvertono, rispetto ai loro colleghi degli altri Cantoni (il 16%). Il problema è meno sentito fra i laureati della facoltà di scienze economiche, ma il livello di inadeguatezza rimane sempre sopra la media nazionale. Bisognerà capire la ragione di ciò per porvi rimedio.

Un altro problema è relativo al volume di ricerca prodotto nella nostra Università. La facoltà di informatica, che ha il 14% degli studenti, ha prodotto più della metà dei volumi di ricerca. Questo dato dovrebbe indurre il Governo a esaminare la questione dei volumi di ricerca per capire, nel confronto con le altre università svizzere, in che misura il corpo insegnante delle varie facoltà sia attivo nella ricerca, tenendo conto del diverso accesso alla ricerca delle facoltà tecniche e di quelle umanistiche. La separazione tra i due ambiti,

quello scientifico e quello umanistico, risponde a una necessità didattica, ma in realtà scienza, filosofia, arte, tecnica sono parte di un sistema globale. Lavorare in modo interdisciplinare anche nella ricerca è un arricchimento reciproco.

In merito alle altre considerazioni osservo che il Ticino ha bisogno di formare infermieri. Per fortuna, da circa un anno esiste un corso di master in cure infermieristiche. Il fabbisogno di personale curante è stimato in 350 operatori all'anno, vengono ammessi ai corsi 250 studenti e 200 si diplomano. La formazione di nuovi infermieri diventerà sempre più necessaria con il tempo, perché la popolazione invecchia. L'Osservatorio cantonale sulle professioni e le prospettive professionali sociosanitarie, nel suo "Rapporto sull'attività 2015-2017", dichiara la necessità di definire misure mirate per prolungare la vita lavorativa di infermieri e infermiere. Questo fa riflettere sulle difficoltà intrinseche di un mestiere logorante sul piano fisico e psichico, e nello stesso tempo ci rende consapevoli che non possiamo fare a meno degli infermieri.

Un altro settore che ha bisogni evidenti è quello sociale. Sono da prendere in seria considerazione le richieste degli studenti ed ex studenti SUPSI, elencate precedentemente dal collega Ghisletta: avere più posti di stage; usufruire di un sostegno finanziario per stage all'estero e di un aiuto della SUPSI per la ricerca di stage nella Svizzera romanda e costruire corsi di formazione continua caratterizzati da maggiore interdisciplinarietà.

Concludendo, come ho detto in entrata, in questo intervento ho messo a fuoco solo alcuni temi, trascurando per esempio quello della formazione degli insegnanti della scuola dell'obbligo, settore che invece mi preme molto. È chiaro (così almeno appare dai numeri) che abbiamo bisogno di formare più insegnanti, specialmente per la scuola dell'infanzia ed elementare, dove i bisogni sono crescenti. Per avere buoni maestri è fondamentale agire per rendere attrattiva la professione sin dal momento della formazione. È l'unico modo per avere docenti appassionati che a loro volta sapranno appassionare. Il nostro gruppo approva il rapporto.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Non ripeto quanto già detto molto bene dai colleghi, ma rilevo in primo luogo che se qualche anno fa in molti parlamentari vi era il sospetto che questa Commissione di controllo servisse a ingabbiare la scientificità e la ricerca di USI e SUPSI, oggi si dimostra il contrario, poiché si evita un'infinità di sospetti e di inutili discussioni su questi enti e quindi ogni tanto è positivo creare organi di controllo di enti che ricevono molto dallo Stato, dando anche molto. In secondo luogo, accanto ai discorsi pregevoli e condivisibili sul mix indigeni, residenti, stranieri, eccetera sarebbe opportuno approfondire il discorso di un'apertura maggiore dell'USI e della SUPSI alla possibilità di finanziamenti di cattedre dall'esterno per dare maggiore slancio a queste due entità, sapendo che a livello mondiale vi sono compagnie e società che, pur lasciando totale autonomia di ricerca agli atenei, finanziano prestigiose cattedre.

PRONZINI M. - L'intervento del collega Morisoli mi porta a reagire, siccome nessuno fra i relatori e chi è intervenuto dei partiti di Governo l'ha fatto, e non posso che contestare le sue osservazioni. Quanto ha detto è secondo me abbastanza grave poiché vi sono università nelle quali le aziende private ricoprono un ruolo troppo importante. Basti vedere chi le presiede: i privati condizionano gli atenei che finanziano fin dalla loro nascita secondo il ragionamento che chi paga comanda, ad eccezione dell'EOC, come dirò più tardi. Ciò avviene anche a livello mondiale, dove i finanziamenti influenzano la ricerca

svolta. Se quanto detto dal collega Morisoli dovesse concretizzarsi in un atto parlamentare, sarà necessario opporsi perché non credo che sia la direzione giusta in cui andare. Inoltre, ricordo che, fortunatamente, le ultime volte in cui si è discusso di scuola pubblica e privata, questo Cantone, nonostante siano passati alcuni anni, si è espresso in modo abbastanza chiaro. Questi finanziamenti vanno anche, in questo senso, alla scuola privata. Per il resto non sosterremo il rapporto.

MORISOLI S. - Ricordo solo che, se si scorre la lista dei maggiori centri di ricerca universitari e accademici a livello internazionale, si scoprirà che praticamente tutti quelli che figurano nei primi trenta funzionano con finanziamenti privati e sono quelli che fanno progredire il mondo.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ringrazio anzitutto la Commissione per il lavoro svolto. Come sempre, questi resoconti annuali sono interessanti dal profilo tecnico per una serie di questioni, approfondite di anno in anno, che sono state in parte ricordate in questo dibattito e che interpellano il Dipartimento e gli stessi enti universitari.

Quest'anno è particolare perché si comincia a preparare la pianificazione per il periodo 2021-2024 e quindi vi è un nuovo contratto, di cui si discuterà più ampiamente l'anno prossimo. Non entro quindi nei singoli temi perché, appunto, dall'anno venturo essi potrebbero cambiare in maniera significativa, nel senso richiesto dal resoconto e dai resoconti degli anni precedenti, i quali riprendevano una parte di essi.

In merito al lavoro commissionale, vorrei ricordare che il problema non è mai stato di fornire in modo trasparente tutto il materiale o di avere un piccolo gruppo che si occupasse esplicitamente delle questioni universitarie, ma era il tema posto nell'atto che la signora Ermotti-Lepori ha ricordato. Questa non è una Commissione di controllo anche se si chiama Commissione di controllo del mandato pubblico: tale questione emerse a suo tempo, perché gli unici due enti che avevano una Commissione di controllo del mandato pubblico erano due aziende, la Banca dello Stato del Cantone Ticino e l'Azienda elettrica ticinese (AET) che, accanto al mandato pubblico, avevano e hanno tuttora un elemento commerciale di rilievo che non era presente in nessun modo nel campo universitario. La Commissione speciale scolastica di allora e la Commissione della formazione e della cultura di adesso avrebbero potuto da sempre creare una Sottocommissione, che in realtà è quello che oggi fa questa nuova Commissione di controllo. Ben venga quindi il lavoro svolto in questo modo e credo che ne siamo tutti soddisfatti.

In prospettiva futura è stato lanciato il tema del finanziamento: ora l'USI, la SUPSI e il DFA, come altre parti dell'ente pubblico in senso lato, hanno sofferto le conseguenze di decisioni legate alle finanze. Da un lato il plafonamento fu introdotto nel 2013, ma a pesare è soprattutto il fatto che tale plafonamento sia stato lineare nel corso degli anni, nel senso che l'importo massimo era fisso e non cambiava di anno in anno. Chiaramente il primo anno ciò non ha causato problemi, ma con il passare del tempo si è cominciato a sentire l'effetto soprattutto all'USI che, come ricordato, ha subito a livello federale decisioni tendenzialmente negative perché, anche se abbiamo cercato di fare lobby con gli altri Cantoni aventi piccole università, alla fine hanno vinto i Cantoni delle grandi università e la "torta" federale è andata piuttosto ai grandi atenei e meno a quelli piccoli. È andata invece meglio con le Scuole universitarie professionali (SUP) e oggi possiamo dire che, se da una

parte, l'USI si è vista restringere un po' il contributo federale, dall'altra la SUPSI se l'è visto perlomeno confermare, se non addirittura aumentare.

Ciò ci porterà a proporre nuovi tetti per il quadriennio 2021-2024 e questo sistema, per quanto riguarda le scelte del Governo, sarà mantenuto, anche se i limiti saranno rivisti verso l'alto in modo dinamico e differenziato per l'USI e la SUPSI, tenendo conto del clima diverso e del contesto differente dei sussidi federali. Non possiamo fare un parallelismo perfetto perché la condizione che viene da Berna non lo permette. Proprio la scorsa settimana il Governo ha stabilito il contesto finanziario entro cui avviare la trattativa per il rinnovo dei contratti, la quale sarà condotta nei prossimi mesi, e si prevede che il messaggio sulla pianificazione universitaria per il quadriennio 2012-2024 arrivi entro la pausa estiva sui vostri banchi. Confidiamo che in quel contesto si potrà discutere di altri temi in modo più approfondito rispetto a quanto fatto oggi.

Per il resto rinnovo i miei ringraziamenti alla Commissione, all'USI e alla SUPSI, che hanno compiuto un buon lavoro. L'USI deve ancora affrontare un processo di valutazione delle proprie finanze, che la SUPSI ha invece fatto e che forse l'USI ha fatto solo parzialmente. La stretta finanziaria potrebbe dare qualche spunto, ma questo deve essere fatto nell'ambito dell'autonomia dell'USI e sono convinto che con il nuovo contratto le questioni saranno più chiare per tutti, soprattutto perché il periodo passato è stato caratterizzato dall'incertezza di capire come la nuova legge federale si configurava e quali effetti concreti avrebbe avuto nelle sue prime applicazioni.

Infine, in merito al lato finanziario, i deputati hanno ricevuto la proposta di adesione al nuovo accordo intercantonale, il quale modifica il sistema di calcolo di varie somme di denaro che ogni Cantone non universitario dà ai propri studenti che si recano in università di un altro Cantone. Per noi questo aspetto è rilevante sia esternamente sia internamente, nel senso che se la somma tenderà ad abbassarsi, pagheremo meno per i ragazzi che vanno a Zurigo, Berna, Basilea o Losanna, ma pagheremo meno anche l'USI e di conseguenza ciò dovrà in qualche modo essere riequilibrato; in caso contrario si aggiungerà un altro problema a un contesto gestibile e conosciuto che dovrà essere rivisto con il nuovo contratto e che non deve essere precarizzato di nuovo.

GHISLETTA R., RELATORE - Ringrazio chi è intervenuto nel dibattito. Credo che la questione dei finanziamenti da parte di aziende private di cattedre non si ponga da noi – e aggiungo fortunatamente – né per l'USI né per la SUPSI. In altre università, dove è emerso tale tema, ha avuto luogo una discussione molto vivace tra la libertà accademica e il condizionamento economico da parte di chi finanzia le cattedre. Si tratta quindi di aspetti estremamente problematici su cui non bisogna ragionare in modo impulsivo e alla leggera. Dico ciò come relatore super partes sottolineando che, se la Commissione ne parlerà in futuro, occorrerà dibattere approfonditamente. Terrei inoltre a dire che oggi ci esprimiamo sullo scarico del 2018 per quanto concerne l'uso del contributo di gestione dell'USI, della SUPSI e del DFA. Ritengo che non vi sia alcun elemento negativo sull'utilizzo di tale contributo, né mi sembra particolarmente problematico per quanto attiene al raggiungimento degli obiettivi, anche se si può sempre fare meglio.

Alcuni aspetti impongono però di fare un determinato percorso e di avere uno sviluppo, oltre a un impegno. Mi riferisco in particolare alla parità di genere, ma mi pare che questi due istituti abbiano compiuto sforzi per costruire una regolamentazione che possa far progredire la questione. L'impegno c'è e valuteremo senza dubbio se sui problemi citati da me e da chi è intervenuto, come il collega Robbiani, vi saranno miglioramenti. In generale

mi pare che sia doveroso approvare il rapporto e di conseguenza il decreto legislativo annesso al messaggio governativo perché il lavoro compiuto è più che eccellente.

PAMINI P. - Sosterrò l'oggetto in votazione, ma preciso un aspetto in merito alle cattedre sponsorizzate. Si parla di sponsorizzazioni aziendali, ma ricordo che è uso nel mondo accademico che anche fondazioni di ricerca, di grandi dimensioni, con denaro derivante da lasciti, finanzino queste attività. Vi è quindi un mondo fuori da qui in cui è prassi comune che privati offrano finanziamenti, cosa che può dare grandi opportunità che devono essere approfondite.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 75 voti favorevoli e 3 contrari.

Messi ai voti i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 73 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzini B. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gardenghi C. - Garzoli G. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Gianella Alessandra. - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati Grassi T. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Schoenenberger N. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Stephani A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Lepori Sergi A. - Pronzini M.

Si astengono:

Ferrari L. - Galeazzi T.

24. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 17:15 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Claudio Franscella

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Simona Buri e cofirmatari "Rinnovare e rendere più efficiente il Fondo per le energie rinnovabili comunale (120 mio di franchi a fine 2019)"

del 9 dicembre 2019

Dal 2014 i consumatori di energia elettrica ticinesi hanno versato 120 milioni di franchi (fine 2019) nel Fondo per le energie rinnovabili (FER) per i Comuni (art. 8b Legge sull'energia).

Un importo notevole che non sembra aver prodotto effetti particolarmente virtuosi, anche perché manca un adeguato monitoraggio sull'efficacia di questa tassa incentivante prelevata sui consumi di energia elettrica (tra l'altro l'art. 8 cpv. 2 lett. g prevede che le attività dei Comuni siano debitamente documentate, ma nel rapporto FER annuale si trovano solo totalizzazioni generiche senza dettagli né analisi e valutazioni qualitative).

Se, ad esempio, il Programma edifici ha annualmente pubblicato i risultati completi dei sussidi erogati per tipologia di intervento e per Cantone, con tanto di parametro di efficacia in kWh e kgCO₂ risparmiati per franco di sussidio al netto degli investimenti inerziali (cioè quanto si realizzerebbe anche senza incentivi), per il FER comunale non c'è alcuna verifica qualitativa né controllo della conformità degli importi utilizzati sebbene costituisca un importo superiore: 20 mio/anno per rapporto ai 12 mio del Programma edifici in Ticino.

Concretamente dal Rapporto del Programma edifici possiamo leggere che i sussidi erogati nel 2018 hanno generato per ogni franco di sussidiato risparmio di energia pari a 26 kWh o una riduzione di emissioni di 61 kgCO₂.

Nel Rapporto FER 2018 il FER comunale è menzionato su poche pagine. Vi figurano solo il numero di attività e i costi totali senza alcun dettaglio pur rappresentando 20 mio/anno contro i 4 mio del FER cantonale, che invece è documentato in modo molto più esaustivo.

Dal rapporto FER 2018 si può dedurre che i Comuni hanno attinto al FER comunale prevalentemente per finanziare rinnovamenti di immobili comunali e per la sostituzione dell'illuminazione pubblica, mentre molto poco è andato per sussidi a privati. Tra l'altro l'investimento nell'illuminazione pubblica a LED oggi si autofinanzia in meno di 10 anni e non necessiterebbe di alcun sussidio.

Sull'impiego del FER a favore di infrastrutture comunali occorre ricordare che gli enti pubblici per legge devono fungere da esempio con edifici e infrastrutture energeticamente efficienti. Concretamente per nuovi (o risanamenti) di edifici pubblici i Comuni per legge (RUEn) devono adottare la norma Minergie P ed hanno comunque diritto agli incentivi del Programma edifici (nuovo decreto esecutivo 6 aprile 2016).

Inoltre non sempre il FER è usato correttamente, come dimostrano i seguenti casi:

1. acquistate 2 motociclette elettriche per fr. 42'000.-; acquisto interamente finanziato dal FER comunale;

2. posa di un impianto fotovoltaico da 5.3 kW del costo di fr. 19'000.- (!) su un edificio comunale ristrutturato. L'impianto in questione è stato pagato - oltre che con il contributo unico di fr. 5'100.- del FER cantonale e federale pronovo - con fr. 17'600.- attinti dal FER comunale;
3. risanamento di un edificio comunale pagato prelevando, oltre al sussidio di fr. 40'000.- del Programma edifici, altri fr. 200'000.- attinti dal FER comunale;
4. per finanziare un nuovo edificio da 1.8 mio di franchi sono stati attinti fr. 300'000.- dal FER, senza realizzare Minergie P (deroga RUEn);
5. finanziamento iniziale Bike Sharing e copertura costi annuale Bike Sharing;
6. sostituzione illuminazione pubblica vapori di mercurio (vietati dal 2015) con LED.

Non avendo una visione completa sui circa 70 mio di franchi finora spesi dal FER comunale (stato 2018) questi esempi potrebbero essere delle rare eccezioni ma, come segnalato in entrata, andrebbe fatta una verifica completa.

Sono comunque casi che dimostrano un uso improprio del FER comunale:

- cumulo di sussidi eccessivo a volte a copertura del 100% e oltre dell'investimento,
- sussidi per nuovi edifici pubblici non ad alto standard energetico,
- sussidi in settori non previsti perché già ampiamente coperti da altri finanziamenti (fotovoltaico)

e conseguente inefficacia energetica dell'investimento finanziario.

Se, grazie al FER comunale, i Comuni dispongono di notevoli mezzi la cui efficacia energetica è tutta da dimostrare, dall'altra i privati non sembrano disporre di incentivi adeguati, tant'è che è ancora molto elevato il numero di edifici privati che al momento del risanamento NON vengono coibentati per rapporto a quelli che effettuano un risanamento energetico completo.

I sussidi del Programma edifici e nuovo decreto esecutivo 6 aprile 2016 in molti casi non sono sufficienti per avviare un risanamento completo e capita spesso di vedere cantieri di manutenzione e risanamento di palazzi con tanto di impalcatura, ma che vengono solo ritinteggiati senza posare una coibentazione.

Da un recente studio IAZI che esaminava l'impatto di un eventuale aumento della tassa sul CO₂ sull'olio per riscaldamento e gas risulta che il parco immobiliare ticinese è tra i più energivori della Svizzera (malgrado il clima più mite) e più dipendente da vettori fossili del Paese tanto che un aumento della tassa CO₂ a 210 fr./ton produrrebbe un aumento degli affitti del 4,4%, più del triplo per rapporto ai migliori a +1.3 %.

Un quadro preoccupante e che richiede uno sforzo nettamente maggiore per incentivare il risanamento energetico degli edifici.

Effettivamente in Ticino il problema non sono le alcune centinaia di edifici pubblici occupati di giorno, ma gli oltre 100'000 edifici privati, in particolare palazzi vetusti.

Iniziativa parlamentare generica per la modifica della Legge cantonale sull'energia

La Legge cantonale sull'energia al capitolo Fondo energia rinnovabile e relativo regolamento d'applicazione vanno modificati adottando i seguenti principi:

1. il FER comunale va gestito in modo più efficiente ed efficace evitando ad esempio che si continui a sussidiare interventi che si oggi si autofinanziano (illuminazione pubblica a LED);
2. il sussidio FER comunale per gli edifici comunali non sia superiore ad altri federali e cantonali già disponibili, vedi Programma edifici (nuovo decreto esecutivo 6 aprile 2016);
3. occorre definire un'adeguata quota parte minima del FER comunale che obbligatoriamente venga distribuita ai privati
 - a. per il risanamento di edifici privati a complemento di sussidi federali e cantonali Programma edifici (nuovo decreto esecutivo 6 aprile 2016)
 - b. per promuovere la sostituzione di elettrodomestici della categoria energetica più alta
 - c. per la posa di batterie per impianti fotovoltaici;
4. in generale il FER comunale serva per finanziare solo investimenti per il risparmio energetico che hanno ancora una copertura dei costi bassa;
5. l'utilizzo del FER comunale deve essere monitorato per verificare l'efficacia dei sussidi e il rispetto di parametri minimi alla stessa stregua di quanto faceva e pubblicava la Confederazione con il Programma edifici.

Simona Buri

Bang - Biscossa - Corti - Durisch -
Ghisletta - Lepori - Lurati Grassi -
Pugno Ghirlanda - Riget - Sirica

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata in forma elaborata da Roberta Soldati e cofirmatari per la modifica dell'art. 23 cpv. 1^{bis} e introduzione di un nuovo cpv. 1^{ter} della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG)

del 9 dicembre 2019

Premessa

L'attuale art. 23 LOG - vacanza di seggi - recita:

¹Se un seggio diventa vacante per decesso, dimissioni o altre cause, la successione avviene tempestivamente secondo la procedura prevista per l'elezione.

^{1bis}Entro un mese dalla notizia di una vacanza, il Tribunale di appello comunica all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio quale sezione deve essere completata e in quale camera il nuovo giudice sarà attivo in via principale.

²Il nuovo magistrato viene eletto per il restante periodo di nomina.

Mediante la presente iniziativa elaborata si chiede di adeguare l'art. 23 cpv.1^{bis} LOG in virtù delle nuove disposizioni contenute nella LGC e di introdurre per analogia, un nuovo capoverso 1^{ter} riferito alla Pretura di Lugano.

1. Adeguamento dell'art. 23 cpv.1^{bis} LOG

Con l'entrata in vigore del nuovo art. 23 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) la competenza per esaminare e dare il preavviso per la nomina dei magistrati è stata demandata alla Commissione giustizia e diritti.

Di conseguenza il destinatario della comunicazione del Tribunale di appello che indica quale sezione deve essere completata a seguito della vacanza di seggi, non è più l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio, bensì la Commissione giustizia e diritti.

L'art. 23 cpv.1^{bis} LOG deve dunque essere modificato come segue:

*^{1bis}Entro un mese dalla notizia di una vacanza, il Tribunale di appello comunica alla **Commissione giustizia e diritti del Gran Consiglio** quale sezione deve essere completata e in quale camera il nuovo giudice sarà attivo in via principale.*

2. Introduzione di nuovo cpv.1^{bter} art. 23 LOG

L'attuale art. 23 cpv. 1^{bis} LOG prevede un termine di un mese dalla notizia dell'esistenza di una vacanza, entro il quale il Tribunale di appello deve comunicare quale sezione deve essere completata e in quale camera il nuovo giudice sarà attivo in via principale.

Questo disposto venne introdotto per permettere di definire, già nel bando di concorso e scelta del nuovo magistrato, presso quale sezione egli sarebbe stato attivo.

Per analogia questo principio deve valere, mediante l'introduzione di un nuovo capoverso 1^{ter} all'art. 23 LOG, anche per la Pretura di Lugano, essendo la stessa suddivisa in varie sezioni, dove a talune le cause sono attribuite per materia.

Infatti

L'art. 32 cpv. 2 LOG prevede che nel Distretto di Lugano c'è una Pretura, con sede a Lugano, composta di 6 Pretori e 4 Pretori aggiunti ed è presieduta da un Pretore.

L'art. 9 del Regolamento delle Preture definisce il criterio di attribuzione delle cause alle 6 sezioni di cui è composta la Pretura di Lugano.

Le competenze attribuite alle Sezioni 4, 5 e 6 sono per materia, mentre che le altre per territorio (Sezioni 1, 2 e 3).

La Sezione 4 si occupa delle cause aventi per oggetto il diritto di famiglia (in alternanza con la Sezione 6), il diritto successorio e il diritto della locazione.

La Sezione 5 si occupa delle cause definite agli art. 251 CPC, art. 249 lett. a n. 2, lett. b e lett. d n. 1-4 e 6-10 CPC, art. 250 lett. c n. 1-7 e 9-10 e lett. d, delle procedure sommarie, dell'assistenza giudiziaria tra tribunali svizzeri e delle procedure riguardanti le commissioni rogatorie.

La Sezione 6 si occupa delle procedure sommarie, di quelle di cui all'art. 271 CPC, art. 302 cpv. 1 lett. b e c CPC, art. 305 CPC e delle cause di diritto di famiglia in alternanza con la Sezione 4.

Sull'assegnazione dei Pretori alle varie sezioni, l'art. 10 del Regolamento delle Preture prevede che i Pretori designano i singoli magistrati alle 6 sezioni, avendo garantito un diritto preferenziale di opzione in base all'ordine di anzianità in carica.

In caso di una vacanza di un seggio (o più), dovuta a decesso, a dimissioni o altre cause, la legge prevede che l'organo competente (già l'Ufficio presidenziale, ora la Commissione giustizia e diritti del Gran Consiglio) deve procedere alla pubblicazione del bando di concorso per la nomina di un nuovo magistrato.

È fondamentale che la Commissione giustizia e diritti, che ha il compito di esaminare e preavvisare il Gran Consiglio sui candidati, possa sapere preventivamente ed indicare già nel bando di concorso sul Foglio ufficiale, presso quale sezione della Pretura di Lugano il nuovo magistrato sarà attivo. Questa informazione è importante anche per la Commissione di esperti e per i candidati stessi.

Attualmente non esiste un disposto di legge che prevede un termine entro il quale i Pretori della Pretura di Lugano debbano esercitare il loro diritto di opzione. Ciò potrebbe avvenire anche dopo la nomina del nuovo magistrato.

Di conseguenza alla luce delle suddette considerazioni, in analogia a quanto previsto per la vacanza di seggi presso il Tribunale di appello, si chiede di voler introdurre un **nuovo cpv. 1^{ter} all'art. 23 LOG** avente il seguente tenore:

1^{ter} Entro un mese dalla notizia di una vacanza, il Presidente della Pretura di Lugano comunica alla Commissione giustizia e diritti del Gran Consiglio quale sezione deve essere completata e in quale sezione il nuovo pretore sarà attivo in via principale.

Conclusione

Per concludere, mediante la presente iniziativa parlamentare elaborata si chiede di modificare, rispettivamente completare, l'art. 23 LOG come segue (in grassetto le modifiche):

Art. 23 - Vacanza di seggi

¹Se un seggio diventa vacante per decesso, dimissioni o altre cause, la successione avviene tempestivamente secondo la procedura prevista per l'elezione.

^{1bis}Entro un mese dalla notizia di una vacanza, il Tribunale di appello **comunica alla Commissione giustizia e diritti del Gran Consiglio** quale sezione deve essere completata e in quale camera il nuovo giudice sarà attivo in via principale.

^{1ter}Entro un mese dalla notizia di una vacanza, il Presidente della Pretura di Lugano **comunica alla Commissione giustizia e diritti del Gran Consiglio** quale

sezione deve essere completata e in quale sezione il nuovo pretore sarà attivo in via principale.

² Il nuovo magistrato viene eletto per il restante periodo di nomina.

Roberta Soldati
Aldi - Gendotti -
Lepori - Noi - Ris

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Amanda Rückert e cofirmatari per l'introduzione di una Legge sulle cave

del 9 dicembre 2019

I. Premessa

L'importante settore legato all'estrazione e alla lavorazione della pietra rappresenta per il nostro Cantone, e soprattutto per alcune delle sue regioni più periferiche, una risorsa indispensabile per lo sviluppo economico e sociale dei luoghi in cui questa importante risorsa indigena è maggiormente sfruttata. In queste regioni l'attività legata alla lavorazione della pietra crea occupazione e indotto, valorizza e promuove un prodotto locale, giudicato di qualità in tutto il mondo in cui è conosciuto. La pietra è dunque senza dubbio un'importante risorsa per il Ticino e per la sua economia. In particolare, l'industria del granito è una delle ultime attività presenti sul territorio che valorizza le materie prime locali.

Complice l'attuale situazione fattuale in cui buona parte dei giacimenti giace, ma uno sfruttamento razionale, sistematico e produttivo delle risorse esistenti è particolarmente difficoltoso, soprattutto poiché manca un approccio cantonale globale finalizzato ad una maggiore regolamentazione dell'ambito, senza che però esso sia da ostacolo a queste realtà virtuose, ma che – anzi – faciliti l'attività di chi s'impegna a portare avanti l'attività estrattiva.

In effetti, l'elaborazione della scheda V8 (cave) del Piano direttore cantonale non ha potuto malauguratamente porre rimedio alla situazione eterogenea attuale, che sfavorisce investimenti da parte dei concessionari dello sfruttamento, causando indirettamente un perseguimento inefficace degli interessi pubblici che lo sfruttamento locale invece meriterebbe. Questa fornisce indicazioni per la pianificazione e la regolamentazione dell'attività di estrazione della pietra sul territorio cantonale, ma non è sufficiente. A questo scopo s'impone, a giudizio dei sottoscritti deputati, una regolamentazione più dettagliata

del settore, che renda possibile perseguire gli interessi pubblici cantonali, come pure quelli privati delle parti contrattuali allo sfruttamento. Per questa ragione viene proposta – per il tramite di un'iniziativa parlamentare elaborata – l'adozione di una nuova Legge sulle cave. La necessità di regolamentare maggiormente il settore era del resto chiaramente emersa in questo consesso nell'ambito dei lavori incentrati sull'evasione dei ricorsi promossi contro la scheda V8 Cave (*M n. 7228 del 04.10.2016 e rapporto dell'11.01.2018; Decisione GC FU 2018/017*).

II. La situazione giuridica delle cave

Innanzitutto, si ritiene però che un esame della legislazione cantonale vigente come pure una breve analisi di diritto comparato intercantonale risultano imprescindibili per una corretta comprensione del complesso sistema giuridico in cui dovrebbe inserirsi il presente progetto di legge.

Oggi a livello ticinese non esiste alcuna base giuridica che tratta - direttamente o indirettamente - il tema delle cave. A livello pianificatorio, hanno un ruolo importante le disposizioni della Legge sulla pianificazione del territorio (LPT) e della Legge sullo sviluppo territoriale (Lst), oltre ai relativi regolamenti di applicazione. Lo sfruttamento invece non manca di toccare - seppur solo parzialmente - la legislazione edilizia cantonale, applicabile indirettamente a parte dei lavori indispensabili allo sfruttamento delle cave. Di conseguenza, tornano in auge anche le basi legali in materia di protezione della natura e dell'ambiente e quelle in materia di gestione del patrimonio boschivo. Fatte salve queste poche e generiche basi legali, nessun disposto regola attualmente l'utilizzo propriamente detto della cava.

Ciò non era tuttavia il caso fino ai primi anni 2000, quando il Gran Consiglio ticinese decise di abrogare la Legge sulle miniere e torbiere del 10 giugno 1853¹⁵. Quest'ultima base legale definiva le miniere come *"strati sotterranei, ammassi e filoni tanto di combustibili d'ogni specie, tranne la torba, quanto di sale comune e di altri sali che esigono una preparazione chimica, non che di metalli e metalloidi commerciali... i banchi e i depositi di calce fosfata, fosforite, crepolite, apatite ed altri minerali atti a somministrare acido fosforico"*. Al proprio articolo 4, la citata legge disciplinava ugualmente le cave di pietre, le quali *"possono venire esercite liberamente dal padrone del fondo, o da chi a tale effetto ha convenzione secolui, in quanto però i lavori siano entro i limiti verticali del suo fondo, in quanto siano a cielo aperto e non minaccino pericolo alle strade ed all'abitato, né arrechino danno ai diritti dei terzi"*.

A. La cava nel demanio pubblico cantonale

Il demanio pubblico cantonale è generalmente definito come il complesso dei beni di proprietà dello Stato, delle sue istituzioni e degli enti pubblici minori (Comuni, Patriziati,

¹⁵ In particolare rapporto n. 5442R del 1° settembre 2004 della Commissione della legislazione sul messaggio 11 novembre 2003 concernente il progetto di alleggerimento della legislazione cantonale - approvazione del pacchetto B. Invero l'abrogazione di questa base legale non fu particolarmente motivata. La Commissione della legislazione affermava infatti unicamente: *"Questa legge, vecchia di 150 anni, è superata. La materia è comunque retta esaustivamente dal Codice civile svizzero e dalla Legge cantonale sul demanio pubblico. Per questo se ne raccomanda l'abrogazione"*.

Consorti, Parrocchie, ecc.), siano essi posseduti a titolo di proprietà pubblica che di proprietà privata (*Messaggio 2808 "Legge sul demanio pubblico" del 17.04.1984, pag. 2*).

La dottrina definisce il demanio come *"l'insieme di beni che tutti i cittadini possono liberamente utilizzare, nella misura in cui questo utilizzo sia conforme, per natura ed intensità, a l'uso di interesse pubblico al quale queste cose sono destinate (trad.)"* (*Jacques Dubey, Jean-Baptiste Dubey, Droit administratif général, Basilea 2014, n 1479 e segg.*). Nella realtà svizzera non esiste un demanio pubblico propriamente federale, ma unicamente vari demani pubblici sottomessi alla rispettiva sovranità normativa cantonale, distrettuale o comunale.

In particolare, il demanio pubblico cosiddetto naturale (cfr. art. 664 CC) ingloba le cose senza padrone, il cui uso comune è dettato non da una particolare decisione dell'uomo, come ad esempio i beni d'uso comune, ma semplicemente da criteri puramente naturali. Soffermandosi sul breve elenco non esaustivo indicato all'art. 664 cpv. 2 CC, appare chiaro come le cave non facciano parte di quest'ultima tipologia di demanio pubblico. La lista di cui alla norma federale comprende infatti unicamente le rupi, le frane, i ghiacciai, i nevai e le sorgenti che ne scaturiscono, prevedendo una riserva a senso improprio puramente dichiarativa, ai sensi dell'art. 6 CC, in favore del diritto pubblico cantonale (*Steinauer Paul-Henri, Les droits réels, Berna 2012*).

Le cave non rientrano inoltre nella definizione di miniera di cui all'art. 655 cpv. 2 cifra 3 CC, non potendo dunque beneficiare dell'iscrizione quale immobile ai sensi dell'art. 22 dell'Ordinanza sul registro fondiario (ORF). La Commissione della legislazione del Gran Consiglio, riferendosi alla dottrina dominante, riteneva infatti come¹⁶:

- *"Risulta evidente che il legislatore ha tracciato una netta distinzione tra le ricchezze del sottosuolo estraibili con procedimenti minerari (gallerie, ecc.) da quelle per contro che sono estratte semplicemente con escavazioni in superficie: queste ultime sono considerate come un uso legittimo del diritto di proprietà. Questa regolamentazione è stata ripresa in pratica dal legislatore federale con l'art. 655 cifra 3 CC, quando ha riconosciuto la possibilità di intavolazione a registro fondiario delle miniere, ritenuto che il concetto di miniera era limitato all'estrazione di minerali e materie gregge dal sottosuolo, mediante procedimenti minerari (Meyer-Hayoz, Berner Kommentar, n. 54 ad art. 655 ZGB)"*
- *"Torfstiche, Steinbrüche, Lehm- und Sandgrubenfallen danach jedenfalls nicht unter den Begriff des Bergbaus. Doch kann auch in diesem Falle ein Grundstück für den Berechtigten gebildet werden durch Begründung einer übertragbaren Personalservitut nach ZGB 781 und Aufnahme dieses (selbständigen und dauernden) Rechts ins Grundbuch nach Ziffer 2 von Art. 655 (Meyer-Hayoz, Berner Kommentar, n. 54 ad art. 655 ZGB)"*.
- *Anche la dottrina, escludendo la particolare eventualità in cui il cantone abbia riservato una regalia cantonale delle miniere e delle cave, ritiene che la gestione di quest'ultime debba essere essenzialmente fondata sul diritto di proprietà privato, mancando la*

¹⁶ cfr. Rapporto della Commissione della legislazione all'iniziativa generica del 21.12.1970 presentata dall'on. Camponovo *concernente l'estensione ai banchi di Biancone del disciplinamento previsto dalla legge sulle miniere e torbiere*.

demanialità dei beni e dunque il loro inserimento in un contesto monopolistico di diritto pubblico.

- *"Im Kantonen, welche das Bergregal für sich beanspruchen, kann die durch (Monopol-) Konzession verliehene selbständige und dauernde Bergbauberechtigung unter den gleichen Voraussetzungen wie eine Wasserrechtsverleihung als Grundstück in das Grundbuch aufgenommen werden. In Kantonen ohne Bergregal wird die Berechtigung zum bergbautechnischen Abbau von im Erdinneren lagernden Rohstoffen durch das Grundeigentum oder durch Vertrag mit den Grundeigentümer und allfälliger Polizeierlaubnis vermittelt (BK-Meyer-Hayoz, n° 56 ; Steinauer, Les droit réels, n° 1518a)" (Strebel / Laim, Basler Kommentar ZGB II, n° 21 ad art. 655 ZGB).*

Alla luce di quanto precede, ne discende che alla cava non risulta dunque applicabile il regime d'utilizzazione proprio previsto per il demanio pubblico. Non è infatti possibile né applicare alle cave il capitolo quarto della Legge sul demanio pubblico, né tantomeno istituire l'autorizzazione o la concessione propria all'utilizzo dei beni pubblici. L'uso delle cave, differentemente ad esempio di quello delle acque pubbliche utilizzate a scopi energetici, dovrà pertanto essere regolato tramite strumenti contrattualistici, in quanto beni fondamentalmente di diritto privato.

Ciò non toglie tuttavia che le particolarità del nostro Cantone, nel quale la quasi totalità delle cave è di proprietà patriziale - e dunque di una corporazione pubblica -, farebbe sì che la maggior parte delle concessioni d'uso delle cave non si configurerebbero unicamente come un semplice rapporto giurisprivatistico, bensì come una relazione di diritto pubblico fondata sulla Legge organica patriziale (LOP). Come tale, le relazioni di concessione d'uso delle cave potrebbero essere definite quali contratti di diritto pubblico, in quanto perseguono, perlomeno indirettamente, un chiaro scopo d'interesse generale nell'utilizzazione razionale delle risorse naturali indigene. Va rilevato in effetti che: *"En droit suisse, le contrat de droit privé et le contrat de droit administratif se distinguent essentiellement par leur objet (ATF 99 Ib 120 consid. 2; ZWAHLEN, Le contrat de droit administratif, RDS 1958/77 p. 510a s.). Une convention relève notamment du droit administratif lorsqu'elle met directement en jeu l'intérêt public, parce qu'elle a pour objet même une tâche d'administration publique ou une dépendance du domaine public (ATF 102 II 57 s.; ZWAHLEN, op.cit.)"* (DTF 105 Ia 392, consid. 3).

B. Particolarità della relazione contrattuale concernente le cave

Come già indicato ed in quanto fondate prevalentemente su contratti di diritto pubblico, le relazioni contrattuali concernenti le cave potrebbero dunque persino giustificare dei diritti acquisiti in favore del "concessionario", rendendo dunque la relazione contrattuale particolarmente stabile. Ciò sarebbe certamente in linea con la peculiarità dello sfruttamento minerario delle cave, che richiede una relazione contrattuale di lunga durata, allo scopo di tutelare in particolare i necessari e dispendiosi lavori di sbancamento e di preparazione del sito estrattivo.

Con riferimento all'aggiudicazione dell'uso delle cave, occorre rilevare che attualmente la concessione d'uso di quest'ultime è generalmente sottoposta all'art. 12 segg. LOP

concernente la messa a concorso e l'aggiudicazione d'uso dei beni patriziali¹⁷. Quest'ultima norma prevede in effetti che: *"Le alienazioni, gli affitti e le locazioni dei beni di proprietà del patriziato devono essere fatti per pubblico concorso"*. Con tale norma si vuole certamente perseguire un chiaro scopo d'interesse pubblico, obbligando il committente a seguire una procedura trasparente e chiara, che permetta l'aggiudicazione secondo criteri prestabiliti, allo scopo di promuovere un'efficace e libera concorrenza, garantendo la parità di trattamento e promuovendo un impiego parsimonioso e razionale delle finanze a disposizione.

Nella realtà dei fatti tuttavia, questo strumento si scontra con la sostanziale libertà del Patriziato nella scelta dei criteri d'aggiudicazione, in mancanza di una base legale specifica. Così facendo non si tutelano in modo sufficientemente importante né gli interessi pubblici (ed in particolare quelli ambientali, che lo sfruttamento di una cava necessariamente implica), né la posizione - talvolta assai difficile - del concessionario chiamato a sfruttare il sito estrattivo.

Si impone dunque una maggior regolamentazione delle condizioni alla base del rapporto giuridico che - nella maggior parte dei casi - va ad instaurarsi tra ente patriziale e concessionario. Una tale soluzione è stata ad esempio adottata con la Legge cantonale sul diritto fondiario rurale e sull'affitto agricolo che, agli artt. 12 segg., prevede una regolamentazione particolare qualora il proprietario dei fondi sia un ente di diritto pubblico.

C. Breve esame di diritto comparato cantonale

Analizzando le numerose e variegate basi legali di altri cantoni in materia di regolamentazione dell'attività estrattiva, si nota dapprima che esse generalmente suddividono in modo chiaro l'attività mineraria da quella estrattiva di cava.

Da un lato le miniere sono usualmente definite come i giacimenti di minerali rari e preziosi quali ad esempio:

– *"matières métalliques, telles que l'or, l'argent, le platine, le mercure, le plomb, le fer, le cuivre, l'étain, le zinc, le bismuth, le cobalt, le nickel, l'arsenic, le manganèse, l'antimoine, le molybdène, du soufre, des sulfates à base métallique, du sulfate de magnésie, de l'alun, des bitumes et asphalte, des combustibles fossiles tels que les lignites, les houilles, les anthracites"* (Loi sur les mines et carrières VS, art. 2).

– *"minerais métallifères ; houilles, lignites et tous autres combustibles fossiles, à l'exception de la tourbe; graphite, asphalte, bitume, pétrole et autres huiles minérales; soufre et arsenic, natifs ou combinés; alun et sels solubles à base de métaux; sel gemme et autres sels associés dans le même gisement, ainsi que les sources d'eau salée, d'eau thermale et minérale; matières rares et précieuses"* (Loi sur les mines et carrières NE, art. 1).

– *"Minerais, charbon, pétrole, gaz naturel, et autres hydrocarbures solides, mi- solides, liquides ou gazeux, ainsi que de minéraux pour la production d'énergie atomique"* (Loi sur l'exploitation des matières premières minérales JU, art. 1).

¹⁷In riferimento alla concessione d'uso delle cave e all'applicazione dell'art. 12 segg. LOP, vedasi TF 2P.49/2003, consid. 2; Sentenza TRAM n. 52.2002.375, consid. 2.1.

- *"La houille, lignites et tous autres combustibles fossiles autres que la tourbe; graphite, bitume, pétrole et autres huiles minérales; substances métallifères, telles que minerais d'or, argent, platine, mercure, plomb, fer, cuivre, aluminium; soufre et arsenic, soit seuls, soit combinés avec les métaux; alun et sels solubles à base de métaux indiqués au chiffre 2; sel gemme et autres sels associés dans le même gisement, ainsi que les sources d'eau salée"* (Loi sur les mines VD, art. 5).

Per quanto riguarda le cave, poche basi legali le definiscono nel dettaglio:

"Les carrières renferment les ardoises, les grès, marbres, granits, les pierres à bâtir de toute nature, pierres à fusil, pierres à fourneau, pierres meulières, pierres à chaux, à plâtre, la craie, les marnes, argiles, terres à foulon, terres à poterie, terres alumineuses, pyriteuses exploitées comme engrais, la tourbe, le sable, les dépôts de cailloux et en général les substances terreuses de nature quelconque" (Loi sur les mines et carrières VS, art. 3).

La maggior parte di esse infatti le cita unicamente a titolo negativo, in quanto escluse dal campo di applicazione della legge.

Altri Cantoni invece hanno espressamente suddiviso le basi legali in materia di sfruttamento del suolo, operando dunque una chiara distinzione tra *Carrières* e *mines*. Il Canton Ginevra ad esempio ha promulgato un'esplicita *Loi sur les gravières et exploitations assimilées*, mentre il Canton Vaud conta una *Loi sur les carrières* accanto alla *Loi sur les mines*.

Il Canton Friburgo ha invece rinunciato alla distinzione, prevedendo una proprietà generale del Cantone in favore di tutte le risorse minerarie: *"Tous les minéraux, existant dans le sein de la terre ou à sa surface, soit à l'état de métal, soit alliés à la terre, à la pierre ou autres substances, ou dans l'état de chaux ou de sel, sont du domaine de l'Etat"* (Loi sur l'exploitation des mines FR, art. 1).

Da un punto di vista strettamente giuridico, la distinzione operata nella maggior parte dei casi esaminati, e talvolta concretizzatasi in due basi legali distinte, è frutto del regime differente delle miniere per rapporto alle cave. Quest'ultime, infatti, non rientrando nei beni facenti parte del demanio pubblico cantonale non possono essere oggetto di concessione da parte dell'ente pubblico, mancando di fatto qualsiasi elemento monopolistico o di regalia.

Vari Cantoni conoscono il regime giuridico della regalia delle miniere (in particolare JU, BE, UR, SZ), ma la maggioranza dei Cantoni ha dunque promulgato unicamente delle norme di polizia riguardanti il corretto sfruttamento delle cave. Il progetto di legge qui proposto si inserirebbe dunque in questa chiara tendenza federale: legiferare lo sfruttamento delle cave, allo scopo di garantirne un corretto ed opportuno sfruttamento, senza tuttavia concedere allo Stato un diritto proprio di sfruttamento.

III. Progetto di legge sulle cave

CAPITOLO 1

Scopo

Art. 1

La presente legge ha lo scopo di regolamentare il settore estrattivo legato alle cave presenti sul territorio ticinese, tutelando in particolare gli interessi ambientali di interesse pubblico e gli interessi produttivi ed economici di proprietari e gestori dei siti estrattivi.

CAPITOLO 2

Definizioni e campo di applicazione

Art. 2 - Cave

¹Ai sensi della presente legge si definiscono cave tutti i giacimenti naturali a cielo aperto, emersi e sommersi, di sostanze presenti nel sottosuolo, quali ad esempio graniti, marmi, pietre e materiali da costruzione di qualsiasi tipo, sabbia, ghiaia, ardesie, arenaria, pietre ollari, calce, calcare, salgemma, marna, argille, piriti e – in generale – qualsiasi sostanza terrosa.

²Sono considerati giacimenti sommersi le cave situate al di sotto del massimo spostamento delle acque alle piene ordinarie o al di sotto del livello più elevato che la nappa freatica può raggiungere.

Art. 3 - Miniere

¹Si definiscono miniere i giacimenti di materie metallifere quali oro, argento, platino, mercurio, piombo, ferro, rame, stagno, zinco, bismuto, cobalto, nickel, arsenico, manganese, antimonio, molibdeno, zolfo, solfati metallici in genere, materiali contenenti alluminio, grafite, pietre preziose, bitumi e asfalti, combustibili fossili quali lignite, olii, carbone e torba.

²Si considerano inoltre miniere, i giacimenti degli elementi di cui all'art. 2, la cui estrazione necessita della creazione di caverne e tunnel sotterranei.

³La presente legge non regola l'estrazione di quest'ultime sostanze.

Art. 4 - Esclusione dal campo di applicazione della legge

¹L'applicazione della presente legge è esclusa per le estrazioni di minima entità, alle quali sono applicabili le disposizioni relative alla pianificazione del territorio e le norme edilizie cantonali.

²Il volume massimo di materiale riferito alle estrazioni di minima entità è deciso dal Consiglio di Stato.

³Non rientrano nel campo di applicazione della presente legge gli scarti minerali e minerari, che costituiscono dei rifiuti ai sensi della legge federale sulla protezione dell'ambiente del 7 ottobre 1983.

CAPITOLO 3

Proprietà

Art. 5

Le cave appartengono al proprietario del fondo sul quale sono ubicate.

CAPITOLO 4

Delimitazione del territorio

Art. 6

¹La scheda V8 Cave del Piano direttore cantonale delimita i comparti in cui è ammessa l'attività estrattiva e lavorativa.

CAPITOLO 5

Permesso di sfruttamento

Art. 7

L'attività estrattiva e lavorativa è ammessa solo previo ottenimento di un permesso di sfruttamento.

Art. 8

¹Il permesso di sfruttamento di una cava è concesso dal Dipartimento del territorio al proprietario e al gestore dello sfruttamento.

²La domanda di sfruttamento deve presentare il piano di estrazione.

Art. 9

¹Il rilascio del permesso di sfruttamento è subordinato alla verifica dei seguenti aspetti:

- a) che il gestore dello sfruttamento possieda l'esperienza o le conoscenze tecniche necessarie alla corretta conduzione del giacimento;
- b) che il gestore dello sfruttamento disponga di macchinari, equipaggiamento, mezzi finanziari e installazioni necessari a sfruttare razionalmente e correttamente il giacimento, rispettando le normative in materia di protezione dell'ambiente;
- c) che proprietario e gestore abbiano stipulato una polizza assicurativa che copra i rischi derivanti dallo sfruttamento del giacimento.
- d) che le condizioni stabilite tra gestore e proprietario per lo sfruttamento del giacimento siano conformi al piano d'estrazione e alle norme cantonali e federali applicabili in materia.

²Il Dipartimento del territorio tiene conto degli interessi di Cantone, Comune, proprietario e gestore. L'esame della domanda dovrà permettere una corretta salvaguardia del territorio e del paesaggio, delle risorse boschive, delle terre agricole e delle riserve idriche sotterranee e delle necessità estrattive della regione.

Art. 10

Il permesso di sfruttamento vale quale autorizzazione ai sensi degli artt. 22 e segg. della Legge federale sulla pianificazione del territorio del 22 giugno 1979.

Art. 11

¹Il permesso di sfruttamento concesso in contrasto con le prescrizioni di diritto pubblico o che viene a contrastare con esse al momento della sua utilizzazione può essere revocato.

²Il permesso di sfruttamento può essere revocato anche in caso di ripetute gravi violazioni degli obblighi derivanti da disposizioni legali, piano di estrazione e permesso di sfruttamento da parte dei titolari.

CAPITOLO 6

Piano di estrazione

Art. 12

¹Il piano d'estrazione contiene i seguenti elementi

- a) la delimitazione del perimetro estrattivo;
- b) l'occupazione del suolo del giacimento. Sono escluse le piste interne alla cava;
- c) i dati geologici relativi alla presenza di materiali, la loro qualità e quantità;
- d) le acque sotterranee e di superficie;
- e) le tappe presumibili dell'estrazione, con la priorità di sfruttamento delle zone del giacimento;
- f) i sistemi di trattamento dei materiali e l'ubicazione dei siti di trattamento;
- g) un piano di risanamento del giacimento al termine del suo sfruttamento.

²Il piano d'estrazione è elaborato all'inizio di ogni sfruttamento di un nuovo giacimento, in caso di ripresa dello sfruttamento di un giacimento dismesso o qualora un giacimento sia sfruttato senza alcun piano ai sensi della presente legge.

CAPITOLO 7

Cave di proprietà di enti pubblici

Art. 13

L'utilizzazione e l'aggiudicazione dei giacimenti di proprietà di enti pubblici è sottoposta alle norme del presente capitolo.

Art. 14

L'aggiudicazione deve essere fatta per pubblico concorso e deve contemplare almeno i seguenti criteri di aggiudicazione, con la relativa ponderazione massima o minima di seguito esposta:

- a. canone di locazione (massimo 50%);
- b. esperienza nello sfruttamento di giacimenti analoghi (minimo 10%);
- c. i precedenti aggiudicatari del giacimento con investimenti non ancora ammortizzati (minimo 20%);
- d. idoneità allo sfruttamento razionale del giacimento in funzione dei mezzi finanziari e tecnici a disposizione (massimo 20%).

Art. 15

La durata minima del contratto tra proprietario e gestore è di 20 anni.

CAPITOLO 8

Sorveglianza dello Stato

Art. 16

¹Gli enti pubblici sono tenuti a incentivare l'utilizzazione di materiale di qualsiasi genere estratto dai giacimenti cantonali nelle procedure sottoposte alla legislazione in materia di commesse pubbliche.

²Il Consiglio di Stato disciplina i dettagli.

Art. 17

¹L'applicazione della Legge è compito del Consiglio di Stato, per il tramite del Dipartimento del territorio.

²Il Dipartimento del territorio può ordinare d'intraprendere le misure necessarie per imporre il rispetto di legge, piano di estrazione e permesso di sfruttamento.

³Al termine dello sfruttamento, il Dipartimento del territorio verifica il ripristino del sito estrattivo.

CAPITOLO 9

Sanzioni e norme penali

Art. 18

¹Le sanzioni posso essere sanzionate con una multa e, nei casi più gravi, con la revoca del permesso di sfruttamento.

²La multa deve essere commisurata alla gravità dell'infrazione e, se del caso, della colpa. L'importo massimo della multa è di fr. 10'000.-.

³Sono punibili tutte le persone che hanno concorso all'infrazione, anche solo per negligenza. Le persone giuridiche sono solidalmente responsabili del pagamento delle multe inflitte a organi o incaricati che hanno commesso l'infrazione nell'esercizio delle loro mansioni.

⁴L'azione si prescrive nel termine di 5 anni dal compimento dell'atto illecito.

⁵Si applica la Legge di procedura per le contravvenzioni del 20 aprile 2010 e la sanzione è di competenza del Consiglio di Stato.

CAPITOLO 10

Art. 19

Rimedi giuridici

¹Contro le decisioni del Dipartimento del territorio è dato ricorso al Consiglio di Stato; contro le decisioni di quest'ultimo è dato ricorso al Tribunale cantonale amministrativo.

²La procedura è retta dalla Legge sulla procedura amministrativa del 24 settembre 2013.

CAPITOLO 11

Disposizioni finali

Art. 20 - Diritto transitorio

Soggiacciono alla presente legge, a partire dalla sua entrata in vigore:

- a. lo sfruttamento di ogni nuovo sito estrattivo;
- b. lo sfruttamento di un sito estrattivo precedentemente abbandonato;
- c. ogni sfruttamento già in corso dal momento dell'avvio della procedura di autorizzazione ai sensi della presente legge.

Art. 21 - Entrata in vigore

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente legge è pubblicata nel Bollettino delle leggi e degli atti esecutivi.

Il Consiglio di Stato ne stabilisce l'entrata in vigore.

Amanda Rückert
Bertoli - Caroni - Morisoli -
Schnellmann - Viscardi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Mikron, lavoro ridotto, licenziamenti e...sgravi fiscali

del 19 novembre 2019

Mentre il Cantone (complici il Governo al completo e la maggioranza del Gran Consiglio) continua la sua politica di sgravi fiscali (pensiamo alla recente riforma fiscale, oggetto del referendum tuttora in corso e per il quale invitiamo a raccogliere le firme) le aziende ringraziano a colpi di licenziamenti.

È il caso della Mikron che, proprio oggi, ha annunciato la soppressione di circa 25 posti di lavoro ad Agno (pari a circa il 7% della manodopera occupata). Questo dopo aver annunciato (e forse ottenuto) il ricorso alla disoccupazione parziale.

Una simile decisione, oltre che uno schiaffo al Governo e ai partiti maggiori, così comprensivi e positivi verso le aziende e il loro "contributo" allo sviluppo dell'economia cantonale, mostra di quale pasta siano fatte queste aziende. Che non sono nemmeno sfiorate dal ridicolo quando, come fa Mikron nel suo comunicato di annuncio dei licenziamenti, promette che attuerà la riduzione del personale in modo "socialmente responsabile". Come se licenziare il 7% del proprio personale non comporti alcuna irresponsabilità sociale.

D'altronde questo atteggiamento e questi licenziamenti erano annunciati. Poche settimane fa, proprio intervenendo sulla riforma fiscale, avevamo attirato l'attenzione su questo aspetto (aziende che fanno profitti, licenziano e incassano sgravi fiscali) portando alcuni esempi di aziende: avevamo fatto allusione al gruppo Swatch e proprio alla Mikron. Osservazioni e appelli rimasti inascoltati dal Governo.

Nello stigmatizzare il fatto che essa avesse annunciato il ricorso al lavoro ridotto, scaricando cioè i costi dell'operazione sui lavoratori e sull'ente pubblico, avevamo ricordato come *"Mikron sia un'azienda che viene da anni di ottimi risultati Nel 2018 l'utile netto per collaboratore è passato da fr. 784.- a fr. 8'584.-: una progressione eccezionale. Per gli azionisti (tra i quali spicca, con il 46%, la holding del gruppo Amman, quella dell'ex Consigliere federale) tra dividendi e riacquisto di azioni hanno ricevuto qualcosa come 5 miliardi di franchi, quattro volte più di quanto avevano ricevuto nel 2017. La festa continua: nel rapporto di metà 2019 il Consiglio di amministrazione segnalava uno sviluppo eccezionale degli affari, con una cifra d'affari in aumento del 14% rispetto al primo semestre del 2018, e un EBIT (l'utile operativo lordo prima delle deduzioni per interessi e imposte) in aumento del 40% e un utile netto in progressione del 25%.*

Di fronte a tanta grazia degli ultimi due anni e mezzo (per non andare agli anni precedenti, tutti chiusi con utili e dividendi agli azionisti), c'è da chiedersi legittimamente se questo ricorso alla disoccupazione parziale non sia sostanzialmente fatto per mantenere un tasso di redditività elevato anche nel 2019, accollandone il carico ai lavoratori (che subiranno comunque una riduzione dei salari) e alla cassa disoccupati (in parte pagata dai lavoratori)".

A titolo abbondanziale (e a conferma della spregiudicatezza aziendale nello "sfruttare" i salariati, la forza lavoro), aggiungiamo questo estratto dal comunicato sull'esercizio 2018: **"Fatturato e portafoglio ordini.** Con un fatturato annuo di 314,7 milioni di CHF, il Gruppo Mikron ha superato del 26,6% il dato di 248,5 milioni di CHF dell'anno precedente. Mentre Mikron Machining Solutions è riuscita a incrementare il fatturato del 29,2%, il segmento Automation è cresciuto del 24,6%. Alcuni stabilimenti di produzione ad inizio 2018 non erano ancora interamente sfruttati. Nel corso dell'anno la situazione è andata progressivamente migliorando e la maggior parte delle affiliate a fine 2018 evidenziava un buon sfruttamento delle capacità. Il settore utensili e service è ancora sovraccarico, il che si traduce in lunghi tempi di consegna. Mikron ritiene che la domanda in questo settore resterà costante e pertanto ha potenziato le relative capacità. Il portafoglio ordinativi del Gruppo Mikron a fine 2018, pari a 195,7 milioni di CHF, ha superato del 24,5% il dato di fine 2017".

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Governo:

1. La Mikron ha effettivamente beneficiato di indennità per lavoro ridotto negli ultimi due anni?
2. Se sì, quali sono state le motivazioni che hanno convinto l'Ufficio del lavoro ad autorizzare il ricorso al lavoro ridotto? E in che misure quelle motivazioni vengono oggi smentite dalla decisione annunciata dall'azienda?
3. A quanto ammontano le indennità per lavoro ridotto versate alla Mikron?
4. Intende, il Governo, attraverso i suoi organismi, intervenire in una vicenda nella quale appare evidente che la Mikron antepone chiaramente i propri obiettivi di redditività alla sua tanto declamata "funzione sociale" quale imprenditore?

5. Non pensa il Governo che sarebbe utile, in nome della trasparenza sempre declamata e della possibilità di verificare gli obiettivi annunciati dalla riforma fiscale, rendere noto quale è il contributo fiscale della Mikron e quali saranno i vantaggi presumibili per questa azienda dalla riforma fiscale qualora essa dovesse entrare in vigore?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Posti di protezione per donne vittime di violenza, il Ticino rispetta i criteri della convenzione di Istanbul?

del 25 novembre 2019

In risposta alla nostra interrogazione del 13 maggio scorso sui posti di accoglienza per donne vittime di violenza il Consiglio di Stato ha ribadito che la situazione in Ticino non presenta grosse criticità e che i posti a disposizione sono sufficienti a rispondere ai bisogni delle donne.

Nella sua risposta però il Consiglio di Stato inserisce tra le strutture che forniscono protezione alle donne vittime di violenza anche Casa Sant'Elisabetta, una struttura che accoglie donne e bambini in situazione di difficoltà, non necessariamente vittime di violenza, e che a quanto ci risulta non possiede case rifugio protette.

Ci permettiamo quindi di chiedere al Consiglio di Stato

1. Quante sono realmente le strutture di accoglienza in Ticino per donne vittime di violenza? 2 (Casa Armonia e Casa delle Donne) come indicato nella prima parte della risposta alla nostra precedente interrogazione o 3, perché si tiene conto anche di Casa Sant'Elisabetta?
2. Casa Sant'Elisabetta garantisce la stessa sicurezza delle altre due strutture? Dispone di posti riservati esclusivamente a vittime di violenza domestica?
3. Il personale di Casa Sant'Elisabetta dispone di personale specializzato per affrontare i temi del maltrattamento e della violenza come quello presente nelle altre due strutture? In particolare si tratta di collocamenti protetti in luoghi non conosciuti e non raggiungibili?
4. Dalla lettura delle risposte date si evince che i posti per donne vittime di violenza sono in realtà 8 (ci sono poi altri 11 posti riservati a donne a Casa Sant'Elisabetta, ma non è dato di sapere se si tratta di donne vittime di violenza o di altre casistiche di bisogno). In generale comunque i posti a disposizione sembrano essere molto inferiori alle

raccomandazioni della Convenzione di Istanbul che prevedono 1 posto ogni 10'000 abitanti per vittime di violenza domestica. In Ticino ci vorrebbero quindi almeno 35 posti. Il Consiglio di Stato è a conoscenza di queste raccomandazioni? Come intende agire per fare in modo che il Ticino abbia un'offerta di posti che risponda a questi criteri?

5. Infine il Consiglio di Stato è a conoscenza di come vengono pagate le rette richieste alle donne accolte? Le rette vengono spedite al domicilio del marito/compagno? Le Case di accoglienza sono obbligate a chiedere le rette anche alle donne senza entrate?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Job sharing nello Stato?

del 27 novembre 2019

REGOLAMENTO DIPENDENTI DELLO STATO

Art. 12 - Tempo parziale e lavoro ripartito

¹Chi occupa un posto a tempo parziale, deve assoggettarsi alla necessità di presenza secondo le esigenze di servizio.

²Il lavoro ripartito (job sharing) consiste nella divisione complementare e consensuale del medesimo posto di lavoro.

³In questo caso la ripartizione dell'attività lavorativa così come la presenza alternativa sul posto di lavoro è concordata tra i dipendenti che si dividono i compiti e soggiace all'approvazione del funzionario dirigente.

⁴Il cambiamento perdurante e significativo dei piani di presenza deve essere comunicato da parte del funzionario dirigente con preavviso corrispondente almeno al termine di disdetta.

Con la presente interpellanza chiedo al Consiglio di Stato:

1. dall'introduzione della norma nel luglio 2017 quanti concorsi per impiegati hanno previsto il job sharing?
2. Quante assunzioni sono state fatte con job sharing?

3. Cosa intende fare per concretizzare/accredere il job sharing?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Implicazioni per il Canton Ticino e la Confederazione nella modifica dello statuto doganale di Campione d'Italia

del 27 novembre 2019

1. Oggetto dell'interpellanza

Con la presente interpellanza, si pongono al Consiglio di Stato alcune domande in merito alle ripercussioni per la Confederazione, il Cantone Ticino e i Comuni limitrofi dell'enclave di Campione a seguito dell'imminente cambio di statuto doganale del comune italiano, anche alla luce del diritto internazionale consuetudinario.

La parte storica della presente è stata allestita da uno studioso la cui identità è nota a chi scrive ma qui tutelata. Egli rimane con piacere a disposizione del competente Dipartimento in caso di approfondimenti o domande. La parte politica e le domande sono state formulate da Paolo Pamini, già deputato al Gran Consiglio nella scorsa legislatura e deputato subentrante al collega dimissionario Piero Marchesi.

Questo modo di coinvolgere cittadini e specialisti della società civile si inserisce nell'iniziativa promossa da AreaLibera e dall'UDC Ticino denominata Ginnasio Liberalconservatore con la quale si intende direttamente portare la voce di cittadini in Parlamento e il Parlamento tra i cittadini. Verificando e garantendo un elevato tasso di qualità nella forma e nel contenuto degli atti parlamentari proposti attraverso questa via.

2. Particolarità storiche riguardo Campione ed il suo speciale rapporto con il Ticino

Premesso che non sia possibile esporre in maniera esaustiva in questa sede l'eccezionalità del caso di Campione, bisogna altresì cercare di fare chiarezza nei meandri della nostra storia locale per capire meglio il presente.

Nel 721 vi è la prima menzione del *loco de Campeliume*, nel 777 il longobardo Totone donò i suoi beni al monastero di S. Ambrogio, ottenendone successive numerose conferme e protezioni imperiali¹⁸. Con questa investitura feudale per oltre mille anni questo territorio rimase sotto il medesimo e pacifico dominio degli abati-conti, donando al

¹⁸Tra i più noti Carlo Magno (790), Lotario (835), Ottone III (998), Federico Barbarossa (1185), Ottone IV (1210) Leopoldo I d'Asburgo (1697).

paese una stabilità politica rara nella storia d'Italia, oltre a garantire prosperità mediante una modesta pressione fiscale, neutralità militare e una parziale autogestione politica¹⁹. I religiosi benedettini esercitarono sul borgo la loro duplice autorità (spirituale e temporale), mediante la figura di un prelato, ossia il vicario dell'abate-conte di Campione.

Con la trasformazione di Lugano in baliaggio, dominio dei Cantoni sovrani, l'integrità territoriale e la sovranità della piccola contea venne tutelata, grazie ai privilegi concessi dai Signori Svizzeri il 16 marzo 1513²⁰, che sono alla base dell'odierno statuto doganale. Essi furono probabilmente dati, anche in riconoscenza dei servigi campionesi resi contro i francesi, parificandola nel trattamento doganale con Lugano: esenzione dei dazi e dei pedaggi, libero commercio al mercato di Lugano, reciproco diritto di pesca nelle acque di ambo i Comuni, prestazioni militari in caso di guerra o di pestilenza ai Signori Svizzeri (e non al duca di Milano o al Sacro Romano Imperatore); infine non potevano esser tollerati, oltre i tre giorni sul territorio di Campione, gli individui banditi da Lugano²¹.

L'indipendenza di Campione dal ducato di Milano fu ribadita in varie occasioni, addirittura sotto il profilo spirituale, basti citare la sentenza "*nullius diocesis*" del Sacro Collegio del 1584, che dichiarò Campione libera dal controllo e dalle visite pastorali dell'Arcivescovo di Milano, assoggettandola completamente e soltanto all'Abate di S. Ambrogio; mentre a livello temporale fu vietato l'ingresso agli spagnoli, inviati del ducato lombardo, che all'epoca era sotto il loro controllo.

Altra data rilevante fu la decisione presa dagli ambasciatori e sindacatori dei Cantoni Sovrani, che il 21 Agosto 1683 sancirono che gli abitanti di Campione erano a tutti gli effetti parificati ai sudditi luganesi in quanto "mai erano stati tenuti per forestieri"²². Infatti le famiglie dei "patrizi" di Campione ebbero proprietà nei territori dei baliaggi di Mendrisio e Lugano e viceversa degli svizzeri godevano di beni nella contea ambrosiana. La visita dell'ultimo abate-conte Fumagalli nel feudo sul Ceresio venne salutata da molteplici festeggiamenti a cui parteciparono anche molti esponenti del ceto dirigente dei baliaggi di Lugano e Mendrisio. Tra questi per esempio il conte Riva di Lugano, che fu l'ultimo a ricoprire la carica di fiscale nella contea di Campione, alla fine del XVIII secolo.

In quanto signoria ecclesiastica del Sacro Romano Impero, l'unica autorità riconosciuta superiore all'abate di S. Ambrogio fu soltanto teoricamente quella dell'Imperatore Asburgico. Anche le tasse a cui Campione fu soggetta come quella del 1738 "per la guerra col Turco" vennero rimosse in nome della Cesarea Maestà.

¹⁹Gli statuti vennero pubblicati a Venezia nel 1733, alcune parti risalgono al 1266. Questi regolamenti erano una vera e propria Costituzione per il feudo, dove venivano stabilite le norme per l'amministrazione della contea di Campione, mediante varie figure: vicario, cancelliere, consoli, sindaci, canepari e fiscali.

²⁰ASMi, cart.340, fasc.2, doc. 16.03.1513. I privilegi di Campione furono confermati anche alla Dieta federale di Baden.

²¹Rispetto all'amministrazione dell'alta giustizia vi furono a più riprese conferme dei Signori Svizzeri che garantirono la sovranità dell'abate-conte di Campione, seppure al limite del protettorato, in particolare negli editti del 17 luglio 1543, del 1° settembre 1583 e in particolare il concordato del 1613. A tal proposito cfr. ASMi, fondo di religione, sc. 900, doc. 14 maggio 1613.

²²Questo editto sarà riutilizzato anche nel XIX secolo per giustificare il particolare status doganale di Campione.

Tutto questo sistema d'antico regime si concluse con la Rivoluzione Francese, gli sconvolgimenti che portò in tutta Europa e di cui la stessa Confederazione fu profondamente segnata. In quei convulsi anni assistiamo alla nascita del nostro Cantone; infatti, gli ex sudditi dei baliaggi italiani del Corpo Elvetico scelsero di esser "liberi e svizzeri" e non Cisalpini, divergendo nei destini dai vicini lombardi.

Perché Campione diventò italiana? Nel 1797 una votazione, il cui sospetto di brogli è più che lecito in base ai numerosi documenti presenti in svariati archivi, portò all'adesione dell'ex-contea alla Repubblica Cisalpina, nonostante padre Carboni, vicario dell'abate, avesse intavolato trattative il 13 febbraio 1797 con il landfogto di Lugano per un'annessione del feudo ambrosiano. È di tutta evidenza come l'azione popolare di autodeterminazione dei sudditi campionesi, fomentata dai francesi, che avvenne tra il 2 e il 4 Aprile 1797 in favore della Cisalpina, fu assolutamente illegale sotto il profilo del diritto feudale del Sacro Romano Impero, a cui formalmente Campione apparteneva, poiché la sovranità era soltanto in capo all'abate o in caso d'assenza al suo vicario, cioè padre Carboni²³.

In realtà il disegno francese era molto più ampio che l'annessione dell'ex-contea sulle sponde del Ceresio; infatti, il tentativo di sobillare la rivolta nei baliaggi elvetici partì proprio di notte da Campione per sbarcare a Lugano. Il tentativo rivoluzionario non andò a buon fine e come sappiamo da lì a poco nascerà il Canton Ticino.

Per Campione la situazione diventa a questo punto intricata, l'annessione alla Cisalpina fu a tutti gli effetti un "colpo di Stato", rispetto alle leggi feudali che avevano regolato la contea fino a quel momento. Ancora più insidiosa divenne, negli anni successivi, la sua posizione sotto il profilo del diritto internazionale. Il "Recesso della Dieta Imperiale" del 25 febbraio 1803 grazie all'articolo svizzero (paragrafo 29) stabiliva una delle più importanti modifiche territoriali e allo stesso tempo semplificazioni nei confini del continente. Infatti, tutte le signorie ecclesiastiche imperiali vennero secolarizzate e quelle che si trovavano in territorio elvetico vennero assorbite dai rispettivi Cantoni limitrofi. Dunque a rigore di logica Campione sarebbe toccata al Ticino, ma la secolarizzazione dell'abbazia di S. Ambrogio e il "colpo di Stato", fomentato dai Cisalpini filo-francesi, eseguito qualche anno prima, resero impossibile questo risultato, che avrebbe certamente reso più semplice l'amministrazione del territorio²⁴.

²³Si potrebbe fare un parallelismo, con tutti i limiti del caso, con l'invasione francese a fine XVIII secolo del principato vescovile di Basilea; l'attacco rivoluzionario troncò in due per qualche anno la signoria ecclesiastica rauracense. Infatti il territorio della prepositura di Moutier, godendo della neutralità elvetica, rimase illeso. Nel caso di Campione, anche se l'abbazia milanese fu secolarizzata, l'autorità legittima dell'abate-conte persisteva nella persona del suo vicario.

²⁴Pietra tombale fu il trattato di Campoformio del 1797, in cui l'imperatore asburgico fece espressamente cessare l'esistenza del feudo di Campione, accettandone l'annessione nella Cisalpina. Nello stesso documento vi è sancita la perdita grigionese della Valtellina, Chiavenna e Bormio. Cfr. Raccolta delle leggi, proclami, ordini e avvisi, pubblicati in Milano nell'anno VI repubblicano, presso l'editore Veladini in Contrada S. Redegona, tomo IV, p. 26. Campoformio verrà messo in discussione, per le perdite elvetiche subite dalla Confederazione Svizzera, durante il Congresso di Vienna, ma senza successo.

A questo bisognerebbe aggiungere un'altra questione geopolitica. Capo S. Martino²⁵ fu fino alla metà del XIX secolo campioneso e dunque strategicamente importante per le comunicazioni fra Porto Ceresio e Porlezza, permettendo alle cannoniere francesi/cisalpine il controllo della libera navigazione nel Ceresio. Il Governo elvetico propose pertanto il baratto del territorio di Campione con Indemini, il 2 settembre 1800. I Francesi, ben consci della topografia dei due luoghi e dell'importanza del possesso di entrambe le rive del Ceresio, ovviamente non diedero alcun seguito alla proposta.

Il Governo Ticinese, appena insediato con l'Atto di Mediazione, il 29 agosto 1803 fu autorizzato dalla Dieta ad avviare trattative con la Repubblica Cisalpina a proposito dell'enclave. La questione si ripresentò nel 1814 quando la deputazione Ticinese alla Dieta caldeggiò l'accettazione della domanda di annessione al Cantone presentata dai campionesi.²⁶

Al Congresso di Vienna del 1815, come diplomatico elvetico c'era il ginevrino Pictet de Rochemont, incaricato di far attribuire alla Svizzera tra gli altri la Valtellina e ovviamente Campione. Sicuramente si impegnò molto per Ginevra e i suoi confini con la Francia, riuscendo ad ottenere ottimi risultati, a differenza del confine meridionale.

Nel febbraio 1816 un'altra delegazione ticinese, con a capo il consigliere di Stato Andrea Caglioni, che venne addirittura ricevuto dall'imperatore austriaco Francesco I, aveva tra i suoi obiettivi il tentativo di annessione campionesa. Anche in questa trattativa non vi furono successi, preferendo non mettere a repentaglio l'accordo per il sale, di cui il Cantone aveva un estremo bisogno.

Nel 1848, all'indomani delle cinque giornate di Milano e dell'inizio della prima guerra di indipendenza, date simbolo per il patriottismo e il risorgimento italiano, fu invece paradossalmente la comunità campionesa a richiedere formalmente il 29 marzo al Consiglio di Stato di annettere Campione, dichiarando di esser appartenuti "ab antiquo" alla Confederazione e promettendo, in caso di accoglimento della domanda, eterna riconoscenza, amore e rispetto per le leggi²⁷. Il Consiglio di Stato accolse la richiesta ritenendola *"la sua unione (di Campione) alla Lombardia un controsenso"*, oltre che di convenienza per tutte le parti interessate, anche per mettere fine alle contestazioni con Milano sulla giurisdizione lacuale e sulla strada postale tra Lugano e Melide che passava per la punta di S. Martino e, quindi, sul territorio di Campione. Il rapporto della Commissione al Gran Consiglio Ticinese affermava altresì che: "La natura ha creato Campione per il Ticino, non per la Lombardia". Il tutto era subordinato alla premessa per cui Campione era stata liberata dall'oppressione austriaca e quindi, quando questa ritornò in tutta Lombardia, il discorso cadde.

²⁵Come sancito dal trattato di Varese del 1751, riguardo ai confini tra i Baliaggi Ticinesi e la Lombardia Austriaca, osserviamo come a Capo S. Martino, nonostante l'indiscussa sovranità dell'abate di S. Ambrogio e conte di Campione, vennero eseguite per lungo tempo, su ordine dei balivi di Lugano, le sentenze capitali elvetiche, tramite un patibolo lì installato. Questa parte di territorio in cui oggi c'è il noto locale omonimo, è parte del Canton Ticino soltanto a seguito della cessione italiana nel 1861.

²⁶Ad esempio il 29 aprile 1814 l'allora sindaco di Morcote invitava senza indugio il Piccolo Consiglio (attuale Consiglio di Stato) a sistemare l'anomalia territoriale di Campione «a togliere un sì mostruoso aborto» (ASTi. Diversi, 1097, fasc. Campione).

²⁷ASTi, Diversi, 671/2605.

È anche noto come giocarono un ruolo importante le pressioni diplomatiche imperiali su Berna. La richiesta di annessione avanzata da Campione agli Svizzeri potrebbe trovare una motivazione a seguito del "...*tacito accordo*" che si basava su consuetudini in virtù delle quali, già dal 1840, i prodotti dei terreni posseduti da cittadini campionesi nel territorio elvetico furono esenti da dazio di transito²⁸. Sei anni dopo il Cantone Ticino riconfermerà l'esenzione per le merci introdotte nel territorio del comune italiano. Inviata immediatamente la petizione di annessione dei Campionesi al Vorort questo, in quanto Cantone direttore, accolse l'istanza e la trasmise per competenza alla Dieta federale, che a sua volta accordò al Vorort pieni poteri per appoggiarla "*in tempo più opportuno*".

Campione, dopo il fallito tentativo di annessione alla Svizzera del 1848, entrerà a far parte del Regno d'Italia, costituitosi alla fine della 2a guerra d'indipendenza e alla conseguente caduta della dominazione austriaca. In tale contesto avverrà anche la cessione di capo S. Martino dal Regno d'Italia alla Confederazione Svizzera. Le relazioni di amicizia e di cooperazione tra le parti si sono manifestate nel trattato di domicilio e consolare, stipulato tra Italia e Svizzera nel 1868.

Il ruolo della casa da gioco anche nello spionaggio durante le guerre mondiali è noto, come anche il fatto che, sfruttando la sua posizione in territorio neutrale nel 1944, fu il solo comune dell'Italia settentrionale a rifiutare la Repubblica Sociale Italiana.

Un decreto cantonale del 1989 regola i rapporti tra Ticino e Campione, poi rivisto negli anni, in attesa di una convenzione internazionale tra le parti. Il temporeggiare dei governi centrali di Roma e Berna nuoce alle località del Ceresio e anche per cercare di sanare i vuoti legislativi delle rispettive capitali si è arrivati all'ultimo documento rispettoso della storia dei nostri paesi, grazie anche al suo annesso documentale sui secolari rapporti tra le parti, ossia la dichiarazione sulla cooperazione tra la Repubblica e Cantone Ticino e il comune di Campione d'Italia, datata 6 settembre 2011²⁹.

Campione fu oggetto anche nelle trattative fiscali con l'Italia del 2015, ma senza risultati tangibili da parte elvetica. Ad aggravare una situazione che era già complessa si è aggiunta la questione del fallimento della Casa da Gioco e insieme del suo socio unico, ossia il comune di Campione d'Italia. Ad oggi, la magistratura italiana non ha ancora dato risposte su questi recenti fatti.

Data questa lunga premessa, che dimostra e soprattutto ricorda come il destino di Campione sia stato, ed è ancora strettamente correlato, con il nostro Cantone, si può intravedere il motivo per cui la direttiva 2018/0124 tramite la quale l'Italia ha chiesto, con lettera del 18 luglio 2017, che il comune di Campione e le sue acque siano incluse nel territorio doganale dell'Unione Europea sia quanto meno una manovra anti-storica, per usare un eufemismo. Il tutto reso ancora più sgradevole dalla direttiva UE 2019/475, a cui

²⁸Come dimostrato da importanti precedenti storici, per esempio, nella vertenza tra la signora Ippolita Fossati da Campione e il balivo di Mendrisio. La superiorità elvetica darà ragione alla suddita del feudo monastico, parificandola ancora una volta ad un'abitante luganese. Cfr. ASTi, confini internazionali, distretto di Lugano, scatola 6, doc. n. 77 B. 17.03.1693.

²⁹https://m4.ti.ch/fileadmin/CAN/ARE/rapporti_transfrontalieri/pdf/ticino_campioneitalia_dichiarazione.pdf, consultato il 28.11.2019.

gli stessi abitanti di Campione vogliono sottrarsi³⁰, confortati in questo dalla mozione interpartitica e unanime del Consiglio della Regione Lombardia, che chiede al presidente della Regione di intervenire presso il Governo Italiano per chiedere una proroga dell'entrata in vigore e recepimento della direttiva europea 2019/475. Purtroppo pare non esserci da parte del viceministro Misiani l'intenzione di ritardare l'evento, che sarà gravido di conseguenze, non solo per il comune di Campione, ma anche per il nostro Cantone e da ultimo per gli interessi elvetici.

3. Azioni politiche

L'interpellanza 15.3482 del Consigliere nazionale Lorenzo Quadri, fatta in tempi non sospetti, ossia nel 2015, è molto interessante per il parere che viene dato dal Consiglio federale. *"Storicamente Campione d'Italia è stato considerato come appartenente allo spazio doganale svizzero. Secondo una giurisprudenza recente del Tribunale federale questa appartenenza al territorio doganale svizzero discende dal **diritto internazionale consuetudinario**. Inoltre, secondo le regole europee applicabili, Campione d'Italia è escluso dal territorio doganale della Repubblica italiana e di conseguenza dal territorio doganale dell'UE. Ne consegue che le tasse doganali e l'IVA all'importazione di beni sono riscosse in base alle disposizioni svizzere"*³¹.

Dunque come il Tribunale federale ha giustamente ricordato, Campione è da sempre spazio doganale elvetico, proprio perché non bisogna confondere la sovranità di un territorio con la sua appartenenza doganale. Storicamente, già nei secoli XV-XVIII i Cantoni riconoscevano la sovranità di Campione in capo ad un soggetto terzo (l'abate-conte), senza per questo rinunciare ad una situazione di "protettorato" dal punto di vista doganale, rispetto al feudo ambrosiano, proprio vista la specificità geografica.

Alla base di tutto c'è il diritto internazionale consuetudinario. Che l'abolizione di questo secolare statuto doganale venga deciso con un atto giuridico unilaterale dall'Italia, con l'appoggio dell'UE, è forse al limite dell'illecito internazionale; questa delicata situazione meriterebbe dunque una riflessione ulteriore, soprattutto da parte del DFAE, poiché il dossier Campione è legato proprio ad uno dei punti della ormai nota Roadmap del 2015, praticamente rimasta lettera morta e che ha indubbiamente danneggiato la piazza finanziaria ticinese³².

L'interpellanza 18.4206 depositata dal Consigliere nazionale Marco Romano, che ha giustamente esposto una serie di interrogativi al Consiglio federale, risulta purtroppo deludente nelle risposte da parte di Berna, ponendo seri interrogativi al nostro Cantone. Infatti, al punto 1 viene chiarito come la Svizzera sia stata solo informata delle manovre italiane e non certo parte attiva nel processo di modifica dello statuto doganale di Campione. Come esposto sopra, a norma del Tribunale federale lo statuto doganale dell'enclave era appartenente al territorio doganale svizzero in base al diritto internazionale consuetudinario! Ancora più evasive sono state le risposte da parte del

³⁰L'appello al presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, inviato dal comitato civico di Campione il 19.11.2019.

³¹<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaecht?AffairId=20153482>, consultato il 28.11.2019.

³²<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaecht?AffairId=20184206>, consultato il 28.11.2019.

Consiglio federale rispetto ai punti 3 e 5, che avranno un impatto potenzialmente dannoso non solo per gli abitanti di Campione, ma anche dei cittadini ticinesi tra poche settimane.

Sul fatto che le trattative tra Italia e Svizzera siano in uno stallo snervante giunge ad ulteriore conferma l'interpellanza 19.1037 di Marco Chiesa depositata nel mese di giugno 2019, ma a cui il Consiglio federale risponderà soltanto mesi dopo, il 4 settembre 2019, dovendo ammettere che *"un'esplicita intesa tra i due Paesi consentirebbe di garantire la certezza del diritto nell'ambito del nuovo regime applicabile a partire dal 1° gennaio 2020. Per il momento non sono ancora stati compiuti progressi concreti. Il Consiglio federale continuerà ad operare per raggiungere tale intesa con le autorità italiane"*³³.

4. Problematiche

In una delle molte manifestazioni di protesta³⁴ organizzate dalla popolazione di Campione, il

16 marzo 2019 si è palesato uno scenario, che potrebbe diventare la norma con un'ipotetica dogana all'ingresso di Campione. Infatti la popolazione, avendo bloccato l'ingresso nel paese, ha generato rapidamente traffico sulla strada cantonale di Bissone, raggiungendo anche la rotonda dell'uscita autostradale Melide/Bissone in direzione nord e creando disagi pure alla circolazione sulla autostrada A2. Dopo poco tempo il traffico era praticamente paralizzato, nonostante non fosse un orario di punta. Questo fatto potrebbe diventare più frequente e ci si chiede se sia corretto che la viabilità ticinese subisca le ripercussioni di una decisione che non è stata frutto di un dialogo tra la Confederazione e la vicina Repubblica, bensì verrà appunto subito come un dato di fatto. A tal proposito, è immaginabile che l'aggravio dei costi per pagare l'installazione di una dogana elvetica andrà a carico dei contribuenti svizzeri. Dati gli stretti e secolari rapporti, è pensabile che la popolazione campionesa sia costituita anche da cittadini svizzeri, o con case di vacanza nel comune. La diplomazia svizzera si sarà posta tutti questi problemi per i cittadini elvetici, una volta appreso delle volontà italiane, rispetto al cambio di statuto doganale di Campione?

5. Conclusioni

La storia può essere un monito per il futuro; non entrando nel merito di un'eventuale annessione³⁵, che sarebbe una decisione politico-diplomatica estremamente sensibile e delicata, quello che dovrebbe esser invece evidente è il fatto che lo statuto doganale di Campione non dovrebbe esser modificato per decisione unilaterale italiana, bensì concordato e valutato con la Confederazione e il Canton Ticino in base al diritto internazionale consuetudinario.

Inoltre, visto che il dossier di Campione fu oggetto della *roadmap* del 2015, dovrebbe esser accorpato alle trattative ancora in corso, valutandolo anche alla luce delle

³³<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefte?AffairId=20191037>, consultato il 28 novembre 2019.

³⁴Tra queste la raccolta di firme per farsi annettere alla Svizzera e le tessere elettorali italiane buttate pubblicamente nei cestini dei rifiuti.

³⁵Ipotesi che non è di per sé impossibile, per esempio il caso relativamente recente della località di **Verenahof** (SH), a cui potrebbe esser assimilata Campione. Verenahof dal 1852 era *de facto* elvetica, ma dal profilo della sovranità continuò ad esser tedesca fino alla rettifica dei confini tra la Germania e la Svizzera nel 1967.

ripercussioni sul territorio cantonale. Visto il poco tempo a disposizione e le rassicurazioni vaghe da parte italiana, si dovrebbe richiedere con massima urgenza una proroga a Roma e alla UE, rispetto alla modifica dello statuto doganale di Campione, fino al raggiungimento di un accordo soddisfacente per tutte le parti³⁶.

10. Domande

Considerata l'attualità di quanto precede e in applicazione dell'articolo 97 capoverso 4 Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, poiché la presente interpellanza è presentata almeno 10 giorni prima della seduta di Gran Consiglio del 9 dicembre 2019, si chiede al lodevole Consiglio di Stato di rispondere, come è tenuto a fare, in tale seduta stessa.

Se lo desidera, giusta l'art. 97 cpv. 5 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Consiglio di Stato può distribuire in aula ai deputati presenti in forma scritta la sua risposta alle domande che seguono.

Tutto ciò premesso, ci pregiamo di chiedere al Consiglio di Stato quanto segue.

1. Alla luce delle risposte date dal Consiglio federale alle interpellanze 15.3482 e 18.4206, come valuta il Consiglio di Stato la posizione assunta dalla Repubblica Italiana? È possibile intravedere nella decisione unilaterale di Roma una lesione del diritto internazionale consuetudinario, rispetto alla modifica dello statuto doganale elvetico di Campione?
2. Cosa risulta al Consiglio di Stato in merito alle trattative del DFAE sul dossier Campione rispetto al cambio di statuto doganale deciso unilateralmente dall'Italia?
3. Ad oggi non risultano esserci stati sviluppi tra il Consiglio federale e le autorità italiane. I campionesi disperati hanno fatto appello al presidente Mattarella, sperando in una sospensione della direttiva UE. Le rassicurazioni che il Consiglio di Stato ha preteso entro il 2 dicembre da Roma tengono conto dell'anomalia, rispetto al diritto internazionale consuetudinario, nel cambio dello statuto doganale di Campione?
4. Nel caso dell'accettazione dell'accordo quadro con l'UE, è consapevole il Consiglio di Stato delle conseguenze giuridiche che potrebbero avere luogo, essendo Campione dal prossimo 1° gennaio 2020 una enclave UE nel territorio svizzero?
5. Come valuta il Consiglio di Stato, per esempio in caso di blocco della dogana, il possibile aumento di traffico sulla strada cantonale e potenzialmente nel tratto A2 in direzione Lugano, all'uscita Melide/Bissone? È corretto che questi snodi viari, che sono già molto sollecitati e fondamentali nella rete viaria del Ticino, vengano ulteriormente gravati da una dogana così vicina?
6. Il cambio di statuto doganale, deciso unilateralmente dall'Italia, quali conseguenze porterà sui bilanci del Cantone e della Confederazione? Per esempio nei mancati incassi di tasse doganali all'importazione, IVA, ecc. L'installazione della dogana e il

³⁶Come nel caso di **Brexit**, in casi estremi si possono richiedere proroghe anche in tempi stretti, difficile quindi capire il viceministro Misiani, che sostiene essere un'ipotesi impossibile.

pagamento dei salari delle Guardie di confine sarà a carico del Cantone o della Confederazione? L'Italia verserà un indennizzo alla Confederazione e al Cantone per i disagi, perdita di entrate e gli aggravii dei costi che genererà il cambiamento di statuto doganale di Campione da essa unilateralmente determinato?

7. Ritiene il Consiglio di Stato, qualora l'annunciato cambiamento di statuto doganale dell'enclave venga attuato, trattenere dai ristorni destinati all'Italia prelevati dal gettito dell'imposta alla fonte una cifra sufficiente a coprire i maggiori costi generati dalla decisione unilaterale italiana?

8. Dati gli stretti e secolari rapporti è immaginabile che la popolazione campionesa sia costituita anche da cittadini svizzeri o con case di vacanza nel comune. Quanti sono i cittadini elvetici con residenza o proprietà nel comune di Campione d'Italia?

Essendo stato territorio doganale elvetico, i Confederati non hanno mai dovuto fare dogana per importare merci nelle loro eventuali dimore. Tra questi vi sono verosimilmente anche cittadini ticinesi. Con il cambio di statuto per il Comune, questo potrebbe incidere sulle loro vite. Come verranno tutelati gli interessi dei cittadini con il passaporto elvetico a Campione in seguito al cambio di statuto doganale? Il trasferimento dei loro beni in Svizzera verrà di principio assoggettato doganalmente?

9. Come anche detto ai media dal comitato civico di Campione, a seguito della modifica dello statuto doganale potrebbero verificarsi inevitabilmente episodi di contrabbando. Il Consiglio di Stato ne è conscio e quali misure intende intraprendere?

10. Il Consiglio di Stato ritiene opportuno tematizzare tutte queste numerose questioni oggi con il Dipartimento federale degli Affari esteri?

11. Visto il pochissimo tempo a disposizione e le rassicurazioni vaghe da parte italiana, ritiene opportuno il Consiglio di Stato di intervenire con massima urgenza presso il Consiglio federale, l'ambasciatore Svizzero in Italia e la Missione Svizzera presso l'Unione Europea, chiedendo a loro di domandare una immediata proroga alla modifica dello statuto doganale di Campione e conseguente direttiva UE 2019/475, in quanto lesiva degli interessi di molte delle parti in causa? Tutto questo con il fine di raggiungere un accordo soddisfacente per tutti, evitando anche illeciti sotto il profilo del diritto internazionale consuetudinario.

12. Esiste la volontà politica e la consapevolezza da parte della Confederazione Svizzera e del Canton Ticino di rinunciare irrimediabilmente dal 1° gennaio 2020 allo statuto doganale elvetico per Campione, con tutti i diritti e doveri verso questo borgo, lasciando decadere il diritto internazionale consuetudinario che da secoli è in essere nel nostro territorio, come ribadito dal Tribunale federale stesso?

Sergio Morisoli

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Schindler: crescita solida, profitti come previsto... quindi si licenzia!

del 29 novembre 2019

Ancora una volta il capitalismo mostra il suo volto reale, la sua logica tutta tesa alla valorizzazione del capitale.

Così, dopo le notizie provenienti dalla Mikron, anche un'altra delle aziende pronte ad essere beneficate dalla riforma fiscale voluta da Vitta e soci, ha annunciato la soppressione di parecchi posti di lavoro. Si tratta di una trentina di posti che verranno soppressi nel quadro della chiusura della sede di Quartino, che occupa una sessantina di lavoratori.

Eppure Schindler gode di ottima salute, sia in termini congiunturali che strutturali. Basti ricordare che, ancora lo scorso primo maggio, alla fine del primo trimestre, l'azienda annunciava di aver *"iniziato il 2019 registrando una crescita solida. Nel primo trimestre i nuovi ordini sono aumentati del 5,2% totalizzando 2968 milioni di CHF (+6,4% in valute locali) e consentendo così all'azienda di consolidare la sua posizione sul mercato"*.

Tutti gli altri indicatori erano in perfetta linea (e in crescita nell'ordine del 10%) con quelli realizzati l'anno precedente. E poi eccola, alla fine del terzo trimestre del corrente anno, annunciare un profitto netto cumulato, sui primi tre trimestri del 2019, pari a 657 milioni di franchi (quasi un miliardo l'utile lordo).

Un risultato brillante per un'azienda attiva a livello mondiale, che ha accumulato negli ultimi anni un'enorme massa di profitti (dell'ordine di alcuni miliardi). Prova ne sia che il valore dell'azione in borsa è più che raddoppiato negli ultimi cinque anni.

Eppure al momento di fare qualche sacrificio, non sono gli azionisti a doverlo sopportare, ma i lavoratori e le lavoratrici, che vedono saltare posti di lavoro in nome di ristrutturazioni aziendali che hanno come unico obiettivo mantenere una profittabilità estrema per gli azionisti.

Per il Cantone si tratta di un'altra perdita di posti di lavoro preziosi che, sicuramente, saranno rimpiazzati da posti di lavoro precari e mal pagati, offerti da imprese che la politica fiscale del governo attira come mosche. Pronte, una volta fatti i propri affari, ad andarsene in un battibaleno. Gli esempi ormai si sprecano.

Naturalmente la Schindler sarà sicuramente annoverata tra le aziende che attuano una politica all'insegna della responsabilità sociale, che sta diventando ormai, giorno dopo giorno, da commedia teatrale, una vera tragedia in termini di posti di lavoro.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Intende il Governo, attraverso i suoi organismi, intervenire in una vicenda nella quale appare evidente che la Schindler antepone chiaramente i propri obiettivi di redditività alla sua tanto declamata "funzione sociale" quale imprenditore?
2. Non pensa il Governo che sarebbe utile, in nome della trasparenza sempre declamata e della possibilità di verificare gli obiettivi annunciati della riforma fiscale, rendere noto

quale è il contributo fiscale della Mikron e quali saranno i vantaggi presumibili per questa azienda dalla riforma fiscale qualora essa dovesse entrare in vigore?

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Presidenza EOC: l'accordo tra Caprara e soci è saltato?

del 29 novembre 2019

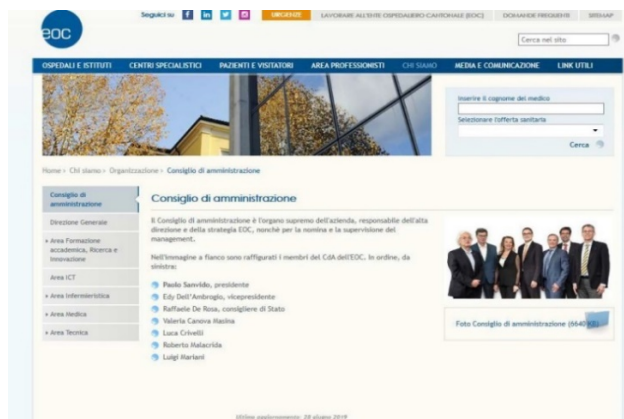
Come si ricorderà, lo scorso 15 ottobre il Gran Consiglio ha sconfessato l'accordo extraparlamentare concordato tra il presidente del PLRT Bixio Caprara e PS, PPD, Lega e UDC per quanto riguarda l'elezione nel CdA dell'EOC di Andrea Bersani e Paolo Sanvido. Il candidato di Caprara e il candidato della Lega non sono stati eletti al primo turno e al secondo hanno ottenuto rispettivamente 27 e 31 voti (su 90).

Il giorno successivo il presidente del PLRT Bixio Caprara è andato alla tribuna del Gran Consiglio offeso e arrabbiato verso i parlamentari degli altri partiti di governo e dell'UDC che non avevano rispettato i patti e gli accordi presi. Aveva tra l'altro affermato:

"Se il Presidente dell'EOC che vi rappresenta non vi andava, ci si poteva impegnare diversamente per trovare delle alternative."

Da quanto riportato dal quotidiano La Regione in data 16 ottobre la nomina del presidente e del vicepresidente da parte del CdA dell'EOC, seppure in realtà decisa e concordata da Bixio Caprara e soci, sarebbe dovuta avvenire lo scorso 8 novembre 2019.

Fino alla data odierna tutto tace. Sul sito dell'EOC alla voce Consiglio di amministrazione risultano ancora i nominativi del precedente CdA.



Sulla base di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il nuovo CdA dell'EOC si è effettivamente riunito lo scorso 8 novembre 2019?
2. In quell'occasione o in riunioni successive era all'ordine del giorno la nomina del presidente e del vicepresidente?
3. Se sì, Paolo Sanvido, scelto da Bixio Caprara e soci quale presidente, è stato ratificato dal CdA?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

FFS e collegamenti con la Svizzera interna: viaggio in treno poco sereno?

del 3 dicembre 2019



Figura 1: caos all'ordine del giorno sui treni in circolazione tra il Ticino e oltralpe (Tio)

Le ticinesi e i ticinesi che si spostano oltre Gottardo per lavoro o per studi purtroppo conoscono già perfettamente la situazione. Treni sovraffollati con l'impossibilità di sedersi o addirittura di salire a bordo, ritardi continui e soppressioni. Una situazione che penalizza in particolare gli studenti e le studentesse che spesso e volentieri si concentrano sui treni serali per raggiungere il proprio luogo di studio.

Come se non bastasse la situazione già precaria che si verifica costantemente, il futuro si prospetta a tinte ancora più fosche. Con il nuovo orario ferroviario e l'avvento dei treni GIRUNO il numero di posti a bordo è destinato a ridursi ulteriormente. A partire dal 15 dicembre in effetti per 4 collegamenti tra Zurigo e il Ticino (uno mattiniero e 3 serali) il numero di posti è destinato a scendere di ben 142 unità (71 posti in meno per ogni convoglio). Le FFS, interpellate dagli organi di stampa, minimizzano il problema e consigliano semplicemente alle viaggiatrici e ai viaggiatori di spostarsi negli orari meno caldi della giornata.

Urge pertanto che il Canton Ticino mantenga alta la pressione sulle FFS, affinché il concetto di servizio pubblico non sia a doppia velocità, una per l'altopiano svizzero e una per le regioni periferiche. Anche il Ticino merita condizioni di viaggio dignitose per tutte le persone che fanno capo ai mezzi ferroviari e che pagano profumatamente tale servizio, siano esse lavoratrici e lavoratori o studenti e studentesse.

Sulla base di queste considerazioni, si chiede al Consiglio di Stato:

- 1. Il Consiglio di Stato è stato informato dalle FFS della riduzione dei posti sui convogli a partire dal 15.12.2019? Se sì, come ha reagito?*
- 2. Intende il Consiglio di Stato muoversi concretamente per ovviare alla situazione di disagi che coinvolge molti studenti e lavoratori ticinesi? Se sì, in che modo?*
- 3. Nel caso in cui non fosse possibile una riduzione sostanziale dei disagi, intende il Consiglio di Stato avviare una discussione con le FFS affinché vi sia una diminuzione delle tariffe per le viaggiatrici e i viaggiatori ticinesi, costretti a far fronte ad un servizio pubblico di qualità non soddisfacente?*
- 4. Quali garanzie ha il Consiglio di Stato che i continui ritardi e soppressioni di treni diminuiscano nel prossimo futuro?*

Cristina Gardenghi
Per il Gruppo dei Verdi del Ticino

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Giustizia penale al posto della giustizia sociale: decine di milioni del contribuente ticinese alla banca zurighese EFG, e nel frattempo licenziamenti in Ticino senza piano sociale?

del 6 dicembre 2019

Dai media si è recentemente appreso della trattativa fra il Consiglio di Stato e l'istituto zurighese EFG, proprietario dello stabile Botta a Lugano, dove si svolge tuttora l'attività bancaria, sfociata nel messaggio del 27 novembre 2019. In buona sostanza, il Governo attraverso il messaggio n. 5931 propone al Parlamento di:

- comprare lo stabile Botta, per CHF 80 mio;
- investire per il progetto di ristrutturazione dello stabile Botta e l'adeguamento logistico per l'utilizzo quale sede provvisoria del Palazzo di giustizia, per CHF 6'440'000.00 mio.

Inoltre, il Governo prevede, da un lato, di ristrutturare lo stabile Botta che vuole acquistare, nella misura di oltre 55 mio di franchi, e, dall'altro, di ristrutturare il Palazzo di giustizia

attuale, per oltre 83 mio di franchi. A queste spese si aggiungono i costi per gli adeguamenti delle sedi provvisorie (frattanto che i due stabili sono adattati alle nuove esigenze), in ragione di altri milioni di franchi (5 mio sono previsti solo per lo stabile di via Bossi). In totale, di conseguenza, i costi preventivati superano i 220 mio di franchi.

Questi i costi che andrebbero a carico dei contribuenti per dare una casa alla giustizia ticinese. E i costi sociali di questa operazione?

La Commissione gestione e finanze si occuperà di evadere il messaggio in questione e il Parlamento deciderà, la politica tutta deve però occuparsi e preoccuparsi della piazza finanziaria ticinese, in particolare del destino di EFG. Occorre ricordare che EFG ha acquistato nel 2016 la storica banca luganese BSI, e, nel corso degli ultimi tre anni, ha effettuato centinaia di licenziamenti in Svizzera, di cui, buona parte, proprio in Ticino. Il numero di impiegati nel nostro Cantone è drasticamente calato. Sembrano lontani quegli anni dove a Lugano, poco dopo la fusione con la Banca del Gottardo, si contavano ancora 1200 impiegati. Ancora nel 2012, in un'interpellanza³⁷ che si interessava al destino di BSI, si indicava che i dipendenti a Lugano erano circa 1'000. Purtroppo, ad oggi, i dipendenti EFG a Lugano sono solo circa la metà. E, ancora più importante, quanti saranno in futuro?

Negli ultimi 10 anni la piazza finanziaria ticinese ha perso un terzo dei suoi posti di lavoro, per le persone licenziate diventa sempre più difficile trovare un nuovo impiego, tanto da essere viepiù costrette a trasferirsi oltre Gottardo o a cambiare settore di attività, poiché il bancario e il para bancario – in Ticino – non assumono ma, appunto, licenziano. E così in effetti avviene da anni anche da parte di EFG. Nel periodo 2017 – 2019, i numerosi licenziati hanno quanto meno potuto beneficiare di un piano sociale, negoziato da EFG con la Commissione interna del personale e l'Associazione svizzera degli impiegati di banca (ASIB). Secondo le indicazioni del datore di lavoro, l'integrazione doveva avvenire nel corso del 2017 e del 2018, con la concentrazione dei licenziamenti di massa in quei due anni, e con un consolidamento della nuova banca integrata al più tardi ad inizio 2019. Da qui la validità del piano sociale fino al 31.12.2019, per coprire anche gli ultimi casi di licenziamento eventualmente attuati nel corso del corrente anno.

Purtroppo, la situazione dell'istituto non pare essersi stabilizzata. Nel corso del 2019, EFG ha, da un lato, continuato a perpetrare licenziamenti di massa, ma, dall'altro, non ha accolto la richiesta ripetuta sia dalla Commissione del personale sia da ASIB di aprire le negoziazioni per un piano sociale a valere dal 2020.

Il Governo, da parte sua, in più occasioni, e – pare – con sempre maggiore convinzione³⁸, ha puntato espressamente sul partenariato sociale, quale via da incentivare per salvaguardare e migliorare il mercato del lavoro in Ticino. È ora di dimostrare con i fatti questo impegno.

³⁷Interpellanza n. 1581 del 19.11.2012 (evasa il 26.11.2012) presentata da Attilio Bignasca, cofirmatari Christian Vitta, Fiorenzo Dadò, Pelin Kandemir Bordoli e Francesco Maggi.

³⁸ A titolo di esempio nel messaggio per l'adozione di un salario minimo (n. 7452 dell'8.11.2017), ma anche di recente l'intervento del Presidente del Governo Christian Vitta in occasione dell'Assemblea generale ordinaria della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-Ti) del 18 ottobre 2019: www4.ti.ch/areamedia/comunicati/dettagliocomunicato/?NEWS_ID=186486&cHash=c0fb942568f36ac8849593bb7da4cd42

Tanto più che proprio nelle ultime ore è diventata insistente la voce nel settore (riportata anche da alcuni media), di una trattativa avanzata tra EFG e un'altra banca, non ticinese, per la sua cessione. Si tratterebbe del quarto passaggio di proprietà in pochi anni con conseguente più che verosimile centralizzazione delle attività oltre Gottardo. E il Ticino? E la sua piazza finanziaria?

In questa situazione, è pertanto imprescindibile che l'ente pubblico, in procinto di acquistare lo stabile Botta, si interessi del destino non solo del personale ma della banca stessa in Ticino nel prossimo futuro.

Alla luce di quanto sopraesposto, interpelliamo il Consiglio di Stato per sapere se:

1. Corrisponde al vero che è stato il Governo a formulare un'offerta d'acquisto verso i vertici di EFG per rilevare lo stabile Botta?
2. È usuale che l'ente pubblico formuli interesse ed entri in trattativa con una società privata per l'acquisto di uno stabile tuttora occupato dall'attività della società interessata?
3. Il Governo, nel corso delle trattative, ha appreso dall'istituto bancario che avrebbe in ogni caso venduto lo stabile e interrotto l'attività all'interno dello stabile Botta?
4. Il Governo intende vincolare l'acquisto dell'immobile a un atteggiamento socialmente responsabile da parte della banca EFG?
5. Il Governo è al corrente dell'entità dei licenziamenti previsti nei prossimi 3 anni da parte di EFG?
6. Il Governo ha chiesto o intende ufficialmente chiedere a EFG di intavolare delle negoziazioni per il rinnovo del piano sociale con l'Associazione svizzera impiegati di banca?
7. Quali indicazioni e rassicurazioni ha ricevuto il Governo da parte di EFG rispetto alle centinaia di persone che (ancora) lavorano nello stabile Botta e al temuto smantellamento della sede di Lugano della banca?
8. Quanto ha già speso il Governo per la ricerca della sede adatta alle autorità giudiziarie e per i lavori di progettazione (ad esempio per la società Wüest & Partner SA)? Non era possibile far effettuare questo genere di attività alla Sezione della logistica?

Natalia Ferrara e Alessandro Speziali
Bignasca B. - Biscossa - Bourgoin - Crivelli Barella -
Durisch - Fonio - Jelmini - Stephani

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Bloccare la speculazione immobiliare della Società anonima Autolinee Regionali Luganesi

del 9 dicembre 2019

Con la presente mozione il Gruppo PS chiede al Consiglio di Stato di bloccare immediatamente la speculazione immobiliare in atto sul sedime ospitante l'edificio della società ARL di Via La Santa/Via al Lido a Lugano-Viganello. L'edificio di inizio '900, iscritto nell'inventario federale ISOS, è bellissimo e si presta ad una ristrutturazione con contenuti residenziali per studenti e famiglie, come pure per attività culturali e di svago, vista anche la vicinanza del campus USI-SUPSI di Viganello.

Chiediamo pertanto con la presente mozione:

1. Il Consiglio di Stato emana le misure provvisionali previste in caso di beni degni di protezione.
2. Il Consiglio di Stato inserisce il sedime in una zona per scopi pubblici.
3. Il Consiglio di Stato chiede al Municipio di Lugano di istituire una zona di pianificazione e studiare delle destinazioni idonee per l'edificio esistente, meritevole di conservazione ed idoneo ad essere ristrutturato in modo originale per accogliere ad esempio residenze per studenti e strutture culturali e di svago, per poi attivare una variante di piano regolatore per proteggere lo stabile di inizio '900 iscritto nell'inventario ISOS.
4. Il Consiglio di Stato procede tramite i propri rappresentanti alla convocazione di un'assemblea generale degli azionisti di ARL SA per chiedere l'annullamento del diritto di compera, per fare in modo che ARL SA venda l'edificio e il sedime all'ente pubblico (Città, Cantone, strutture universitarie) e per sostituire i membri del consiglio d'amministrazione con persone in grado di avere una visione non speculativa e attenta agli interessi della comunità.

Per il Gruppo PS

Raoul Ghisletta

Biscossa - Buri - Durisch - Corti -

La Mantia - Lepori - Lurati Grassi -

Pugno Ghirlanda - Riget - Sirica - Storni

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Creazione di un osservatorio della rivoluzione digitale

del 9 dicembre 2019

Il mondo si sta aprendo alla rivoluzione digitale con cui saremo obbligati a interagire, coscientemente o no, volontariamente o no. Si tratta ad esempio dei fenomeni della robotizzazione, dell'intelligenza artificiale, dei cosiddetti big data e dell'internet delle cose. La combinazione di queste quattro grandi fonti d'innovazione entrerà in contatto, come tutte le grandi rivoluzioni dell'era industriale, anche con la rivoluzione energetica di cui le premesse sono già sotto i nostri occhi.

Questa rivoluzione digitale porterà quindi i suoi effetti in diversi ambiti: nel suo utilizzo, per dimensioni quantitative e qualitative, ma anche nella formazione e nella ricerca. Interogherà perciò in profondità la società nelle sue interazioni economiche, sociali, culturali, professionali, politiche e persino nella partecipazione democratica dei cittadini. È fondamentale pertanto portare nel dibattito pubblico gli orientamenti che si intendono seguire per incoraggiare uno sviluppo sostenibile della tecnologia, troppo spesso presentata quale realtà neutra o meramente tecnica, quando in realtà essa ha un carattere profondamente politico.

C'è quindi tutto l'interesse di prendere il tempo per riflettere a come meglio gestire questa evoluzione che si presenta come inevitabile. Il processo della rivoluzione digitale deve essere quindi gestito politicamente, per evitare che venga completamente assorbito nell'orbita delle aziende private e degli azionisti che muterebbero il processo a loro favore, massimizzando il profitto a scapito dei lavoratori e di una democratizzazione dei processi di digitalizzazione. La tecnologia non deve essere di fatti un ostacolo, ma un'agevolazione del lavoro. Devono quindi essere supervisionati e garantiti in tal senso i diritti dei lavoratori. Una situazione tipo generata dall'intersecarsi dell'interesse privato con la rivoluzione digitale è un'attività come Uber, dove i lavoratori non sono dei professionisti e men che meno godono di garanzie lavorative adeguate.

Seguendo questa logica, è importante evidenziare la tendenza vigente a privatizzare dei preziosi canali d'informazione quali ad esempio l'accesso a Internet: la politica deve lavorare affinché questo possa essere un diritto per tutti.

A fronte di questi fatti, sorgono spontanee le seguenti domande: chi può controllare un oggetto connesso in remoto appartenente ad altri? E fino a che punto è possibile questo controllo? Chi ha accesso alle banche dati? Si ha ancora diritto a non essere connessi? Quali regole vi sono in merito alle attività digitali? Come incoraggiare delle buone pratiche digitali? La lista delle domande non è ovviamente esaustiva e - ne siamo coscienti - non può trovare risposte unicamente in un quadro esclusivamente cantonale. Tuttavia una rigorosa riflessione anche nell'ambito delle istituzioni cantonali, come già lo è in ambito sindacale, in merito allo sviluppo economico del settore digitale diventa impellente.

Con la presente mozione si auspica quindi:

1. che sia istituito un Osservatorio cantonale della rivoluzione digitale, il quale sia organo consultivo del Consiglio di Stato e composto - facendo adeguata attenzione al pluralismo politico e al coinvolgimento di esperti provenienti dalla società civile - di economisti, giuslavoristi, sindacalisti, ecc.
2. Tale osservatorio dovrebbe: studiare l'evoluzione dell'economia digitale, anticipandone le applicazioni pratiche; valutare le ripercussioni socio-economiche dei nuovi modelli produttivi permessi dalle innovazioni digitali; proporre misure concrete per regolamentare gli attori economici ma anche per tutelare i lavoratori così come la popolazione in quanto utenti e consumatori.
3. Tale osservatorio, proprio per superare il ristretto quadro cantonale di cui sopra, potrebbe avvalersi della collaborazione di realtà internazionali già attive nell'ambito della ricerca in tema di digitalizzazione e che dispongono di una presenza nel nostro Paese. Fra di esse segnaliamo a titolo di esempio la World Association for Political Economy (WAPE) e l'European Trade Union Institute (ETUI).

Lea Ferrari e Massimiliano Ay

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Disoccupati a fine indennità: quale è la situazione in Ticino?

del 9 dicembre 2019

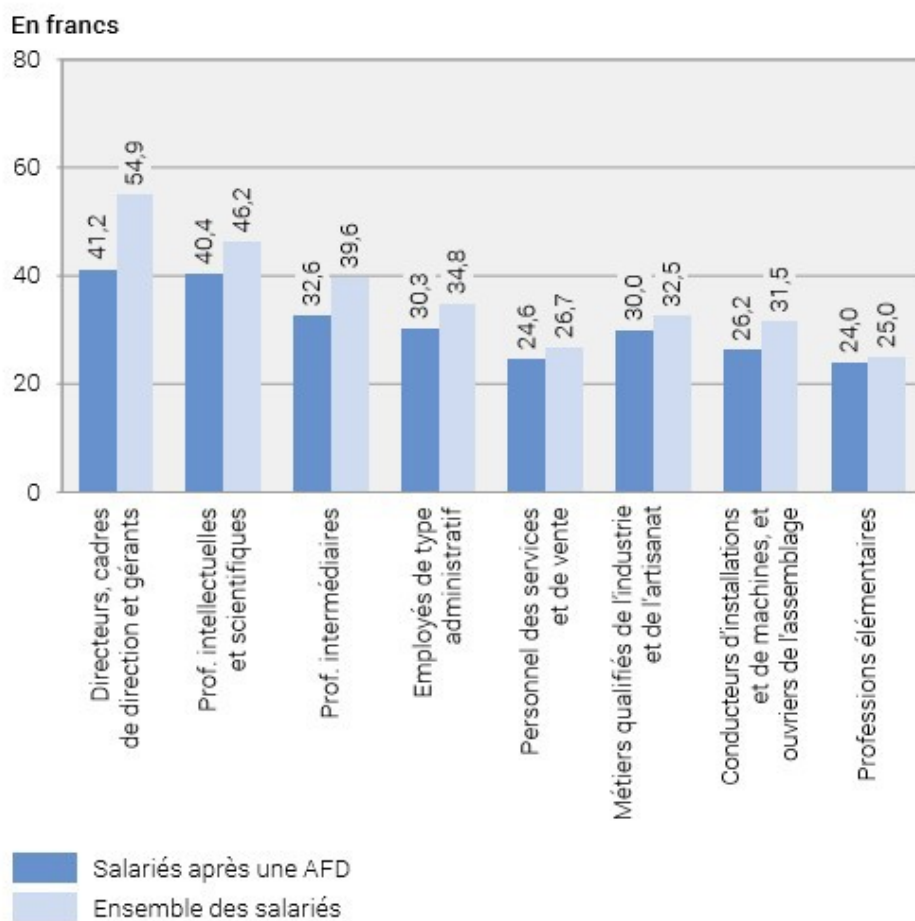
I disoccupati che esauriscono le indennità riescono a ritrovare lavoro ma devono accettare salari nettamente inferiori, forme di lavoro più flessibili e precarie e tassi di occupazione più bassi: queste alcune delle conclusioni di uno studio appena pubblicato dall'Ufficio federale di statistica (UST).

Dall'ultima revisione della Legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (LADI), entrata in vigore il primo aprile 2011, le persone che esauriscono il diritto alle indennità sono notevolmente aumentate, spiega l'UST. Oltre alle persone senza formazione e agli stranieri, la percentuale di disoccupati che esauriscono le indennità rispetto alla popolazione attiva è più elevata per gli over 45 anni, per le donne e per le persone sole (con o senza figli): "Per questo gruppo di popolazione, il fatto di giungere a fine diritto è sinonimo di condizioni di vita particolarmente precarie", scrive l'UST. Nel loro caso, non c'è una famiglia che può farsene carico, pur dovendo subire un notevole impatto sul reddito.

Il 64% dei disoccupati arrivati a fine indennità ritrova un impiego entro 5 anni. Fra questi quelli con meno di 30 anni hanno maggiori possibilità di ritrovare un'occupazione, come pure gli uomini in generale. Chi riesce a rientrare nel mondo del lavoro deve però accettare condizioni peggiori: i contratti a tempo determinato tramite agenzia, parziale e su chiamata, sono più frequenti e il tasso di sottoccupati fra chi ha esaurito le indennità è 2,4 volte superiore al resto dei lavoratori. Inoltre il salario orario è nettamente inferiore: il divario si registra indipendentemente dallo statuto economico ed è più marcato per le categorie professionali superiori.

**Salaire horaire brut médian des personnes salariées
après une AFD (au cours des 5 ans qui précèdent)
et des salariés, selon la profession exercée
(CH-ISCO-19), de 2015 à 2018**

G9



Source: OFS – Protection sociale et marché du travail (SESAM)

© OFS 2019

Tutto lascia presagire che in Ticino la situazione sia anche peggiore, vista la pessima situazione del mercato del lavoro a sud delle Alpi. Sappiamo, grazie al Gruppo di lavoro interdipartimentale per il Monitoraggio della disoccupazione in Ticino, che "in Ticino la probabilità di uscire dalla disoccupazione è minore rispetto al resto del paese, e tale differenza è data principalmente dalla maggiore difficoltà di reinserirsi sul mercato

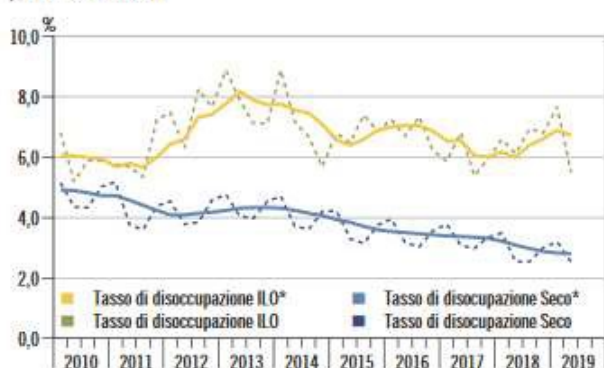
trovando impiego. Per contro, sono invece molto simili al resto della Svizzera le probabilità di transizione dallo statuto di disoccupato verso quello d'inattivo o di persona in formazione. A titolo di paragone, in Ticino, dopo un anno dall'inizio del periodo di disoccupazione, circa il 37% delle persone trova impiego, in Svizzera la stessa percentuale si situa al 45% (differenze che sono riscontrate anche su orizzonti temporali più lunghi)³⁹.

Purtroppo, il Consiglio di Stato ha decretato che il lavoro del Gruppo, che si ferma al 2014, era ormai concluso e da allora non disponiamo più di nulla di simile.

Gli indicatori citati dall'UST nella sua ricerca in Ticino sono ben peggiori rispetto alla media nazionale. In particolare alla luce dei seguenti aspetti:

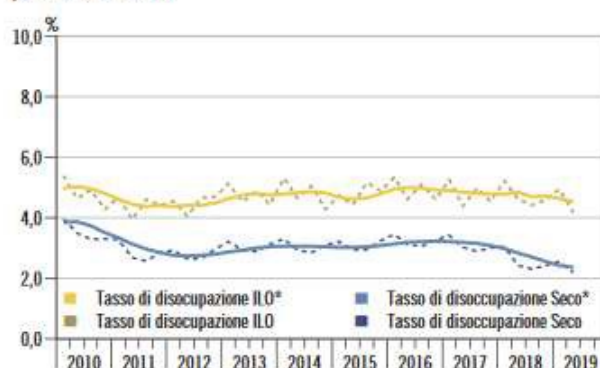
1. A livello svizzero i disoccupati che arrivano a fine diritto sono aumentati dal 2011 aumentando il divario fra la disoccupazione SECO e quella ILO. A livello ticinese la situazione è ben peggiore perché la disoccupazione ILO – oltre ad essere sempre più elevata del dato nazionale - risulta ormai raggiungere anche il triplo di quella SECO. Quest'ultima invece continua a calare, quindi è possibile ipotizzare che questo sia dovuto al fatto che molte persone non riescano più a maturare il diritto alle indennità e rimangono senza copertura in caso di disoccupazione. La situazione è particolarmente grave per le donne il cui tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,4% nel 2018.

F.1
Tasso di disoccupazione (in %), secondo la definizione ILO e Seco, in Ticino, per trimestre, dal 2010



* Media degli ultimi quattro trimestri.

F.2
Tasso di disoccupazione (in %), secondo la definizione ILO e Seco, in Svizzera, per trimestre, dal 2010



* Media degli ultimi quattro trimestri.

2. Le agenzie interinali e le ore di lavoro svolte dagli interinali in Ticino sono cresciute più della media svizzera. Nel nostro Cantone dal 2000 il numero di lavoratori interinali si è moltiplicato per 3,5 e le ore fornite sono più che quintuplicate. È possibile quindi che vi siano persone che sbarcano il lunario con lavori a tempo determinato, senza mai riuscire a trovare un impiego fisso.

³⁹Ai margini del mercato del lavoro, Stato e dinamica del mercato del lavoro ticinese con focus sulla disoccupazione. Rapporto di sintesi dell'attività analitica condotta dal Gruppo di lavoro interdipartimentale per il Monitoraggio della disoccupazione in Ticino, Ustat, 2015.

3.

	L'avortoir interinali	Ore di prestazione fornite
Totale		
2000	4'520	1'706'761
2001	4'911	1'866'291
2002	5'036	1'993'449
2003	5'391	2'310'625
2004	5'809	2'615'090
2005	5'800	2'814'467
2006	7'397	3'600'093
2007	8'408	4'400'488
2008	10'201	4'677'049
2009	8'222	4'060'129
2010	10'337	5'370'461
2011	10'880	6'434'550
2012	13'368	6'467'074
2013	10'830	6'526'547
2014	11'477	7'045'234
2015	11'557	7'662'140
2016	13'251	7'556'817
2017	15'954	8'231'519
2018	16'137	8'835'965

4. La sottoccupazione in Ticino è più elevata che nel resto della Svizzera, in particolare per le donne. Una lavoratrice su quattro nel nostro Cantone soffre di carenza di lavoro (disoccupazione ILO o sottoccupazione)

	Svizzera			Ticino		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
2010	6.1	2.5	10.3	7.1	(2.6)	12.6
2011	6.1	2.7	10.2	7.7	(3.4)	13.1
2012	6.4	3.0	10.4	7.7	(3.8)	12.7
2013	6.4	3.0	10.4	8.8	(4.4)	14.3
2014	6.6	3.3	10.5	8.5	3.9	14.3
2015	7.2	3.6	11.4	9.7	5.3	15.1
2016	7.1	3.6	11.2	9.1	5.2	13.7
2017	7.3	3.8	11.3	9.9	5.7	14.9
2018	7.3	3.6	11.4	9.6	5.2	14.8

5. Per quanto riguarda i salari, il Ticino è l'unica grande regione dove i salari mediani sono calati fra il 2008 e il 2016 in molti rami economici. Il salario mediano ticinese è sempre di circa 1'000 franchi inferiore a quello nazionale, anche se la formazione dei lavoratori è migliorata. Il divario retributivo con il resto della Svizzera non solo non è stato colmato, ma in alcuni rami è peggiorato raggiungendo addirittura il 47%.

Salario mensile lordo (valore centrale) per rami economici e grandi regioni Settore privato

		2008	2016	
TA1_gr		Ticino	Ticino	
Rami economici (NOGA08)				
TOTALE		4 929	5 262	333
01	Ortofloricoltura	2 859		
02	Silvicoltura	*		
05-43	SETTORE 2 PRODUZIONE	5 030	5 273	243
05-09	Attività estrattiva	5 384	5 871	487
10-33	Attività manifatturiere	4 643	4 586	- 57
10-11	Industrie alimentari; produzione bevande	4 127	4 371	244
12	Industria del tabacco	*	-	
13-15	Industrie tessili, abbigliamento	[3 900]	[3 331]	- 569
16-18	Industrie del legno e della carta; stampa	5 255	5 421	166
19-20	Fabbr. di coke; industria chimica	5 790	5 095	- 695
21	Industria farmaceutica	5 231	5 383	152
22-23	Industria d'articoli in gomma e in materie plastiche	5 807	[4 764]	-1 043
24-25	Metallurgia; fabbr. prodotti in metallo	4 494	4 790	296
26	Fabbr. di computer e prodotti di elettronica ottica; orologi	[3 982]	3 616	- 366
27	Fabbr. di apparecchiature elettriche	[4 808]	3 632	-1 176
28	Fabbr. di macchinari e apparecchiature n.c.a.	5 635	5 799	164
29-30	Fabbr. di mezzi di trasporto	5 274	5 130	- 144
31-33	Fabbr. mobili; altre att. manifatturiere; ripar. e inst. di macchine	4 141	4 495	354
35	Fornitura di energia	6 308	6 664	356
36-39	Fornitura di acqua; trattamento dei rifiuti	4 251	4 184	- 67
41-43	Costruzioni	5 324	5 827	503
45-96	SETTORE 3 SERVIZI	4 839	5 256	417
45-47	Commercio; riparazione di autoveicoli	4 535	5 011	476
45-46	Comm. all'ingrosso; comm. e ripar. di autov.	4 952	5 586	634
47	Commercio al dettaglio	4 128	4 366	238
49-53	Trasporto e magazzinaggio	4 992	5 035	43
49-52	Trasp. terrestre, per vie d'acqua e aer magazzinaggio	5 000	5 040	40
53	Servizi postali e attività di corriere	*	*	
55-56	Servizi di alloggio e di ristorazione	3 670	4 110	440
58-63	Servizi di informazione e comunicazione	[6 555]	5 503	-1 052
58-60	Editoria, audiovisivi e att. radiotelevisive	[4 952]	5 765	813
61	Telecomunicazioni	*	*	
62-63	Att. informatiche e altri servizi informativi	7 063	5 415	-1 648

64-66	Attività finanziarie e assicurative	7 619	7 934	315
64, 66	Servizi finanziari; att. ausiliarie dei serv. fin. e di att. assic.	7 619	7 934	315
65	Assicurazioni	[7 238]	*	
68	Attività immobiliari	5 404	5 276	- 128
69-75	Att. Professionali, scientifiche e tecniche	5 920	6 174	254
	Att. Legali e di gestione, contabilità, architettura e ingegneria			
69-71	ingegneria	5 984	6 345	361
72	Ricerca scientifica e sviluppo	5 714	5 634	- 80
73-75	Altre att. prof., scientifiche e tecniche	[5 446]	[5 122]	- 324
77-82	Att. amministrative e di servizi di supporto	3 725	[4 224]	499
77, 79-82	Att. Amm. e di serv. di supporto (senza 78)	3 671	3 935	264
78	Ricerca, selezione, fornitura di personale	*	[4 786]	
85	Istruzione	5 857	6 207	350
86-88	Sanità e assistenza sociale	5 427	5 774	347
90-93	Att. artist., intrattenimento e divertimento	[5 327]	4 759	
94-96	Altre attività di servizi	3 804	[4 549]	745
	Att. di organ. associative e religiose; ripar. b			
94-95	uso personale	5 546	5 444	- 102
96	Altre attività di servizi personali	3 317	3 535	218

Continuare a mantenere il più stretto riserbo su queste tendenze allarmanti non contribuirà certo a migliorare la situazione e non permette di adottare misure adeguate.

Per questa ragione chiediamo, con la seguente mozione, di commissionare uno studio, sul modello di quello realizzato dall'UST, per conoscere a livello del nostro Cantone la situazione delle persone che hanno terminato le indennità di disoccupazione.

Per MPS-POP-Indipendenti
 Angelica Lepori Sergi
 Arigoni Zürcher - Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.